Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna

ANBI EMILIA ROMAGNA

Martedì, 22 febbraio 2022

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Martedì, 22 febbraio 2022

ANBI Emilia Romagna

21/02/2022 **Agra Press**
ANBI: IL 24/2 A ROMA FIRMA PROTOCOLLO INTESA CON ANCI PER INTERVENTI DI... 1

21/02/2022 **Agrilinea**
Da Marzo torna l'acqua nel Cer - intervista a Stefano Francia 2

21/02/2022 **Agrilinea**
Da Marzo torna l'acqua nel Cer - intervista a Stefano Anconelli 3

22/02/2022 **Avvenire** Pagina 18 *ANDREA ZAGHI*
Consorzi di bonifica in crisi «Dateci tariffe agevolate» 4

22/02/2022 **Il Resto del Carlino (ed. Cesena)** Pagina 30 *Maddalena De Franchis*
Siccità e alberi in fiore: mai così presto 6

22/02/2022 **ilrestodelcarlino.it** *MADDALENA DE FRANCHIS*
Siccità e alberi in fiore: mai così presto 8

Consorzi di Bonifica

20/02/2022 **ilrestodelcarlino.it**
Flusso minimo d'acqua nei canali per far abbeverare gli animali 9

22/02/2022 **Libertà** Pagina 46
Un condotta idrica senza motivo 10

22/02/2022 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 43
«Via Maestra, una crepa è spuntata sul ponte L' allargamento... 12

21/02/2022 **Ravenna Today**
Cervia, collaudato il nuovo canale scolmatore: un percorso efficiente... 13

21/02/2022 **RavennaNotizie.it** *Redazione*
Sicurezza idraulica. Collaudo definitivo dello scolmatore di piena del... 14

22/02/2022 **Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 42
Concluso il collaudo finale In funzione il canale scolmatore 16

22/02/2022 **Il Resto del Carlino (ed. Forlì)** Pagina 47
Un nuovo canale contro gli allagamenti 17

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

21/02/2022 **Cremona1**
San Daniele Po, interventi di messa in sicurezza del territorio a fronte... 18

21/02/2022 **Estense**
Finanziamento al Gruppo Blu per un Contratto di Fiume' a Ferrara 19

21/02/2022 **Agra Press**
"ACQUA DALLO SPAZIO, SPAZIO ALL'ACQUA", CONVEGNO AUTORITÀ' FIUME PO... 21

21/02/2022 **Parma Today**
Acqua dallo Spazio, Spazio all'Acqua: la più importante risorsa... 22

21/02/2022 **ParmaDaily.it**
Convegno dell' Autorità Distrettuale del... 23

21/02/2022 **ilsecoloxix.it**
Cambiamento climatico: la grave siccità del Po è dovuta per... 24

21/02/2022 **lastampa.it**
Cambiamento climatico: la grave siccità del Po è dovuta per... 26

21/02/2022 **mattinopadova.it**
Cambiamento climatico: la grave siccità del Po è dovuta per... 28

21/02/2022 **repubblica.it** *Di Massimo Basile*
Cambiamento climatico: la grave siccità del Po è dovuta per... 30

Comunicati Stampa Emilia Romagna

21/02/2022 **Comunicato stampa**
Acqua dallo Spazio, Spazio all'Acqua: la più importante risorsa... 33

Comunicati stampa altri territori

21/02/2022 **Comunicato stampa**
INVITO CONFERENZA STAMPA Firma Protocollo d'intesa ANBI-ANCI 24... 34

21/02/2022 **Comunicato stampa**
ANBINFORMA ANNO XXIV N. 6 - lunedì, 21 gennaio 2022 35

Acqua Ambiente Fiumi

22/02/2022 **Libertà** Pagina 22
Per la frana di Fabbiano intervento da 285mila euro 40

22/02/2022 **Gazzetta di Parma** Pagina 17
Caldo e siccità, in tutta la regione è già allerta... 41

22/02/2022 **Gazzetta di Parma** Pagina 18
Ancora rifiuti abbandonati da incivili nel greto dell' Enza 43

22/02/2022 **Gazzetta di Reggio** Pagina 17 *ENRICO LORENZO TIDONA*
Silk-Faw, via libera al mega stabilimento senza la valutazione di 44

22/02/2022 **Il Resto del Carlino (ed. Modena)** Pagina 34
«Nel piano 'green' quattro nuovi boschi» 46

21/02/2022 **Sassuolo2000**
Allerta meteo gialla per vento in appennino 49

22/02/2022 **La Nuova Ferrara** Pagina 25
Torrente Idice e lavori Manutenzione dell'... 50

22/02/2022 **La Nuova Ferrara** Pagina 27 *KATIA ROMAGNOLI*
Attesa la pioggia, arriva la grandine Campagne "salve" e danni lievi 51

22/02/2022 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 35
Appello alla Provincia «Contenere le nutrie» 53

21/02/2022 **Ravenna Today**
Lavori di manutenzione alla rete di Hera: niente acqua per 7 ore, ecco dove 54

21/02/2022 **Ravenna24Ore.it**
Pericolo incendi boschivi, da domani scatta in regione la 'fase di... 55

21/02/2022 **Ravenna24Ore.it** *Luca Bolognesi*
Cervia. Mercoledì 23 febbraio lavori di manutenzione della rete 57

21/02/2022 **ravennawebtv.it** *Redazione*
Ravenna in Comune: De Pascale ha rinnegato la propria promessa, l' Angela... 58

21/02/2022 **ravennawebtv.it** *Redazione*
Allerta Gialla per vento sulla provincia di Ravenna 60

21/02/2022 **Sesto Potere**
A Cesenatico e Gatteo Mare (Fc) ripresi lavori di ripascimento delle... 61

22/02/2022 **Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 13
Meldola, 650 piante messe a dimora lungo la riva del Ronco Bidente 62

22/02/2022 **Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 34
Incombe lo spettro della siccità Scatta già l' allerta... 63

22/02/2022 **Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 39
Aspiratore per prendere la sabbia sommersa e rinforzi alle scogliere 65

22/02/2022 **Il Resto del Carlino (ed. Forlì)** Pagina 47
Acquedotto, lavori e possibili disagi 66

21/02/2022 **Cesena Today**
Rischio di incendi boschivi, scatta la fase di attenzione: abbruciamenti... 67

22/02/2022 **Corriere di Romagna** Pagina 22
Inquinamento da medicinali: cosa si trova in tutti i fiumi 68

22/02/2022 **Corriere di Romagna** Pagina 24
Come "mangiare" le microplastiche disperse in mare 70

22/02/2022 **Corriere di Romagna** Pagina 25
Ceppi batterici ingegnerizzati per fertilizzare le colture e ridurre l'... 71

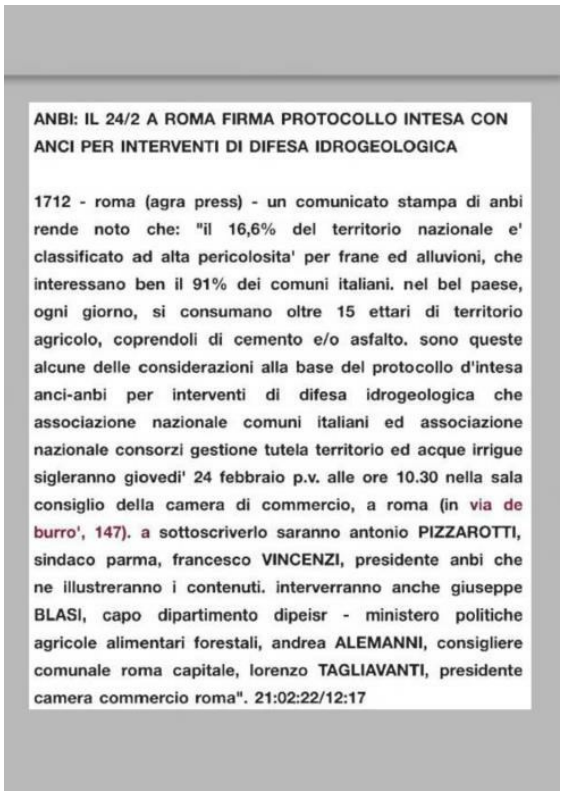
22/02/2022 **Corriere di Romagna** Pagina 35
Sicurezza dei corsi d' acqua Conano parte con i lavori 73

21/02/2022 **altarimini.it**
Rio Melo, Rio Besanigo e Rio Paglia, iniziati a Coriano i lavori di... 74

21/02/2022 **altarimini.it**
Ripascimento spiaggia, riunione tecnico operativa alla Capitaneria di... 75

ANBI: IL 24/2 A ROMA FIRMA PROTOCOLLO INTESA CON ANCI PER INTERVENTI DI DIFESA IDROGEOLOGICA

1712 - roma (agra press) - un comunicato stampa di anbi rende noto che: "il 16,6% del territorio nazionale e' classificato ad alta pericolosita1 per frane ed alluvioni, che interessano ben il 91% dei comuni italiani, nel bel paese, ogni giorno, si consumano oltre 15 ettari di territorio agricolo, coprendoli di cemento e/o asfalto, sono queste alcune delle considerazioni alla base del protocollo d'intesa anci-anbi per interventi di difesa idrogeologica che associazione nazionale comuni italiani ed associazione nazionale consorzi gestione tutela territorio ed acque irrigue sigleranno giovedi1 24 febbraio p.v. alle ore 10.30 nella sala consiglio della camera di commercio, a roma (in via de burro', 147). a sottoscriverlo saranno antonio PIZZAROTTI, sindaco parma, francesco VINCENZI, presidente anbi che ne illustreranno i contenuti, interverranno anche giuseppe BLASI, capo dipartimento dipeisr - ministero politiche agricole alimentari forestali, andrea ALEMANNI, consigliere comunale roma capitale, lorenzo TAGLIAVANTI, presidente camera commercio roma". 21:02:22/12:17



ANBI: IL 24/2 A ROMA FIRMA PROTOCOLLO INTESA CON ANCI PER INTERVENTI DI DIFESA IDROGEOLOGICA

1712 - roma (agra press) - un comunicato stampa di anbi rende noto che: "il 16,6% del territorio nazionale e' classificato ad alta pericolosita' per frane ed alluvioni, che interessano ben il 91% dei comuni italiani. nel bel paese, ogni giorno, si consumano oltre 15 ettari di territorio agricolo, coprendoli di cemento e/o asfalto. sono queste alcune delle considerazioni alla base del protocollo d'intesa anci-anbi per interventi di difesa idrogeologica che associazione nazionale comuni italiani ed associazione nazionale consorzi gestione tutela territorio ed acque irrigue sigleranno giovedi' 24 febbraio p.v. alle ore 10.30 nella sala consiglio della camera di commercio, a roma (in via de burro', 147). a sottoscriverlo saranno antonio PIZZAROTTI, sindaco parma, francesco VINCENZI, presidente anbi che ne illustreranno i contenuti. interverranno anche giuseppe BLASI, capo dipartimento dipeisr - ministero politiche agricole alimentari forestali, andrea ALEMANNI, consigliere comunale roma capitale, lorenzo TAGLIAVANTI, presidente camera commercio roma". 21:02:22/12:17

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Da Marzo torna l'acqua nel Cer - intervista a Stefano Francia

servizio video

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Da Marzo torna l'acqua nel Cer - intervista a Stefano Anconelli

servizio video

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Avvenire

ANBI Emilia Romagna

L' ALLARME

Consorzi di bonifica in crisi «Dateci tariffe agevolate»

Avvenire Martedì 22 febbraio 2022 ECONOMIA E LAVORO 19

RINNOVABILI

Le cooperative energetiche vendono energia ai loro stessi soci, che condividono gli utili a fini mutualistici Ma con le regole previste dal decreto Sostegni Ter nel 2022 qual denaro sarà prelevato dallo Stato

Il paradosso della extra-tassa sui "profitti" di chi non ne fa

PIETRO SACCÒ

De Nora porta l'idrogeno "verde" in Borsa

ASPESIONA

Scomparso Golinelli Imprenditore e filantropo

L'ALLARME

Consorzi di bonifica in crisi «Dateci tariffe agevolate»

ANDREA ZAGHI

La richiesta in risposta ai notevoli aumenti dei costi energetici e alla base del servizio pubblico offerto con l'acqua

Terna: 170 milioni per nuova linea Colunga-Calenzano

UNIVERSITÀ E AMBIENTE

Mobilità sostenibile, a Bari il master che forma i manager per ridurre il traffico

SILVIA CAMBASSA

«È come se i pompieri dovessero pagare l'acqua per spegnere gli incendi». La frase circola negli ambienti dei consorzi di bonifica ed irrigazione, in cui oltre alla preoccupazione sta montando la rabbia di fronte «agli esagerati aumenti dei costi energetici ». Una crescita degli esborsi che ha spinto «da tempo, a chiedere inutilmente di godere quantomeno di tariffe significativamente agevolate, considerato il servizio pubblico svolto». Già, perché i consorzi di bonifica - diverse centinaia in tutta Italia -, sono essenziali per il buon uso delle acque ma anche per la loro regolazione e, quindi, per la sicurezza idrica del territorio.

Alla base della quasi rivolta c' è un calcolo piuttosto semplice: il fabbisogno stimato annuale di energia dei consorzi arriva a 650 milioni di kilowattora, mentre la produzione di energia dai circa 242 impianti idroelettrici gestiti dagli stessi consorzi arriva già oggi a 697 milioni di kilowattora.

E molto di più si potrebbe ottenere con tecnologie più innovative, «oppure - spiegano dalla Anbi (l' associazione che raccoglie i consorzi) -, utilizzando, accanto agli impianti già presenti, sorte di isole di pannelli solari galleggianti su porzioni degli specchi d' acqua esistenti; oppure ancora realizzando nuovi bacini consortili».

In questo senso, viene fatto notare, va la proposta di Anbi-Coldiretti per la realizzazione di 6.000 invasi medio-piccoli. Oggi i consorzi sono obbligati ad immettere nella rete tutta l' energia prodotta e poi a riacquistarla per i loro fabbisogni (a prezzi più elevati).

Da tutto questo deriva la richiesta di «sterilizzare il più possibile gli aumenti dei costi energetici per evitare di aggravare l' onere a carico dei consorziati oppure di dissestare bilanci virtuosi», dice Francesco Vincenzi, Presidente Anbi, che poi sottolinea come «l' attuale situazione climatica comporti maggiori necessità irrigue con conseguente aumento di costi, che inevitabilmente si trasferiranno sui prezzi dei prodotti agricoli».

In attesa delle risposte dal governo, molti consorzi hanno già attuato altre strategie.

Sono loro, per esempio, che gestiscono 110 impianti fotovoltaici, perlopiù sui tetti di immobili idraulici,

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

per una produzione annua pari a circa otto milioni di kilowattora. Ma anche in questi casi si potrebbe fare di più, superando gli impicci burocratici. Intanto Vincenzi precisa: «Siamo consapevoli di essere solo un tassello di un mosaico assai più grande; vorremmo, però, essere messi nella condizione di poter fare responsabilmente la nostra parte.
Chiediamo a tutti gli altri attori, ad iniziare dalla politica, di fare altrettanto. Le contingenze ne dimostrano l' urgenza».
RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDREA ZAGHI

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

ANBI Emilia Romagna

Siccità e alberi in fiore: mai così presto

La preoccupazione degli agricoltori: «Altissimo il rischio di gelate. Ma i sistemi per contrastarla utilizzano l' acqua»

...2 MARTEDÌ — 22 FEBBRAIO 2022 — IL RESTO DEL CARLINO

Cesena — Il clima impazzito

Siccità e alberi in fiore: mai così presto

La preoccupazione degli agricoltori: «Altissimo il rischio di gelate. Ma i sistemi per contrastarla utilizzano l'acqua»

di Maddalena De Franchis

Albicocchi e mandorli in fiore e un tappeto di vegetazione in condizioni di vera e propria siccità. È questo lo scenario che si offre agli occhi di chi, in questi giorni, decida di fare un giro nelle campagne cesenati, vestite a primavera con almeno quattro settimane di anticipo.

Sono gli effetti più evidenti della scarsità di precipitazioni invernali e delle temperature spesso superiori alle medie stagionali. Mentre l'invaso di Ridracoli è pieno al 79% (una soglia ben al di sotto della media del periodo), il livello del fiume Po – da cui dipende anche l'approvvigionamento idrico del Canale emiliano-romagnolo – è sprofondato a meno tre metri: più in basso che a Ferragosto, per intenderci. Una situazione talmente critica da far scattare, a partire da oggi, l'allarme incendi in tutta la regione: è la prima volta che accade in questo periodo dell'anno.

«Quando ho letto la nota della Protezione civile – il divieto di bruciare all'aperto sterpaglie e residui di potatura da oggi al 30 aprile – ho pensato a uno scherzo», esordisce Federico Facciani, vice presidente di Coldiretti Forlì-Cesena e titolare dell'azienda vinicola 'La castellana' a Massa di Cesena. «Questi provvedimenti restrittivi scattano di solito a fine primavera, o addirittura a inizio estate. Ma la mancanza d'acqua è drammatica e non basteranno certo le poche piogge di queste ore a tamponare l'emergenza».

Di fronte agli stravolgimenti del clima, cresce l'apprensione per le possibili gelate primaverili, che negli ultimi due anni non hanno risparmiato la Romagna, infliggendo perdite devastanti alla frutticoltura. «I sistemi anti-gelo e anti-brina si avvalgono o di irrigatori, o di dispositivi di riscaldamento», prosegue Facciani. «Entrambe le soluzioni risultano, al momento, impraticabili: la prima perché non abbiamo acqua, la seconda perché i bruciatori sono alimentati a gas. Complice il caro energia, accenderli comporterebbe costi insostenibili».

FACCIANI (COLDIRETTI) «L'allerta incendi a febbraio... abbiamo pensato fosse uno scherzo»

Per toccare con mano il fenomeno del risveglio anticipato della natura (con tutti i rischi connessi) basta recarsi a Montiano, nel frutteto del produttore Sandro Calisesi: 6 ettari, in larga parte coperti da albicocchi, ma anche susini e ciliegi. «Mi trovo in una zona ben esposta», racconta, «ho visto sbocciare le prime gemme almeno dieci giorni fa. Negli ultimi anni, la fioritura è sempre più precoce, soprattutto per alcune varietà di albicocco, come il Mikado. Se sono preoccupato? Certo: l'anno scorso la prima collina si è salvata dalle gelate, quest'anno chi può dirlo? Come tutti, incrocio le dita».

Chi proprio non ci sta a sperare nella sorte è Massimiliano Bernabini, presidente di Coldiretti Forlì-Cesena. Oltre a sollecitare l'attuazione di un modello efficace di protezione dal rischio climatico, con polizze assicurative meno costose per difendersi dalle calamità naturali, Bernabini ha reso noto che Coldiretti ha proposto un progetto – da finanziare con i fondi del Pnrr – basato sulla realizzazione sul territorio di una rete di piccoli invasi d'acqua: un rimedio al cambiamento climatico, che vede l'alternarsi di precipitazioni violente e abbondanti a lunghi periodi di assenza d'acqua.

I DANNI — Le gemme nate troppo presto sono molto più esposte ai cambi repentini

«L'idea – dice – è costruire, senza uso di cemento, dei veri e propri laghetti, capaci di conservare l'acqua per poi distribuirla in modo razionale ai cittadini, all'industria e all'agricoltura, con ricadute importanti su ambiente e occupazione». Un modo per reagire al clima che cambia e che, a quanto pare, non costituisce più eccezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme degli agricoltori — **«Siamo senza polizze»**

Condifesa Romagna lamenta che molte compagnie si rifiutano di assicurarli. «E chi lo fa alza i costi alle stelle»

«Quest'anno non assicureremo gli agricoltori romagnoli»: è la risposta che numerose compagnie assicurative hanno riservato, nei giorni scorsi, ai referenti di Condifesa Romagna, che chiedevano l'attivazione di polizze contro le calamità naturali. Il consorzio – con sede a Cesena – supporta infatti gli agricoltori nelle operazioni di difesa delle colture dai rischi derivanti dal clima impazzito e da eventi atmosferici estremi, divenuti ormai la norma. A lanciare l'allarme, alla vigilia dell'apertura della campagna assicurativa 2022, è il presidente Andrea Ferrini.

«Proprio ieri ho avuto un lungo colloquio con l'assessore regionale all'agricoltura Alessio Mammi, al quale ho manifestato la gravità della situazione», dichiara. «Finora solo due compagnie hanno risposto positivamente alle nostre richieste, aumentando però il costo della polizza del 25 – 30% rispetto allo scorso anno: un rincaro folle e per noi insostenibile, soprattutto in un periodo critico come quello che stiamo vivendo». E perché di tanta diffidenza è presto detto: la Romagna è reduce da due anni consecutivi di fenomeni estesi di brina e gelate, dunque è classificata tra le aree 'ad alto rischio'. La frequenza delle avversità ha costretto le compagnie assicurative a pagare molti più indennizzi di quanto inizialmente previsto.

Al timore delle gelate notturne, che peraltro si abbatterebbero su frutteti in stato di fioritura avanzato, si aggiunge quello della mancata copertura in caso di perdita, parziale o totale, del raccolto. «Siamo attualmente in fase di trattative serrate con altre compagnie operanti sul territorio, la speranza è di strappare qualche altro accordo in tempi ragionevoli», auspica Ferrini, «in caso contrario, questa sarebbe l'ennesima tegola sul nostro lavoro, già pesantemente gravato dall'impennata di bollette e dei costi di trasporto e imballaggio».

Maddalena De Franchis

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO — «Solo due hanno risposto proponendo costi incrementati dfino al 30 per cento»

PAURA PER IL METEO — Le frequenti avversità hanno costretto a pagare più indennizzi di quanto previsto

di Maddalena De Franchis Albicocchi e mandorli in fiore e un tappeto di vegetazione in condizioni di vera e propria siccità. È questo lo scenario che si offre agli occhi di chi, in questi giorni, decida di fare un giro nelle campagne cesenati, vestite a primavera con almeno quattro settimane di anticipo.

Sono gli effetti più evidenti della scarsità di precipitazioni invernali e delle temperature spesso superiori alle medie stagionali. Mentre l' invaso di Ridracoli è pieno al 79% (una soglia ben al di sotto della media del periodo), il livello del fiume Po - da cui dipende anche l' approvvigionamento idrico del Canale emiliano-romagnolo - è sprofondato a meno tre metri: più in basso che a Ferragosto, per intenderci. Una situazione talmente critica da far scattare, a partire da oggi, l' allarme incendi in tutta la regione: è la prima volta che accade in questo periodo dell' anno.

«Quando ho letto la nota della Protezione civile - il divieto di bruciare all' aperto sterpaglie e residui di potatura da oggi al 30 aprile - ho pensato a uno scherzo», esordisce Federico Facciani, vice presidente di Coldiretti Forlì-Cesena e titolare dell' azienda vinicola 'La castellana' a Massa di Cesena. «Questi provvedimenti restrittivi scattano di solito a fine primavera, o addirittura a inizio estate. Ma la mancanza d' acqua è drammatica e non basteranno certo le poche piogge di queste ore a tamponare l' emergenza».

Di fronte agli stravolgimenti del clima, cresce l' apprensione per le possibili gelate primaverili, che negli ultimi due anni non hanno risparmiato la Romagna, infliggendo perdite devastanti alla frutticoltura. «I sistemi anti-gelo e anti-brina si avvalgono o di irrigatori, o di dispositivi di riscaldamento», prosegue Facciani. «Entrambe le soluzioni risultano, al momento, impraticabili: la prima perché non abbiamo acqua, la seconda perché i bruciatori sono alimentati a gas.

Complice il caro energia, accenderli comporterebbe costi insostenibili».

Per toccare con mano il fenomeno del risveglio anticipato della natura (con tutti i rischi connessi) basta recarsi a Montiano, nel frutteto del produttore Sandro Calisesi: 6 ettari, in larga parte coperti da albicocchi, ma anche susini e ciliegi. «Mi trovo in una zona ben esposta», racconta, «ho visto sbocciare le prime gemme almeno dieci giorni fa. Negli ultimi anni, la fioritura è sempre più precoce, soprattutto per alcune varietà di albicocco, come il Mikado. Se sono preoccupato? Certo: l' anno scorso la prima collina si è salvata dalle gelate, quest' anno chi può dirlo? Come tutti, incrocio le dita».

Chi proprio non ci sta a sperare nella sorte è Massimiliano Bernabini, presidente di Coldiretti Forlì-

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

ANBI Emilia Romagna

Cesena. Oltre a sollecitare l' attuazione di un modello efficace di protezione dal rischio climatico, con polizze assicurative meno costose per difendersi dalle calamità naturali, Bernabini ha reso noto che Coldiretti ha proposto un progetto - da finanziare con i fondi del Pnrr - basato sulla realizzazione sul territorio di una rete di piccoli invasi d' acqua: un rimedio al cambiamento climatico, che vede l' alternarsi di precipitazioni violente e abbondanti a lunghi periodi di assenza d' acqua.
«L' idea - dice - è costruire, senza uso di cemento, dei veri e propri laghetti, capaci di conservare l' acqua per poi distribuirla in modo razionale ai cittadini, all' industria e all' agricoltura, con ricadute importanti su ambiente e occupazione». Un modo per reagire al clima che cambia e che, a quanto pare, non costituisce più eccezione.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Maddalena De Franchis

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Siccità e alberi in fiore: mai così presto

di Maddalena De Franchis Albicocchi e mandorli in fiore e un tappeto di vegetazione in condizioni di vera e propria siccità. È questo lo scenario che si offre agli occhi di chi, in questi giorni, decida di fare un giro nelle campagne cesenati, vestite a primavera con almeno quattro settimane di anticipo. Sono gli effetti più evidenti della scarsità di precipitazioni invernali e delle temperature spesso superiori alle medie stagionali. Mentre l' invaso di Ridracoli è pieno al 79% (una soglia ben al di sotto della media del periodo), il livello del fiume Po - da cui dipende anche l' approvvigionamento idrico del Canale emiliano-romagnolo - è sprofondato a meno tre metri: più in basso che a Ferragosto, per intenderci. Una situazione talmente critica da far scattare, a partire da oggi, l' allarme incendi in tutta la regione: è la prima volta che accade in questo periodo dell' anno. "Quando ho letto la nota della Protezione civile - il divieto di bruciare all' aperto sterpaglie e residui di potatura da oggi al 30 aprile - ho pensato a uno scherzo", esordisce Federico Facciani, vice presidente di Coldiretti Forlì-Cesena e titolare dell' azienda vinicola 'La castellana' a Massa di Cesena. "Questi provvedimenti restrittivi scattano di solito a fine primavera, o addirittura a inizio estate. Ma la mancanza d' acqua è drammatica e non basteranno certo le poche piogge di queste ore a tamponare l' emergenza". Di fronte agli stravolgimenti del clima, cresce l' apprensione per le possibili gelate primaverili, che negli ultimi due anni non hanno risparmiato la Romagna, infliggendo perdite devastanti alla frutticoltura. "I sistemi anti-gelo e anti-brina si avvalgono o di irrigatori, o di dispositivi di riscaldamento", prosegue Facciani. "Entrambe le soluzioni risultano, al momento, impraticabili: la prima perché non abbiamo acqua, la seconda perché i bruciatori sono alimentati a gas. Complice il caro energia, accenderli comporterebbe costi ...

MADDALENA DE FRANCHIS

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Flusso minimo d'acqua nei canali per far abbeverare gli animali

La siccità invernale ha ricadute pesanti anche sui piccoli animali selvatici. Molti canali sono secchi e le bestiole che vi si abbeverano soffrono. Così l'amministrazione comunale di Montecchio (Comune capofila del distretto) ha avanzato la richiesta al Consorzio della Bonifica Centrale di avere "un flusso minimo di acqua nei canali funzionale sia per gli animali selvatici che per mantenere puliti i canali ma soprattutto a fini igienico ambientali", per far defluire liquami e scarichi vari. La Bonifica si è resa disponibile a veicolare in questi giorni flussi d'acqua a partire dal territorio comunale di San Polo attraverso il Canale demaniale d'Enza sino a raggiungere il territorio di Cavriago passando per Montecchio e nelle canaline del Consorzio di Pozzoferrato e Piazza. Così si dovrebbe supplire all'assenza di nevicate e piogge abbondanti.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

VALDARDA

Un condotta idrica senza motivo

46 / Il giornale della gente

Libertà di parola

lettere@liberta.it

LA LETTERA DI DON NOBERINI

Clericalismo egocentrico

Egregio direttore,
la parola di don Maurilio Noberini ("Libertà" del 20 febbraio), che rinomina in sintonia con la denuncia di papa Francesco, ci ricordiamo come "il problema più grave della Chiesa [sia] il clericalismo". Sono parole che una volta ancora mi rimandano a Benedetto Calati, pittore a Castelduilì, un uomo che amava la sua Chiesa e che ha scritto di lasciarci un'ultima testimonianza, raccolta da Raffaele Luise e resa pubblica con il testo "La visione di un monaco", Cittadella editrice (ottobre 2006). Dice Benedetto, cibadino il suo amore per la sua Chiesa, alla domanda di Luise "quindi la Chiesa comunione, la Chiesa popolo di Dio deve abbandonare il clericalismo e diventare compiutamente laica?", rispondeva: «Necessariamente. Questa parola "clericale" deve essere scomunicata! La laicità, a ifguardo, è la vera parola evangelica. Gesù è laico, e pure la sua chiesa deve esserlo».
A differenza di don Noberini, penso che il "clericalismo" sia un male sciagurato per tutte comunità umane, dunque quelle comprese in un "patrimonio di fede", come la Chiesa cattolica [ma sarei per dire tutte le Chiese], ma per tutte le altre specie di comunità. E il clericalismo per come riesco ad intendere è quella brutta pratica per cui noi umani ci atteggiamo a (a cura della divisa che indossiamo) alla bella pratica di anteporre invece, alla divisa alla propria persona e alla propria fede, la missione che ciascuno è chiamato a svolgere. Bella pratica che si chiama "laicità" e che significa anche rinfiamm il proprio interesse individuale dentro l'interesse generale, e non al contrario comprimere l'interesse generale nel proprio, e sentirci così a posto con la propria coscienza.
Aggiungo che mi scomfinita la scaturigia del linguaggio (quando non la sua volutamistrazione) con cui si spaccia di continua la deviazione contemporanea: ne laici-cattolici. La divisione e fra laici e chierici, e in tutte le comunità umane ci sono laici e chierici, e per tutti il male è il clericalismo e l'horse è la laicità; ovviamente tutto ciò a mio parere, perché non dispongo di verità da spacciare, solo di idee da sottoporre alla verifica del confronto. E a tutteri la convinzione che dessa appoggiare è che solo la laicità può scongiurare che tutto si appaltisca, oggi più che mai, sotto il peso di una pubblicità che riduce tutto a merce, anche la preghiera, la tri-tezza e la gioia.
Da molti anni sono uscito da un periodo in cui il fede, ma leggere parole come quelle di Calati ieri, e di Noberini oggi, mi rinnova sempre, tanto più oggi in un tempo in cui sei ci si sforza di vedere in non solo di guardare ci si rende amaramente conto che la deriva che accompagna credenti e non credenti è proprio un oggettivo clericalismo. E se mi si perdonasse un'ultima affermazione di parte, da uomo di sinistra mi sento di gridare, con tutta la forza che mi rimane, che quel che rimane della sinistra o fa della laicità la sua bandiera oppure non esiste.
Vittorio Melandri
Piacenza

DIVENTATA COLLEGAMENTO TRA DUE ROTONDE

Via Fornari ridotta a pista tra le strade delle valli noi abitanti dimenticati

Pietro Visconti
Carpaneto
pietro.visconti@libero.it

«Quando inciampo per il lavoro o la scuola scattano le auto che sfrecciano. Il Comune è assente»

Caro direttore,
torno a segnalare l'problema di via Fornari. Noi residenti (via Fornari, via Egidio Marulli), ogni giorno, per uscire a raggiungere scuole e posti di lavoro, ci facciamo il segno della croce con la speranza di non incontrare i mezzi (rimorchi?), con il rischio di finire direttamente nel canale. Sono anzi che dalle rotonde alla Stale di via di San Rocco si immettono a una velocità insostenibile, tenendo conto che negli orari di punta la situazione peggiora.
Dopo le varie segnalazioni fatte, a tutt'oggi il Comune è stato un grandissimo assente. Oltre tutto ha pensato bene di fare installare i nuovi guard-rail in modo da chiudere un possibile passaggio pedonale per raggiungere la fermata dell'autobus, costringendo i nostri ragazzi, e non solo ma anche le persone che usufruiscono dei mezzi pubblici, a percorrere la rotonda con l'abbiamo rischio di essere investiti.
Detto questo mi viene spontanea una domanda, alla quale sono sicura che nessuno risponderà: ma i soldi che noi residenti di via Fornari e via Marulli versiamo al Comune per i servizi, che peraltro non abbiamo, sono forse meno validi di quelli versati dal resto dei cittadini? A quanto si risulta siamo proprio dimenticati.
Barbara Silva
Piacenza

Nel abbiamo parlato (vado a memoria) un paio di mesi fa. Prima il tema è stato avviato da due lettere, una delle quali della signora Silva che ora ci riscrive. Pur abbiamo raccontato la situazione con l'articolo di un nostro cronista. Abbiamo riferito tutto ciò. Il problema c'è: una tranquilla e stretta strada di prima campagna diventata d'improvviso bretella di collegamento tra due rotonde di importanti arterie di collegamento valence tra città e vallate (Valnure e Valtrebbia). Pace addio, per le famiglie i residenti. E' il prezzo, imprevisto da chi abita da decenni in quei luoghi, che si paga all'inglobamento di pezzi di territorio rurale nel tessuto urbano. La città non finisce più alla Caldierna, si allunga verso La Verza, Pittolo, San Bonico, Vallera, Gossolengo. Preservare il "prima" è irrealistico. Però è comprensibile la delusione degli abitanti di via Fornari di vedere ignorate le loro ansie di insicurezza. I guard rail - pensiamo - servono a scongiurare che le auto finiscano nei fossi laterali (la prima lettera scherzava su un incidente per fortuna senza gravi conseguenze avvenuto da le ebbe carnione popolare: "E la Gigiona in dal canneet..."). Mi domando e domando, premettendo di non conoscere di persona la signora: due o tre dossi anti-velocità non sarebbero già un buon accorgimento? Almeno eviterebbero l'effetto missile, come lo chiama la signora Silva.

VALDARDA

Un condotta idrica senza motivo

Egregio direttore,
un altro scempio perpetrato nel silenzio e ai danni della nostra amata Valdarda: l'intubazione del flusso d'acqua prelevato a monte di Castellarquato (al Dighino) in sponda sinistra significherà la fine del canale della Sforzesca e di tutta la rete già presente per la distribuzione dell'acqua a uso agricolo. Una rete ormai consolidata da decenni di utilizzo con un suo alveo stabile e soggetto a perdite minime, data la natura argillosa del substrato, e già dotata di opere idrauliche anche di recente installazione.
Sinceramente non si capisce dove e come il Consorzio di bonifica abbia trovato la necessità di una nuova opera così impattante, posta parallelamente al vecchio canale e lunga circa 20 chilometri. Già il vecchio canale Sforzesco, con le sue sponde alberate e ricche di vegetazione, soffre molto in estate per i lunghi periodi in cui non riceve nemmeno il rilascio regolare del minimo flusso vitale, dove la fauna ittica si salva a stento nelle pozze stagnanti e asfittiche rimaste nelle vasche in cemento poste lungo il corso, ovvero i salti che ossigenando l'acqua facilitano il naturale flusso verso il basso. Ci sono cavedani, barbi, vaironi, arborelle, carpe, carassi, qualche pesce gatto, persici sole, gamberi e crostacei e importante flora riparia. Le morie di pesce e il disseccamento dell'alveo in estate sono frequenti, mentre l'acqua, quando riesce a scorrere [se non viene prelevata prima], ha uno strano odore di detersivo che probabilmente proviene da sversamenti o sanificazioni di aziende agricole o da scarichi domestici che ancora non confluiscono nel depuratore di Castellarquato. Il nuovo tubo interrato, oltre a consumare terreno agricolo, manderà in rovina quel fragile ecosistema presente nel vecchio canale del Mulino desertificandolo, come già successo con quello del Moronasco (sponda destra).
Vorrei capire dove starebbe l'urgenza di creare questo scempio, che si aggiunge alla sforacchiatura di tanti pozzi nuovi scavati nei campi adiacenti il torrente Arda con la scusa di fronteggiare eventuali siccità a favore delle colture intensive.
Francesco Bonomini
Piacenza

QUELLI CHE VOLEVA SALVARE

Draghi ha avuto i poteri davvero pieni

Caro direttore,
ritorno quando ricordi l'agosto del 2010 (mese interrotto l'allora ministro dell'Interno Matteo Salvini, vista la difficoltà di trovare accordi fra i partiti, chiedeva agli Italiani "pieni poteri" attribuendo al duo Draghi-Tremonti (la gemina sono il tappeto?) della diga di Mignano che ha soffocato giovani arbusti e vecchie piante.
Embarmo finanziario per questa opera non è una bazzecola. I soldi degli appalti (13 milioni di euro) potevano essere usati tranquillamente per la manutenzione del vecchio canale, con stanziamenti decisamente più economici. Tutto questo scempio "ecologico" è elevatante per l'ambiente sembra sia stato fatto sul silenzio della Amministrazione del territorio e tremendo. Il meno male che siamo andati a votare per avere voce in capitolo sulle scelte del Consorzio. Ma, come previsto, purtroppo ci è stata lasciata solo l'illusione di potere incidere anche solamente in piccola ma significativa parte sulla gestione dell'ambiente e delle nostre risorse idriche.
Francesco Bonomini
Piacenza

PIACENZA E GLI SCANDALI

Io resto ma voglio una reazione

Caro direttore,
leggo sul social questo titolo: "Piacenza, capitale degli scandali". Attione al recente terremoto politico giudiziario che ha visto coinvolgere la Piacenza ed la sua provincia, non ed ad altre vicende per le quali il nome della nostra città è stato più frito sulle pagine dei giornali nazionali. Vicende sulle quali non ho mai che il solo rivoca sarte gettato nello scrotberto.
Si sarà notato che ho messo fra l'aggettivo "nostra" riferito alla città di Piacenza. Ebbene, siccome non sono piacentino d'origine ma d'adozione, mi sento chiesto: cosa faccio, non considero più Piacenza la mia città? Ci rinunzio in attesa dell'ennesimo scandalo? Sì, civiso, continuerò a vivere, forse vi spenderò anche gli anni che mi restano da vivere. Ma, dentro di me, devo convincere a sentirmi la estraneo perché salita alla ribalta per tropp! isacc ntati fatti che fa vebbero una "capitale" del malfare? Allora, piuttosto che vivere in un luogo e sentirmi da meno mia, vado a vivere altrove. Nessuno me lo impedisce. Sulla di personale mi lego aretto aretto alla città lo sul attuale mre chiedo. Sono vivido ablo città a misura d'uomo (nelle accoglienti, ricche d'arte e di storia, operose, vive, più aperte della stessa Piacenza, con belle e tranquille, città che gli consesso per avere frequentate (scuola, lavoro, luoghi, case di cura, visite mormorevoli). Insomma, in quattro e quattr'otto potrei fare ingoiare due antidoti: i soldi del

decisamente più economici. Tutto questo scempio "idraulico " e devastante per l' ambiente sembra sia stato fatto nel silenzio delle Amministrazioni del territorio interessato. E meno male che siamo andati a votare per avere voce in capitolo sulle scelte del Consorzio. Ma, come previsto, purtroppo ci è stata lasciata solo l' illusione di poter incidere anche solamente in piccola ma significativa parte nella gestione dell' ambiente e delle nostre risorse idriche.
Francesco Bonomini Fiorenzuola.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

«Via Maestra, una crepa è spuntata sul ponte L' allargamento degli argini lo ha danneggiato»

Il coordinatore di Fratelli d' Italia Alessandro Guaraldi ha presentato un' interrogazione sullo stato dell' opera

MARTEDÌ — 22 FEBBRAIO 2022 — IL RESTO DEL CARLINO 15...

Cento

Giovedì alle 20.45
Casumaro e Finale, incontro pubblico con i primi cittadini per parlare dei problemi

Giovedì alle 20.45 presso la Sala Polivalente di Casumaro, i sindaci di Finale Emilia e Cento incontreranno i cittadini per parlare e sopratutto ascoltare insieme i cittadini su idee e problemi della frazione. Ingresso con green pass.

Verde pubblico, patto tra cittadini e Comune

Attraverso la collaborazione con i volontari, l'amministrazione ha sistemato il viale del cimitero e, per il futuro, le idee sono tante

CENTO

Con la pala in mano e senza paura di sporcarsi di terra, l'assessore Vito Salatiello ha dato l'esempio, iniziando uno di tanti progetti che sarà possibile fare grazie a un nuovo strumento di lavoro del cittadino a fianco del comune. «Qualche giorno fa insieme ai volontari di Resistenza Terra, abbiamo ripiantumato il viale del cimitero con 30 nuovi pioppi cipressini – spiega Salatiello - L'azione volontaria di ripristino del verde è stata possibile attraverso lo strumento dei «patti di collaborazione» con il Comune di Cento, ovvero uno strumento attraverso il quale i cittadini, singoli o associati, possono proporsi per piccoli interventi di cura del territorio, offrendo il proprio tempo o le proprie capacità».

In questo caso, grazie al patto, il comune ha messo a disposizione le piantine che dunque sono state messe a dimora dai cittadini e poi anche curate durante la stagione estiva da un gruppo di persone residenti in zona. Questo prende origine da un percorso iniziato alcuni anni fa giunto ora a un progetto pilota che Salatiello ha già in mente come perfezionare. «Con il progetto europeo «Urbact» sono concessi fondi per alcuni anni per forme di partecipanza attiva alla cosa pubblica – spiega – è stato dunque dato vita insieme ad Alvere e Resistenza Terra, di un progetto pilota per la piantumazione di piante lungo la ciclabile parallela a via Ferrarese e la successiva cura. Questo ha permesso di avere un iter da utilizzare anche per le prossime volte. Per snellire ulteriormente le procedure, ho anche pensato utile lavorare sulla definizione delle aree. Da marzo fino a ottobre, periodo in cui non è possibile piantare alberi, ho pensato di sfruttare quel tempo cercando con l'ufficio tecnico di fare una mappatura del territorio in cui è possibile fare queste azioni e, le prossime volte avere già un procedimento sia più snello».

Cosa deve fare dunque un cittadino o un'associazione che voglia migliorare delle aree verdi comunali? «Dovrà chiedere in quale area si potrà fare, presentare un progetto attraverso un patto di collaborazione e chiedere, in riferimento all'area indicata, quali essenze si possono mettere – conclude – per migliorare ora i propri spazi verdi, inverca, esiste anche il bando regionale 'Mettiamo radici per il futuro' che fino al 15 aprile, dà la possibilità a qualsiasi cittadino di richiedere nei vivai convenzionati e comprendenti in un elenco, la fornitura gratuita di piante autoctone».

Laura Guerra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore Vito Salatiello al lavoro con i cittadini volontarosi

FARE SQUADRA

Il Comune mette a disposizione le piante e i residenti fanno il resto posizionandole

LA SEGNALAZIONE

Cimitero 'scivoloso' a causa di un liquido

«Nei giorni scorsi al cimitero monellese è stata sparsa qualche sostanza che ha reso il pavimento molto scivoloso e pericoloso». A farlo sapere è il consultore Giancarlo Alberghini, aggiungendo che sono stati effettuati sopralluoghi e verifiche dal comune per la risoluzione. «Un problema finora mai visto – aggiunge – oggi verranno degli addetti ad eseguire una pulizia approfondita. Intanto sono stati messi dei cartelli che avvertono del pericolo». Anche altri cittadini hanno verificato la pericolosità del luogo.

«Via Maestra, una crepa è spuntata sul ponte L'allargamento degli argini lo ha danneggiato»

Il coordinatore di Fratelli d'Italia Alessandro Guaraldi ha presentato un'interrogazione sullo stato dell'opera

CENTO

Il Coordinatore Comunale di Fratelli d'Italia Cento Alessandro Guaraldi ha presentato un'interrogazione urgente sullo stato del ponte situato presso l'intersezione di via Boschetti e via Maestra a Casumaro, su Condotto Generale, chiedendo anche un intervento. «Nei giorni scorsi l'argine del ponte presente alla fine di via Boschetti è franato coinvolgendo anche parte della strada adiacente – dice Guaraldi - La situazione sta velocemente peggiorando, creando un pericolo tangibile per chi attraversa il ponte. Infatti, la frana è situata proprio sotto le tubature che, a ridosso del ponte, attraversano il canale». La preoccupazione, dunque, è per la tenuta dell'infrastruttura ma anche per l'impiantistica. «Le manutenzioni, avvenute negli anni, hanno portato ad un costante allargamento degli argini, creando una situazione di precarietà al ponte che vede i suoi ancoraggi sempre più esposti ed instabili – prosegue il consigliere - Ricordiamo inoltre che, a poche centinaia di metri, è crollato un altro ponte sullo stesso canale e quindi questo rimane l'unico punto di collegamento utilizzabile. È un ponte in campagna, quindi usato in particolar modo dai mezzi agricoli, ma è molto utilizzato anche dai casumaresi per passeggiare. Unico punto di collegamento da un lato all'altro, dopo il crollo di quello distante 500 metri».

E dunque la richiesta. «Come Fratelli d'Italia chiediamo quindi all'amministrazione di attivarsi tempestivamente, in particolar modo dopo le recenti scosse di terremoto – conclude Guaraldi - e di rivolgersi agli enti competenti per mettere in sicurezza l'area interessata».

Rimane dunque da capire di chi sia la competenza sul ponte, se del comune, della partecipanza o del Consorzio di Bonifica al quale spetterà dunque la presa in carico della sistemazione dell'opera. Di chiunque sia, il consigliere di Fratelli d'Italia ha dunque chiesto al comune di individuare l'ente preposto e attivarsi immediatamente qualora fosse di competenza municipale o segnalare all'altro ente individuato sollecitando a provvedere. Si tratta infatti di un ponte in muratura, largo, con un arcata non ampia ma che nella parte laterale mostra chiaramente crepe che a un occhio non esperto possono facilmente sembrare serie.

l.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raccolta del farmaco, oltre trecento medicine donate dai cittadini

Durante la 22ª Giornata di Raccolta del Farmaco di Banco Farmaceutico, tra le 4.889 farmacie aderenti vi erano anche la centese Alrai, la Farmacia Renazzo e la corporenese San Giorgio. La generosità dei centesi ha dunque permesso di raccogliere 337 farmaci che sono già stati consegnati alle associazioni locali convenzionate, ovvero Cantocoldale, la San Vincenzo De Paoli, la casa «Angeli Custodi», il Servizio accoglienza alla vita, Cocciniella Gialla e Cantee Penzale. «Grazie di cuore a tutti – dice Sergio Daniotti, presidente della Fondazione Banco Farmaceutico onlus - Questo moto di gratuità che si è generato in questi giorni ha espresso quel senso della speranza di cui il nostro Paese ha così bisogno, e consentirà a Banco Farmaceutico di fornire un aiuto concreto a tante realtà benefiche».

CENTO Il Coordinatore Comunale di Fratelli d' Italia Cento Alessandro Guaraldi ha presentato un' interrogazione urgente sullo stato del ponte situato presso l' intersezione di via Boschetti e via Maestra a Casumaro, su Condotto Generale, chiedendo anche un intervento. «Nei giorni scorsi l' argine del ponte presente alla fine di via Boschetti è franato coinvolgendo anche parte della strada adiacente - dice Guaraldi - La situazione sta velocemente peggiorando, creando un pericolo tangibile per chi attraversa il ponte. Infatti, la frana è situata proprio sotto le tubature che, a ridosso del ponte, attraversano il canale». La preoccupazione, dunque, è per la tenuta dell' infrastruttura ma anche per l' impiantistica. «Le manutenzioni, avvenute negli anni, hanno portato ad un costante allargamento degli argini, creando una situazione di precarietà al ponte che vede i suoi ancoraggi sempre più esposti ed instabili - prosegue il consigliere - Ricordiamo inoltre che, a poche centinaia di metri, è crollato un altro ponte sullo stesso canale e quindi questo rimane l' unico punto di collegamento utilizzabile. È un ponte in campagna, quindi usato in particolar modo dai mezzi agricoli, ma è molto utilizzato anche dai casumaresi per passeggiare. Unico punto di collegamento da un lato all' altro, dopo il crollo di quello distante 500 metri».

E dunque la richiesta. «Come Fratelli d' Italia chiediamo quindi all' amministrazione di attivarsi tempestivamente, in particolar modo dopo le recenti scosse di terremoto - conclude Guaraldi - e di rivolgersi agli enti competenti per mettere in sicurezza l' area interessata».

Rimane dunque da capire di chi sia la competenza sul ponte, se del comune, della partecipanza o del Consorzio di Bonifica al quale spetterà dunque la presa in carico della sistemazione dell' opera. Di chiunque sia, il consigliere di Fratelli d' Italia ha dunque chiesto al comune di individuare l' ente preposto e attivarsi immediatamente qualora fosse di competenza municipale o segnalare all' altro ente individuato sollecitando a provvedere. Si tratta infatti di un ponte in muratura, largo, con un arcata non ampia ma che nella parte laterale mostra chiaramente crepe che a un occhio non esperto possono facilmente sembrare serie.

l.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Cervia, collaudato il nuovo canale scolmatore: un percorso efficiente per le acque piovane

Il nuovo canale, realizzato interamente a cielo aperto e lungo circa 700 metri, raccoglierà le acque piovane delle aree 'lato mare' attraverso una grossa tubazione che corre sotto la rotatoria delle Saline

Lunedì, 21 Febbraio 2022 Nuvoloso per velature estese Citynews Accedi

RAVENNATODAY

CRONACA CERVIA

Cervia, collaudato il nuovo canale scolmatore: un percorso efficiente per le acque piovane

Il nuovo canale, realizzato interamente a cielo aperto e lungo circa 700 metri, raccoglierà le acque piovane delle aree "lato mare" attraverso una grossa tubazione che corre sotto la rotatoria delle Saline

RT Redazione
21 febbraio 2022 10:05

RavennaToday è in caricamento, ma ha bisogno di JavaScript

Il 10 febbraio è stato approvato dal Comitato Amministrativo del Consorzio di bonifica della Romagna il collaudo definitivo dei lavori di costruzione di un nuovo canale scolmatore in Comune di Cervia, finanziato interamente con fondi consortili: 200.000 euro per l' opera e per gli espropri necessari per realizzarla. La costruzione dello scolmatore nasce dalla necessità di portare le acque meteoriche del quartiere Malva Nord di Cervia all' impianto idrovoro di Madonna del Pino attraverso un nuovo percorso, rapido ed efficiente, privo di tombinature e ostruzioni. Il nuovo canale, realizzato interamente a cielo aperto e lungo circa 700 metri, corre parallelo alla SS 16 Adriatica, "lato monte", e raccoglie le acque piovane delle aree "lato mare" attraverso una grossa tubazione che corre sotto la rotatoria delle Saline. La tubazione era stata posata dal Comune di Cervia, contestualmente alla recente realizzazione della rotatoria, in accordo col Consorzio di bonifica nell' ambito di una progettazione integrata e condivisa. Il progetto definitivo del canale scolmatore era stato approvato e finanziato del Consorzio di bonifica nel settembre 2020. Immediatamente dopo l' approvazione, i tecnici consorziali avevano avviato le procedure autorizzative ed espropriative utilizzando il procedimento semplificato "unico" (nuova legge urbanistica regionale) con conseguente abbreviazione dei tempi procedimentali. Durante le varie fasi di approvazione dell' opera sono stati acquisiti tutti i necessari pareri ed Autorizzazioni, in particolare il Nulla-Osta dell' Ente Parco del Delta del Po e l' Autorizzazione Paesaggistica e Archeologica della Soprintendenza, a conferma del corretto inserimento dell' opera nel delicato contesto ambientale e storico delle Saline di Cervia, inserite a pieno titolo nella stazione Sud del Parco del Delta del Po. I lavori, iniziati a gennaio 2021, sono stati sospesi nel periodo di nidificazione, come da indicazione dell' Ente Parco, e successivamente ripresi e ultimati nell' autunno scorso. Terminate ora le verifiche necessarie per il collaudo, l' opera può ritenersi compiuta e funzionante, con indubbio aumento della sicurezza idraulica delle aree urbane e agricole cervesi.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Sicurezza idraulica. Collaudo definitivo dello scolmatore di piena del quartiere Malva Nord a Cervia

Il 10 febbraio è stato approvato dal Comitato Amministrativo del Consorzio

Il 10 febbraio è stato approvato dal Comitato Amministrativo del Consorzio di bonifica della Romagna il collaudo definitivo dei lavori di costruzione di un nuovo canale scolmatore in Comune di Cervia , finanziato interamente con fondi consortili: 200.000 euro per l' opera e per gli espropri necessari per realizzarla. La costruzione dello scolmatore nasce dalla necessità di portare le acque meteoriche del quartiere Malva Nord di Cervia all' impianto idrovoro di Madonna del Pino attraverso un nuovo percorso, rapido ed efficiente, privo di tombinature e ostruzioni - spiegano dal Consorzio di bonifica - Il nuovo canale, realizzato interamente a cielo aperto e lungo circa 700 metri, corre parallelo alla SS 16 Adriatica, 'lato monte', e raccoglie le acque piovane delle aree 'lato mare' attraverso una grossa tubazione che corre sotto la rotatoria delle Saline. La tubazione era stata posata dal Comune di Cervia, contestualmente alla recente realizzazione della rotatoria, in accordo col Consorzio di bonifica nell' ambito di una progettazione integrata e condivisa. Il progetto definitivo del canale scolmatore era stato approvato e finanziato dal Consorzio di bonifica nel settembre 2020. Immediatamente dopo l' approvazione, i tecnici consorziali avevano avviato le procedure autorizzative ed espropriative utilizzando il procedimento semplificato 'unico' (nuova legge urbanistica regionale) con conseguente abbreviazione dei tempi procedimentali - proseguono -. Durante le varie fasi di approvazione dell' opera sono stati acquisiti tutti i necessari pareri ed Autorizzazioni, in particolare il Nulla-Osta dell' Ente Parco del Delta del Po e l' Autorizzazione Paesaggistica e Archeologica della Soprintendenza, a conferma del corretto inserimento dell' opera nel delicato contesto ambientale e storico delle Saline di Cervia, inserite a pieno titolo nella stazione Sud del Parco del Delta del Po. 'I lavori, iniziati a gennaio 2021, sono stati sospesi nel periodo di nidificazione, come da indicazione dell' Ente Parco, e successivamente ripresi e ultimati nell' autunno scorso. - concludono dal Consorzio -. Terminate ora le verifiche necessarie per il collaudo, l' opera può ritenersi compiuta e funzionante, con indubbio aumento della sicurezza idraulica delle aree urbane e agricole cervesi'.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Redazione

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Forlì-Cesena)

Concluso il collaudo finale In funzione il canale scolmatore

Investiti 200mila euro per l' opera idraulica e gli espropri necessari alla sua realizzazione

Terminate le verifiche necessarie per il collaudo, il nuovo canale scolmatore può ritenersi compiuto e funzionante, con aumento della sicurezza idraulica delle aree urbane e agricole cervesi. Finanziato con fondi consortili per 200mi1a euro per l' opera e gli espropri necessari alla sua realizzazione, «la sua costruzione - spiega una nota del Consorzio di Bonifica della Romagna - nasce dalla necessità di portare le acque meteoriche del quartiere Malva Nord di Cervia all' impianto idrovoro della Madonna del Pino attraverso un nuovo percorso, rapido ed efficiente, privo di tombinature e ostruzioni». Il nuovo canale, realizzato interamente a cielo aperto e lungo circa 700 metri, corre parallelo alla statale Adriatica, "lato monte", e raccoglie le acque piovane delle aree "lato mare" attraverso una grossa tubazione che corre sotto la rotatoria delle Saline. La tubazione era stata posata dal Comune di Cervia, contestualmente alla recente realizzazione della rotatoria, in accordo col Consorzio di Bonifica nell' ambito di una progettazione integrata e condivisa. Il progetto definitivo del canale scolmatore era stato approvato e finanziato del Consorzio stesso nel settembre 2020 e i lavori, iniziati a gennaio 2021, sono stati sospesi nel periodo di nidificazione, come da indicazione dell' Ente Parco, e successivamente ripresi e ultimati nell' autunno scorso.

34 / MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 2022 — Corriere Romagna

CERVIA

SALDI CESENA

MOBILITA' E AMBIENTE

Nuova ciclabile "riservata" ai residenti di Villa Inferno: 280 badge solo per loro

Il pass servirà per entrare sul tracciato che collega il Centro visite a Cervia Vecchia
Accesso contingentato e limitato per mantenere i delicati equilibri dell'area naturalistica

CERVIA
MASSIMO PREVIATO

Arriveranno 280 badge per i residenti di Villa Inferno, gli unici che potranno usufruire della pista ciclabile che congiunge il Centro visite a Cervia vecchia, e li porteranno utilizzare per entrarci. La rete leggera può infatti essere frequentata da un numero limitato di ciclisti, in quanto transita all'interno della Salina e del Parco del Delta del Po, un ambiente molto delicato dal punto di vista naturalistico e per la presenza di numerosi esemplari dell'avifauna. Fra questi ultimi i fenicotteri rosa, che stazionano nei bacini salanti e ascia della artemia salina, di cui vanno ghiotti. Proprio per questo il Comune ha deciso di concedere il pass solo a chi ne ha il diritto, dimostrando di essere residente nella frazione cervese.

«L'Amministrazione comunale ha ricevuto numerose richieste da parte dei cittadini residenti nella località di Villa Inferno – recita la determina dirigenziale –, i quali sono i diretti fruitori della pista ciclabile, ma lamentano la necessità di disporre della chiave di accesso al percorso per uso personale». Il Comune ha preso quindi contatto con la ditta Walter elettromeccanica di Novafeltria, la quale si è resa disponibile ad effettuare la fornitura dei 280 pass, al costo complessivo di 2.391 euro. Fermo restando che il transito durante la riproduzione di alcune specie protette è vietato. E quindi da marzo a luglio non se ne parla proprio.

2.391 LA SPESA IN EURO PREVISTA DAL COMUNE

Il sistema di apertura e chiusura dei cancelli, uno in corrispondenza del Centro visite e l'altro dell'hotel Ficocle, viene alimentato dalla energia solare. L'Amministrazione comunale provvederà ora all'assegnazione dei badge, quindi gli stessi cancelli si potrebbero finalmente riaprire, proprio grazie all'utilizzo del microchip.

Ma ad accedervi, come detto, saranno solo alcuni residenti del forese, mentre a quelli della città la ciclabile è preclusa. Tutto ciò ha provocato diverse polemiche fra i cittadini di Cervia, perché non tutti sono disposti a rinunciare a questa opportunità. La via delle Tamerice è un luogo idilliaco, percorrerla significa compiere un viaggio a ritroso nel tempo, sulle tracce dell'antica civiltà Ficocleense. Ma una antropizzazione marcata ne sconvolgerebbe gli equilibri.

Un tratto della ciclabile che conduce alle Saline

Concluso il collaudo finale In funzione il canale scolmatore

Investiti 200mila euro per l'opera idraulica e gli espropri necessari alla sua realizzazione

CERVIA

Terminate le verifiche necessarie per il collaudo, il nuovo canale scolmatore può ritenersi compiuto e funzionante, con aumento della sicurezza idraulica delle aree urbane e agricole cervesi. Finanziato con fondi consortili per 200mila euro per l'opera e gli espropri necessari alla sua realizzazione, «la sua costruzione – spiega una nota del Consorzio di Bonifica della Romagna – nasce dalla necessità di portare le acque meteoriche del quartiere Malva Nord di Cervia all'impianto idrovoro della Madonna del Pino attraverso un nuovo percorso, rapido ed efficiente, privo di tombinature e ostruzioni». Il nuovo canale, realizzato interamente a cielo aperto e lungo circa 700 metri, corre parallelo alla statale Adriatica, "lato monte", e raccoglie le acque piovane delle aree "lato mare" attraverso una grossa tubazione che corre sotto la rotatoria delle Saline. La tubazione era stata posata dal Comune di Cervia, contestualmente alla recente realizzazione della rotatoria, in accordo col Consorzio di Bonifica nell'ambito di una progettazione integrata e condivisa. Il progetto definitivo del canale scolmatore era stato approvato e finanziato del Consorzio stesso nel settembre 2020 e i lavori, iniziati a gennaio 2021, sono stati sospesi nel periodo di nidificazione, come da indicazione dell'Ente Parco, e successivamente ripresi e ultimati nell'autunno scorso.

Lungo 700 metri, il canale a cielo aperto collega il quartiere Malva Nord all'impianto della Madonna del Pino

Nuova rotatoria "anti incidenti" tra le vie Crociarone e Zavattina

CERVIA

Nuova rotatoria a Pisignano per evitare i numerosi incidenti che caratterizzano l'incrocio fra le vie Crociarone e Zavattina.

L'investimento è di 150mila euro, con affidamento diretto per quanto riguarda lo studio di fattibilità tecnica ed economica, all'ingegner Pietro Foschi di Cesena. Il suo studio si occuperà anche del progetto definitivo, esecutivo, della direzione lavori e del coordinamento della sicurezza dietro compenso di 12mila euro.

Il Comune aveva inoltre approvato il progetto definitivo sulla manutenzione straordinaria degli edifici comunali o in uso all'Amministrazione per 400mila euro. Nel progetto è stato ora inserito l'adeguamento del condominio San Giuseppe per 40mila euro. Sede di uffici come quelli del patrimonio, dell'Informagiovani, dello sport e della scuola, l'edificio «presenta nel suo complesso alcune criticità dal punto di vista impiantistico e elettrico, in quanto nel corso degli anni sono stati compiuti solo interventi parziali di messa a norma, ed ora è necessaria una revisione completa».

MASSIMO PREVIATO

Sale sulle strade, il Comune fa scorta per mille quintali

CERVIA

Finito il sale per il diagelo delle strade, il Comune ne acquista altri mille quintali. Serviranno per affrontare le stagioni fredde del 2022. Il prodotto arriva dal Parco della salina al prezzo di 4 euro al quintale, che comporta quindi una spesa totale di 4.000 euro. Vengono così ripristinate le scorte con l'obiettivo di intervenire appena si abbassano le temperature e insorge il rischio del ghiaccio sulle strade. La società diva Salara si è resa disponibile alla cessione, vista la buona produzione del 2021 e le eccedenze degli anni precedenti. Nonostante due anni di piposia, l'ala della Parco salina non è mai rimasta sguarnita, mentre la commercializzazione è proseguita in tutto il mondo.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Un nuovo canale contro gli allagamenti

Finanziato dalla Bonifica con 200mila euro servirà a intercettare le acque piovane nell' area della Malva nord

MARTEDÌ — 22 FEBBRAIO 2022 — IL RESTO DEL CARLINO 19...

Cervia

Pieni di qualità
RAVENNA-SAVIO

«Caro bollette, c'è chi rischia di non aprire»

L'allarme di Cna, Confesercenti, Confartigianato e Confcommercio: «Situazione insostenibile, le aziende dovranno ridurre i costi»

Un nuovo canale contro gli allagamenti

Approvato lo scorso 10 febbraio, dal comitato amministrativo del Consorzio di bonifica della Romagna, il collaudo definitivo del nuovo canale scolmatore nella zona Malva nord a Cervia.
Il finanziamento, per un importo pari a 200.000 euro, è avvenuto grazie ai fondi consortili. La costruzione dello scolmatore era nata dalla necessità di far confluire le acque meteoriche del quartiere all' impianto idrovoro di Madonna del Pino attraverso un nuovo percorso rapido ed efficiente privo di tombinature e ostruzioni.
Il nuovo canale, realizzato interamente a cielo aperto, è lungo circa 700 metri e corre parallelo alla SS 16 Adriatica lato monte. La sua funzione è quella di raccogliere le acque piovane delle aree lato mare attraverso una grossa tubazione che corre sotto la rotonda delle saline.
La tubazione, infatti, era stata posata dal Comune di Cervia contestualmente alla realizzazione della rotonda stessa in accordo con il Consorzio di bonifica nell' ambito di una progettazione integrata e condivisa. Il progetto definitivo del canale scolmatore, poi, era stato approvato e finanziato del Consorzio di bonifica nel settembre 2020. I lavori, iniziati a gennaio 2021, sono stati sospesi nel periodo di nidificazione, come da indicazione dell' Ente Parco, e successivamente ripresi e ultimati nell' autunno scorso. Durante le varie fasi di approvazione dell' opera sono stati acquisiti tutti i necessari pareri ed autorizzazioni come il nulla osta dell' Ente Parco del Delta del Po e l' autorizzazione paesaggistica e archeologica della Soprintendenza. Questo, a conferma del corretto inserimento dell' opera nel delicato contesto ambientale e storico delle saline di Cervia, le quali sono inserite nella stazione sud del Parco del Delta del Po. Terminate le verifiche necessarie per il collaudo, l' opera può ritenersi compiuta e funzionante, con indubbio aumento della sicurezza idraulica delle aree urbane e agricole cervesi.
i.b.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

San Daniele Po, interventi di messa in sicurezza del territorio a fronte di rischio idrogeologico

servizio video

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Finanziamento al Gruppo Blu per un Contratto di Fiume' a Ferrara

Il progetto nato in seno alla Rwete Giustizia Climatica ha vinto il Bando Partecipazione 2021 della Regione Emilia Romagna

Lettori on-line: 581 Pubblicità Meteo martedì 22 Febbraio, 2022

press,commtech. the leading company in local digital advertising

estense.com

Invia i tuoi filmati video a EstenseTv al numero 346.3444992 via WhatsApp con notizie, seg

Home Attualità Cronaca Politica Economia Provincia Cultura Spettacoli Sport Rubriche Blog

Mar 22 Feb 2022 - 21 visite

Attualità | Di Redazione

PAROLA DA CERCARE

Share 0 Tweet Condividi

Finanziamento al Gruppo Blu per un 'Contratto di Fiume' a Ferrara

Il progetto nato in seno alla Rwete Giustizia Climatica ha vinto il Bando Partecipazione 2021 della Regione Emilia Romagna

Il Gruppo Blu, nato un anno fa all'interno della Rete per la Giustizia Climatica, dopo la prima assemblea cittadina svoltasi lo scorso ottobre, ha raggiunto di recente un nuovo importante risultato. Il suo progetto di creare a Ferrara un Contratto di Fiume, una volta condiviso pubblicamente con altre associazioni cittadine ha vinto il Bando Partecipazione 2021 della Regione Emilia Romagna arrivando al secondo posto in graduatoria.

"Con questo riconoscimento siamo ora più forti nel rapporto con cittadini, associazioni, imprese, enti e istituzioni per ribadire, che il Fiume deve essere 'riportato in città'". Così Georg Sobbe, presidente di Fiumana aps, l'associazione capofila del progetto, che vede questo momento storico molto propizio in quanto "la riqualificazione del quartiere Darsena e le nuove linee programmatiche in ambito turistico locale e regionale danno finalmente visibilità alle opportunità e alle problematiche delle vie d'acqua ferraresi".

Il progetto, attraverso una serie di incontri pubblici tra marzo e ottobre 2022, porterà a un insieme di linee guida elaborate in forma partecipata, che sarà accolto con deliberazione dal Comune di Ferrara e potrà preparare il terreno per il futuro Contratto di Fiume. Questo strumento impegnerà i vari portatori di interesse a cooperare e sviluppare le sinergie necessarie a dare ai corsi d'acqua un ruolo incisivo nello sviluppo sostenibile, per la lotta al cambiamento climatico, per la rigenerazione della città e l'aumento della qualità della vita.

In Italia i Contratti di Fiume (https://www.contrattidifiume.it/) sono stati avviati da tempo in diverse Regioni e vengono patrocinati anche dalla Regione Emilia Romagna (https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/acque/temi/contratti-di-fiume-1) e dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po (https://adbpo.gov.it/category/contratti-di-fiume/). Evidenziano le specificità e i bisogni dei diversi corpi idrici e cercano di far adottare "un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni

Il Gruppo Blu, nato un anno fa all'interno della Rete per la Giustizia Climatica, dopo la prima assemblea cittadina svoltasi lo scorso ottobre, ha raggiunto di recente un nuovo importante risultato. Il suo progetto di creare a Ferrara un Contratto di Fiume, una volta condiviso pubblicamente con altre associazioni cittadine ha vinto il Bando Partecipazione 2021 della Regione Emilia Romagna arrivando al secondo posto in graduatoria. 'Con questo riconoscimento siamo ora più forti nel rapporto con cittadini, associazioni, imprese, enti e istituzioni per ribadire, che il Fiume deve essere riportato in città". Così Georg Sobbe, presidente di Fiumana aps, l'associazione capofila del progetto, che vede questo momento storico molto propizio in quanto 'la riqualificazione del quartiere Darsena e le nuove linee programmatiche in ambito turistico locale e regionale danno finalmente visibilità alle opportunità e alle problematiche delle vie d'acqua ferraresi'. Il progetto, attraverso una serie di incontri pubblici tra marzo e ottobre 2022, porterà a un insieme di linee guida elaborate in forma partecipata, che sarà accolto con deliberazione dal Comune di Ferrara e potrà preparare il terreno per il futuro Contratto di Fiume. Questo strumento impegnerà i vari portatori di interesse a cooperare e sviluppare le sinergie necessarie a dare ai corsi d'acqua un ruolo incisivo nello sviluppo sostenibile, per la lotta al cambiamento climatico, per la rigenerazione della città e l'aumento della qualità della vita. In Italia i Contratti di Fiume (https://www.contrattidifiume.it/) sono stati avviati da tempo in diverse Regioni e vengono patrocinati anche dalla Regione Emilia Romagna (https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/acque/temi/contratti-di-fiume-1) e dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po (https://adbpo.gov.it/category/contratti-di-fiume/). Evidenziano le specificità e i bisogni dei diversi corpi idrici e cercano di far adottare 'un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale. I temi a Ferrara sono tanti, molti dei quali di grande attualità: la crisi idrica con la campagna irrigua alle porte, la mancanza di acqua in fiumi e

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

canali, la precarietà ambientale, il cantiere Idrovia, la necessità di dragaggio dei canali, le opere infrastrutturali per la navigazione, la sicurezza idraulica, le difficoltà degli sport remieri, gli investimenti pubblici del Pnrr, le prospettive per il turismo. Ma conta anche l'interesse del singolo cittadino nelle cause dell'acqua, in qualità di estimatore, residente, frequentatore, fruitore, imprenditore o in tanti altri modi, non solo a Ferrara ma anche nel territorio circostante. E' proprio la vastità degli aspetti che ha convinto il Gruppo Blu a limitare l'azione per ora sul territorio del Comune di Ferrara, ma si tratta di una scelta meramente operativa che vede comunque i corsi d'acqua nel loro essere collegati in rete. Intanto, mentre il Gruppo Blu prepara il percorso partecipato, chi è interessato può inviare la sua manifestazione di interesse a info@fiumana.org oppure contattare il 328-2161442.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

"ACQUA DALLO SPAZIO, SPAZIO ALL'ACQUA", CONVEGNO AUTORITÀ' FIUME PO IL 28 FEBBRAIO A PARMA

1735 - parma (agra press) - dallo spazio e' possibile conoscere anticipatamente i macro-scenari meteoclimatici in grado di incidere e migliorare le politiche e le azioni utili alla pianificazione per rendere il territorio e la gestione della risorsa idrica maggiormente resiliente e incrementando, al contempo, la capacita' di adattamento degli habitat e delle comunità' insediate? rende noto un comunicato che a questo e ad altri importanti quesiti risponderanno gli esperti chiamati a relazionare nel corso dell'incontro "acqua dallo spazio, spazio all'acqua" in programma il 28 febbraio a parma, organizzato daN'autorita' distrettuale del fiume pomite con agenzia spaziale europea e università' di parma e sostenuto dal think tank thè european house-ambrosetti. 21:02:22/12:45

"ACQUA DALLO SPAZIO, SPAZIO ALL'ACQUA", CONVEGNO AUTORITA' FIUME PO IL 28 FEBBRAIO A PARMA

1735 - parma (agra press) - dallo spazio e' possibile conoscere anticipatamente i macro-scenari meteoclimatici in grado di incidere e migliorare le politiche e le azioni utili alla pianificazione per rendere il territorio e la gestione della risorsa idrica maggiormente resiliente e incrementando, al contempo, la capacita' di adattamento degli habitat e delle comunita' insediate? rende noto un comunicato che a questo e ad altri importanti quesiti risponderanno gli esperti chiamati a relazionare nel corso dell'incontro "acqua dallo spazio, spazio all'acqua" in programma il 28 febbraio a parma, organizzato dall'autorita' distrettuale del fiume pomite con agenzia spaziale europea e universita' di parma e sostenuto dal think tank the european house-ambrosetti. 21:02:22/12:45

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Acqua dallo Spazio, Spazio all'Acqua: la più importante risorsa della Terra protagonista lunedì 28 febbraio a Parma

L'incontro - organizzato dall'Autorità Distrettuale del fiume Po in partnership con Agenzia Spaziale Europea, Università di Parma e The European House-Ambrosetti - vedrà intervenire anche il Gruppo Mutti con una case history sulla gestione virtuosa della

Se acqua significa vita, c'è acqua nello spazio? E dallo spazio è possibile conoscere anticipatamente i macro-scenari meteoclimatici in grado di incidere e migliorare le politiche e le azioni utili alla pianificazione per rendere il territorio e la gestione della risorsa idrica maggiormente resiliente e incrementando, al contempo, la capacità di adattamento degli habitat e delle comunità insediate? A queste e ad altri non meno importanti quesiti risponderanno gli esperti chiamati a relazionare nel corso dell'incontro tematico Acqua dallo Spazio, Spazio all'Acqua. Il Convegno, organizzato dall'Autorità Distrettuale del Fiume Po-MiTE, in partnership con l'Università di Parma e sostenuto dal think tank The European House-Ambrosetti si terrà lunedì 28 Febbraio 2022 dalle ore 10,30 alle 12,30 presso l'Aula Magna dell'Ateneo in Via Università 12 a Parma. Interverranno in sala, coordinati dal giornalista Andrea Gavazzoli: Tommaso Ghidini, Direttore di ESA, Agenzia Spaziale Europea: Meuccio Berselli, Segretario Generale dell'Autorità Distrettuale del Fiume Po-MiTE; Paolo Andrei e Pierluigi Viaroli, rispettivamente Rettore Magnifico e docente di Scienze Chimiche e della Vita dell'Università di Parma; e Benedetta Brioschi, project leader della Community Valore Acqua per l'Italia del Forum The European House-Ambrosetti, che introdurrà statistiche aggiornate su scenari, strategie e policy per la filiera dell'acqua e l'ottimizzazione del suo sviluppo. Un particolare focus sarà dedicato al Case History rappresentato dal Gruppo Mutti che mostrerà la propria gestione virtuosa dell'utilizzo consapevole dell'acqua nelle lavorazioni del pomodoro di qualità.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Convegno dell' Autorità Distrettuale del Fiume Po-MiTE: "Acqua dallo Spazio, Spazio all' Acqua"

Se acqua significa vita, c' è acqua nello spazio? E dallo spazio è possibile conoscere anticipatamente i macro-scenari meteoclimatici in grado di incidere e migliorare le politiche e le azioni utili alla pianificazione per rendere il territorio e la gestione della risorsa idrica maggiormente resiliente e incrementando, al contempo, la capacità di adattamento degli habitat e delle comunità insediate? A queste e ad altri non meno importanti quesiti risponderanno gli esperti chiamati a relazionare nel corso dell' incontro tematico ' Acqua dallo Spazio, Spazio all' Acqua '. Il Convegno, organizzato dall' Autorità Distrettuale del Fiume Po-MiTE , in partnership con l' Università di Parma e sostenuto dal think tank The European House-Ambrosetti si terrà lunedì 28 Febbraio 2022 dalle ore 10,30 alle 12,30 presso l' Aula Magna dell' Ateneo in Via Università 12 a Parma. Interverranno in sala, coordinati dal giornalista Andrea Gavazzoli : Tommaso Ghidini, Direttore di ESA, Agenzia Spaziale Europea: Meuccio Berselli, Segretario Generale dell' Autorità Distrettuale del Fiume Po-MiTE; Paolo Andrei e Pierluigi Viaroli , rispettivamente Rettore Magnifico e docente di Scienze Chimiche e della Vita dell' Università di Parma; e Benedetta Brioschi , project leader della Community Valore Acqua per l' Italia del Forum The European House-Ambrosetti, che introdurrà statistiche aggiornate su scenari, strategie e policy per la filiera dell' acqua e l' ottimizzazione del suo sviluppo. Un particolare focus sarà dedicato al Case History rappresentato dal Gruppo Mutti che mostrerà la propria gestione virtuosa dell' utilizzo consapevole dell' acqua nelle lavorazioni del pomodoro di qualità.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Cambiamento climatico: la grave siccità del Po è dovuta per un terzo all' assenza di nevicate

Per il Grande fiume è la magra invernale più grave degli ultimi trent' anni, provocata a cascata dallo stato di sofferenza dei ghiacciai. Risc

Cambiamento climatico: la grave siccità del Po è dovuta per un terzo all'assenza di nevicate

PADOVA. "Temiamo che la crisi dello stato idrologico che perdura ormai da diverse settimane, aggravata dalla forte carenza-assenza di precipitazioni nevose , potrebbe rendere piuttosto difficile la stagione primaverile all' agricoltura e all' habitat dell' intero Distretto Padano": è l' allarme lanciato dall' Autorità Distrettuale del fiume Po -MiTE e dal Segretario Generale Meuccio Berselli a causa del protrarsi della situazione di sofferenza del Grande Fiume , considerata la conseguenza di un inverno particolarmente avaro di precipitazioni e la cui relativa scarsità di risorsa idrica accumulabile preoccupa fortemente in vista dell' avvio della stagione irrigua. Il totale della riserva idrica invasata nei grandi laghi, negli invasi artificiali e sottoforma di manto nevoso è infatti diminuito ancora rispetto alla settimana precedente (-5.2%) e oggi risulta inferiore alla media del periodo 2006-2020 di -51% ; ma un' anomalia più marcata è quella del fattore denominato SWE (acronimo di Snow Water Equivalent, cioè l' entità del manto nevoso) che, su tutto l' arco Alpino, è prossimo ai minimi (-55% rispetto le medie), con punte in alcune zone che toccano -80%. Si aggiunga, infine, la non rosea situazione dei Grandi bacini regolatori: il volume invasato nei laghi lombardi, rispetto la settimana precedente, è diminuito sia per il lago Maggiore che per il lago d' Iseo, è rimasto costante per i laghi di Como (-9 cm) e di Garda, ma in tutti i laghi deflussi sono maggiori degli afflussi . Particolarmente in crisi il lago Maggiore, dove l' idrometro di Sesto Calende segna un -5 cm sullo zero idrometrico ed un ammanco di circa 100 milioni di m 3 . Anche nei bacini montani, seppur con differenziazioni più marcate da sito a sito, la riserva dall' inizio del mese è in diminuzione mediamente del -30%. Malgrado la perturbazione di queste ore, la crisi idrica manifestata fino ad oggi e l' aridità dei suoli, unita alle temperature fino a ieri decisamente sopra la media e alla perdurante mancanza di precipitazioni sulle catene montuose (Alpi e Appennini) hanno generato criticità evidenti che potrebbero comunque manifestarsi nel lungo periodo incidendo soprattutto sugli equilibri degli habitat e dell' agricoltura . In Piemonte (come reso noto dall' ente parco) si sono già registrate morie di pesci autoctoni, sottoposti a notevole stress di approvvigionamento dei flussi nelle zone umide e anche

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

numerose tipologie di piante mostrano evidenti segni di difficoltà. Ma molti sono i dati tecnici significativi che arrivano all' Osservatorio dell' Autorità di Bacino del Po-MiTE dai territori e comunicati direttamente dai partner istituzionali come le agenzie regionali che monitorano l' andamento meteo idrologico climatico, dai gestori dei grandi laghi alpini e da quelli dell' idroelettrico fino ad Anbi che raggruppa i Consorzi di bonifica, chiamati tra pochi giorni a distribuire la risorsa alle principali colture della pianura Padana. L' analisi dettagliata ha mostrato che il gennaio 2022 si è palesato com e il sesto più caldo di sempre a livello globale e il distretto del Po non fa differenza con le anomalie sopracitate che lo pongono in uno stato di incipiente siccità. "Le anomalie sono decisamente marcate per molti indici - ha commentato Berselli - , ora finalmente è arrivata una perturbazione, ma sono 60 i giorni senza pioggia significativa in molte aree del distretto, le temperature massime sono state costantemente superiori alla media di 2-3° C ed i venti che hanno sferzato la pianura hanno ulteriormente asciugato i terreni e incidono nel medio lungo periodo". "I cambiamenti climatici - dice il meteorologo e docente di Unimore Luca Lombroso - non solo fanno calare la nevosità media ma provocano anche scarsa affidabilità nella presenza di neve. Inverni con carenza di neve si alternano a inverni con nevicate straordinarie che provocano poi rischio di valanghe e altri problemi. Oltre alla riduzione dei gas serra per salvare la neve in futuro, occorre ripensare il turismo invernale in modo più sostenibile e meno dipendente dalla nevosità". Il problema è realmente globale. "Gli effetti del riscaldamento globale - spiega l' esperto cileno Alejandro Sepúlveda , collaboratore di meteored.cl - non si riflettono solo nelle temperature del pianeta. L' attuale cambiamento climatico sta lasciando le grandi catene montuose del Nord e del Sud America prive del loro bianco manto invernale , sia per la diminuzione delle nevicate - nella stagione invernale sempre più breve - sia per l' aumento degli eventi di precipitazioni liquide piuttosto che solide, e lo scioglimento accelerato delle poche nevicate con l' arrivo della primavera. Studi recenti indicano che le nevicate sulle catene montuose degli Stati Uniti occidentali hanno i giorni contati , se non riusciamo a fermare il riscaldamento globale: si stima che nei prossimi 40-60 anni gli inverni possano passare senza che un fiocco di neve cada sopra le sue cime montuose". GRANDI LAGHI. Continua la situazione di sofferenza dei grandi laghi alpini, mentre solo negli invasi artificiali la riserva e? aumentato rispetto alla settimana precedente (+5.6%) ma risulta molto inferiore alla media del periodo 2006-2020 (-27%) e le precipitazione attese potranno solamente alzare i livelli idrometrici di pochi centimetri . Anche nei bacini montani, seppur con differenziazioni più marcate, la riserva dall' inizio dell' anno è in diminuzione mediamente -35% , lo scarso apporto nevoso e l' assenza di piogge, non permettono l' attuale rimpinguamento della risorsa stoccata. NEVE. L' anomalia più marca rimane quella del SWE (snow water equivalent - entità del manto nevoso) su tutto l' arco Alpino che è prossimo ai minimi, con punte del - 80 % rispetto le medie, mentre sull' Appennino resiste una scarsa quantità di neve. In Val d' Aosta ed in Piemonte il valore di SWE è il più basso degli ultimi 20 ann i. L' assenza di precipitazioni e le temperature al di sopra delle medie hanno determinato una sostanziale scarsità di neve sulle zone montane. In generale assistiamo ad un inverno secco che ha inciso non solo sulle portate ridotte del fiume Po e dei suoi affluenti, ma anche sul tenore di umidità del suolo (Soil Moisture Anomaly - SMA) che segnala anomalie molta marcate su tutto il comprensorio distrettuale ed è un indicatore che presto, anche altri indici legati all' agricoltura, per adesso ancora stabili, come la risposta della vegetazione o il quantitativo di radiazione assorbita dalla fotosintesi , convergeranno verso valori negativi. Non solo il comparto agricolo potrà trovarsi in sofferenza, ma è già marcata la mancata produzione idroelettrica , che ad oggi è in linea con gli anni peggiori degli ultimi decenni a causa dello scarso accumulo di risorsa nei bacini montani e che se perdurerà una situazione di magra del fiume Po nei mesi estive, potrebbe anche intaccare la produzione da altre fonti. L' Autorità Distrettuale del Po segnala lo studio di approfondimento pubblicato proprio di recente da Nature Climate Change che ha rilevato che il periodo dal 2000 al 2021 è stato il più secco degli ultimi 1200 anni e che la gravità del fenomeno "eccezionale" registrata lo scorso anno 2021 proseguirà, viste le condizioni, anche per il 2022.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Cambiamento climatico: la grave siccità del Po è dovuta per un terzo all' assenza di nevicate

Per il Grande fiume è la magra invernale più grave degli ultimi trent' anni, provocata a cascata dallo stato di sofferenza dei ghiacciai. Risc

MENU CERCA LA STAMPA IL QUOTIDIANO ABBONATI

GREEN&BLUE

NEWS VIDEO BIODIVERSITÀ CLIMA ECONOMIA ENERGIA MOBILITÀ SALUTE CHI SIAMO

Cambiamento climatico: la grave siccità del Po è dovuta per un terzo all'assenza di nevicate

(ansa)

Per il Grande fiume è la magra invernale più grave degli ultimi trent'anni, provocata a cascata dallo stato di sofferenza dei ghiacciai. Rischi per

PADOVA. "Temiamo che la crisi dello stato idrologico che perdura ormai da diverse settimane, aggravata dalla forte carenza-assenza di precipitazioni nevose , potrebbe rendere piuttosto difficile la stagione primaverile all' agricoltura e all' habitat dell' intero Distretto Padano": è l' allarme lanciato dall' Autorità Distrettuale del fiume Po -MiTE e dal Segretario Generale Meuccio Berselli a causa del protrarsi della situazione di sofferenza del Grande Fiume , considerata la conseguenza di un inverno particolarmente avaro di precipitazioni e la cui relativa scarsità di risorsa idrica accumulabile preoccupa fortemente in vista dell' avvio della stagione irrigua. Il totale della riserva idrica invasata nei grandi laghi, negli invasi artificiali e sottoforma di manto nevoso è infatti diminuito ancora rispetto alla settimana precedente (-5.2%) e oggi risulta inferiore alla media del periodo 2006-2020 di -51% ; ma un' anomalia più marcata è quella del fattore denominato SWE (acronimo di Snow Water Equivalent, cioè l' entità del manto nevoso) che, su tutto l' arco Alpino, è prossimo ai minimi (-55% rispetto le medie), con punte in alcune zone che toccano -80%. Si aggiunga, infine, la non rosea situazione dei Grandi bacini regolatori: il volume invasato nei laghi lombardi, rispetto la settimana precedente, è diminuito sia per il lago Maggiore che per il lago d' Iseo, è rimasto costante per i laghi di Como (-9 cm) e di Garda, ma in tutti i laghi deflussi sono maggiori degli afflussi . Particolarmente in crisi il lago Maggiore, dove l' idrometro di Sesto Calende segna un -5 cm sullo zero idrometrico ed un ammanco di circa 100 milioni di m 3 . Anche nei bacini montani, seppur con differenziazioni più marcate da sito a sito, la riserva dall' inizio del mese è in diminuzione mediamente del -30%. Malgrado la perturbazione di queste ore, la crisi idrica manifestata fino ad oggi e l' aridità dei suoli, unita alle temperature fino a ieri decisamente sopra la media e alla perdurante mancanza di precipitazioni sulle catene montuose (Alpi e Appennini) hanno generato criticità evidenti che potrebbero comunque manifestarsi nel lungo periodo incidendo soprattutto sugli equilibri degli habitat e dell' agricoltura . In Piemonte (come reso noto dall' ente parco) si sono già registrate morie di pesci autoctoni, sottoposti a notevole stress di approvvigionamento dei flussi nelle zone umide e anche

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

numerose tipologie di piante mostrano evidenti segni di difficoltà. Ma molti sono i dati tecnici significativi che arrivano all' Osservatorio dell' Autorità di Bacino del Po-MiTE dai territori e comunicati direttamente dai partner istituzionali come le agenzie regionali che monitorano l' andamento meteo idrologico climatico, dai gestori dei grandi laghi alpini e da quelli dell' idroelettrico fino ad Anbi che raggruppa i Consorzi di bonifica, chiamati tra pochi giorni a distribuire la risorsa alle principali colture della pianura Padana. L' analisi dettagliata ha mostrato che il gennaio 2022 si è palesato com e il sesto più caldo di sempre a livello globale e il distretto del Po non fa differenza con le anomalie sopracitate che lo pongono in uno stato di incipiente siccità. "Le anomalie sono decisamente marcate per molti indici - ha commentato Berselli - , ora finalmente è arrivata una perturbazione, ma sono 60 i giorni senza pioggia significativa in molte aree del distretto, le temperature massime sono state costantemente superiori alla media di 2-3° C ed i venti che hanno sferzato la pianura hanno ulteriormente asciugato i terreni e incidono nel medio lungo periodo". "I cambiamenti climatici - dice il meteorologo e docente di Unimore Luca Lombroso - non solo fanno calare la nevosità media ma provocano anche scarsa affidabilità nella presenza di neve. Inverni con carenza di neve si alternano a inverni con nevicate straordinarie che provocano poi rischio di valanghe e altri problemi. Oltre alla riduzione dei gas serra per salvare la neve in futuro, occorre ripensare il turismo invernale in modo più sostenibile e meno dipendente dalla nevosità". Il problema è realmente globale. "Gli effetti del riscaldamento globale - spiega l' esperto cileno Alejandro Sepúlveda , collaboratore di meteored.cl - non si riflettono solo nelle temperature del pianeta. L' attuale cambiamento climatico sta lasciando le grandi catene montuose del Nord e del Sud America prive del loro bianco manto invernale , sia per la diminuzione delle nevicate - nella stagione invernale sempre più breve - sia per l' aumento degli eventi di precipitazioni liquide piuttosto che solide, e lo scioglimento accelerato delle poche nevicate con l' arrivo della primavera. Studi recenti indicano che le nevicate sulle catene montuose degli Stati Uniti occidentali hanno i giorni contati , se non riusciamo a fermare il riscaldamento globale: si stima che nei prossimi 40-60 anni gli inverni possano passare senza che un fiocco di neve cada sopra le sue cime montuose". GRANDI LAGHI. Continua la situazione di sofferenza dei grandi laghi alpini, mentre solo negli invasi artificiali la riserva e? aumentato rispetto alla settimana precedente (+5.6%) ma risulta molto inferiore alla media del periodo 2006-2020 (-27%) e le precipitazione attese potranno solamente alzare i livelli idrometrici di pochi centimetri . Anche nei bacini montani, seppur con differenziazioni più marcate, la riserva dall' inizio dell' anno è in diminuzione mediamente -35% , lo scarso apporto nevoso e l' assenza di piogge, non permettono l' attuale rimpinguamento della risorsa stoccata. NEVE. L' anomalia più marca rimane quella del SWE (snow water equivalent - entità del manto nevoso) su tutto l' arco Alpino che è prossimo ai minimi, con punte del - 80 % rispetto le medie, mentre sull' Appennino resiste una scarsa quantità di neve. In Val d' Aosta ed in Piemonte il valore di SWE è il più basso degli ultimi 20 ann i. L' assenza di precipitazioni e le temperature al di sopra delle medie hanno determinato una sostanziale scarsità di neve sulle zone montane. In generale assistiamo ad un inverno secco che ha inciso non solo sulle portate ridotte del fiume Po e dei suoi affluenti, ma anche sul tenore di umidità del suolo (Soil Moisture Anomaly - SMA) che segnala anomalie molta marcate su tutto il comprensorio distrettuale ed è un indicatore che presto, anche altri indici legati all' agricoltura, per adesso ancora stabili, come la risposta della vegetazione o il quantitativo di radiazione assorbita dalla fotosintesi , convergeranno verso valori negativi. Non solo il comparto agricolo potrà trovarsi in sofferenza, ma è già marcata la mancata produzione idroelettrica , che ad oggi è in linea con gli anni peggiori degli ultimi decenni a causa dello scarso accumulo di risorsa nei bacini montani e che se perdurerà una situazione di magra del fiume Po nei mesi estive, potrebbe anche intaccare la produzione da altre fonti. L' Autorità Distrettuale del Po segnala lo studio di approfondimento pubblicato proprio di recente da Nature Climate Change che ha rilevato che il periodo dal 2000 al 2021 è stato il più secco degli ultimi 1200 anni e che la gravità del fenomeno "eccezionale" registrata lo scorso anno 2021 proseguirà, viste le condizioni, anche per il 2022.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Cambiamento climatico: la grave siccità del Po è dovuta per un terzo all' assenza di nevicate

Per il Grande fiume è la magra invernale più grave degli ultimi trent' anni, provocata a cascata dallo stato di sofferenza dei ghiacciai. Risc

PADOVA. "Temiamo che la crisi dello stato idrologico che perdura ormai da diverse settimane, aggravata dalla forte carenza-assenza di precipitazioni nevose , potrebbe rendere piuttosto difficile la stagione primaverile all' agricoltura e all' habitat dell' intero Distretto Padano": è l' allarme lanciato dall' Autorità Distrettuale del fiume Po -MiTE e dal Segretario Generale Meuccio Berselli a causa del protrarsi della situazione di sofferenza del Grande Fiume , considerata la conseguenza di un inverno particolarmente avaro di precipitazioni e la cui relativa scarsità di risorsa idrica accumulabile preoccupa fortemente in vista dell' avvio della stagione irrigua. Il totale della riserva idrica invasata nei grandi laghi, negli invasi artificiali e sottoforma di manto nevoso è infatti diminuito ancora rispetto alla settimana precedente (-5.2%) e oggi risulta inferiore alla media del periodo 2006-2020 di -51% ; ma un' anomalia più marcata è quella del fattore denominato SWE (acronimo di Snow Water Equivalent, cioè l' entità del manto nevoso) che, su tutto l' arco Alpino, è prossimo ai minimi (-55% rispetto le medie), con punte in alcune zone che toccano -80%. Si aggiunga, infine, la non rosea situazione dei Grandi bacini regolatori: il volume invasato nei laghi lombardi, rispetto la settimana precedente, è diminuito sia per il lago Maggiore che per il lago d' Iseo, è rimasto costante per i laghi di Como (-9 cm) e di Garda, ma in tutti i laghi deflussi sono maggiori degli afflussi . Particolarmente in crisi il lago Maggiore, dove l' idrometro di Sesto Calende segna un -5 cm sullo zero idrometrico ed un ammanco di circa 100 milioni di m 3 . Anche nei bacini montani, seppur con differenziazioni più marcate da sito a sito, la riserva dall' inizio del mese è in diminuzione mediamente del -30%. Malgrado la perturbazione di queste ore, la crisi idrica manifestata fino ad oggi e l' aridità dei suoli, unita alle temperature fino a ieri decisamente sopra la media e alla perdurante mancanza di precipitazioni sulle catene montuose (Alpi e Appennini) hanno generato criticità evidenti che potrebbero comunque manifestarsi nel lungo periodo incidendo soprattutto sugli equilibri degli habitat e dell' agricoltura . In Piemonte (come reso noto dall' ente parco) si sono già registrate morie di pesci autoctoni, sottoposti a notevole stress di approvvigionamento dei flussi nelle zone umide e anche

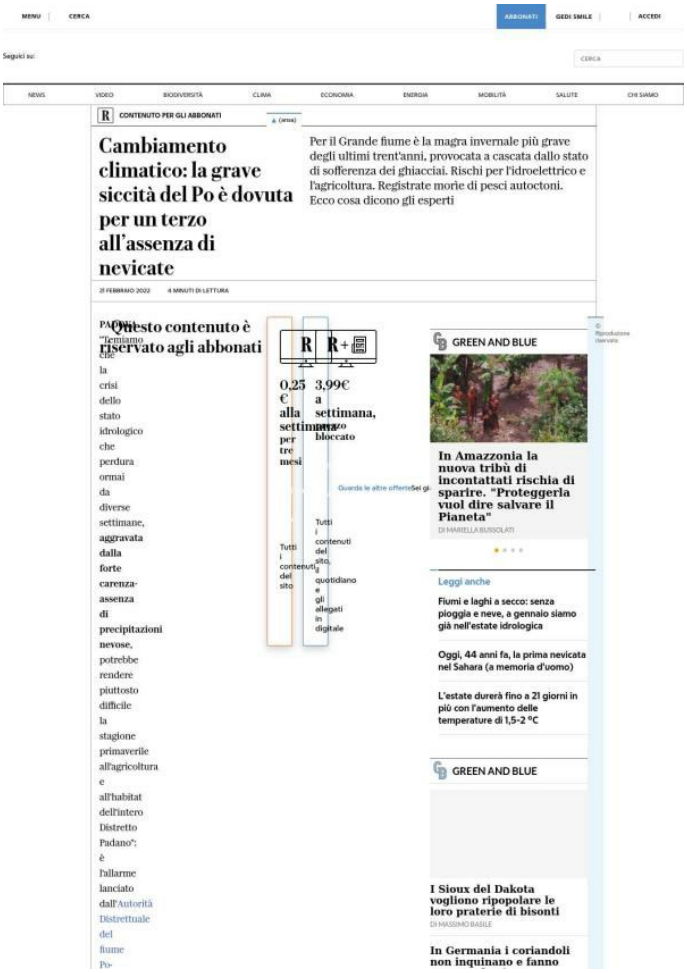
-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

numerose tipologie di piante mostrano evidenti segni di difficoltà. Ma molti sono i dati tecnici significativi che arrivano all' Osservatorio dell' Autorità di Bacino del Po-MiTE dai territori e comunicati direttamente dai partner istituzionali come le agenzie regionali che monitorano l' andamento meteo idrologico climatico, dai gestori dei grandi laghi alpini e da quelli dell' idroelettrico fino ad Anbi che raggruppa i Consorzi di bonifica, chiamati tra pochi giorni a distribuire la risorsa alle principali colture della pianura Padana. L' analisi dettagliata ha mostrato che il gennaio 2022 si è palesato com e il sesto più caldo di sempre a livello globale e il distretto del Po non fa differenza con le anomalie sopracitate che lo pongono in uno stato di incipiente siccità. "Le anomalie sono decisamente marcate per molti indici - ha commentato Berselli - , ora finalmente è arrivata una perturbazione, ma sono 60 i giorni senza pioggia significativa in molte aree del distretto, le temperature massime sono state costantemente superiori alla media di 2-3° C ed i venti che hanno sferzato la pianura hanno ulteriormente asciugato i terreni e incidono nel medio lungo periodo". "I cambiamenti climatici - dice il meteorologo e docente di Unimore Luca Lombroso - non solo fanno calare la nevosità media ma provocano anche scarsa affidabilità nella presenza di neve. Inverni con carenza di neve si alternano a inverni con nevicate straordinarie che provocano poi rischio di valanghe e altri problemi. Oltre alla riduzione dei gas serra per salvare la neve in futuro, occorre ripensare il turismo invernale in modo più sostenibile e meno dipendente dalla nevosità". Il problema è realmente globale. "Gli effetti del riscaldamento globale - spiega l' esperto cileno Alejandro Sepúlveda , collaboratore di meteored.cl - non si riflettono solo nelle temperature del pianeta. L' attuale cambiamento climatico sta lasciando le grandi catene montuose del Nord e del Sud America prive del loro bianco manto invernale , sia per la diminuzione delle nevicate - nella stagione invernale sempre più breve - sia per l' aumento degli eventi di precipitazioni liquide piuttosto che solide, e lo scioglimento accelerato delle poche nevicate con l' arrivo della primavera. Studi recenti indicano che le nevicate sulle catene montuose degli Stati Uniti occidentali hanno i giorni contati , se non riusciamo a fermare il riscaldamento globale: si stima che nei prossimi 40-60 anni gli inverni possano passare senza che un fiocco di neve cada sopra le sue cime montuose". GRANDI LAGHI. Continua la situazione di sofferenza dei grandi laghi alpini, mentre solo negli invasi artificiali la riserva e? aumentato rispetto alla settimana precedente (+5.6%) ma risulta molto inferiore alla media del periodo 2006-2020 (-27%) e le precipitazione attese potranno solamente alzare i livelli idrometrici di pochi centimetri . Anche nei bacini montani, seppur con differenziazioni più marcate, la riserva dall' inizio dell' anno è in diminuzione mediamente -35% , lo scarso apporto nevoso e l' assenza di piogge, non permettono l' attuale rimpinguamento della risorsa stoccata. NEVE. L' anomalia più marca rimane quella del SWE (snow water equivalent - entità del manto nevoso) su tutto l' arco Alpino che è prossimo ai minimi, con punte del - 80 % rispetto le medie, mentre sull' Appennino resiste una scarsa quantità di neve. In Val d' Aosta ed in Piemonte il valore di SWE è il più basso degli ultimi 20 ann i. L' assenza di precipitazioni e le temperature al di sopra delle medie hanno determinato una sostanziale scarsità di neve sulle zone montane. In generale assistiamo ad un inverno secco che ha inciso non solo sulle portate ridotte del fiume Po e dei suoi affluenti, ma anche sul tenore di umidità del suolo (Soil Moisture Anomaly - SMA) che segnala anomalie molta marcate su tutto il comprensorio distrettuale ed è un indicatore che presto, anche altri indici legati all' agricoltura, per adesso ancora stabili, come la risposta della vegetazione o il quantitativo di radiazione assorbita dalla fotosintesi , convergeranno verso valori negativi. Non solo il comparto agricolo potrà trovarsi in sofferenza, ma è già marcata la mancata produzione idroelettrica , che ad oggi è in linea con gli anni peggiori degli ultimi decenni a causa dello scarso accumulo di risorsa nei bacini montani e che se perdurerà una situazione di magra del fiume Po nei mesi estive, potrebbe anche intaccare la produzione da altre fonti. L' Autorità Distrettuale del Po segnala lo studio di approfondimento pubblicato proprio di recente da Nature Climate Change che ha rilevato che il periodo dal 2000 al 2021 è stato il più secco degli ultimi 1200 anni e che la gravità del fenomeno "eccezionale" registrata lo scorso anno 2021 proseguirà, viste le condizioni, anche per il 2022.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Cambiamento climatico: la grave siccità del Po è dovuta per un terzo all'assenza di nevicate

Per il Grande fiume è la magra invernale più grave degli ultimi trent'anni, provocata a cascata dallo stato di sofferenza dei ghiacciai. Risc



PADOVA. "Temiamo che la crisi dello stato idrologico che perdura ormai da diverse settimane, aggravata dalla forte carenza-assenza di precipitazioni nevose, potrebbe rendere piuttosto difficile la stagione primaverile all'agricoltura e all'habitat dell'intero Distretto Padano": è l'allarme lanciato dall'Autorità Distrettuale del fiume Po-MiTE e dal Segretario Generale Meuccio Berselli a causa del protrarsi della situazione di sofferenza del Grande Fiume, considerata la conseguenza di un inverno particolarmente avaro di precipitazioni e la cui relativa scarsità di risorsa idrica accumulabile preoccupa fortemente in vista dell'avvio della stagione irrigua. Il totale della riserva idrica invasata nei grandi laghi, negli invasi artificiali e sottoforma di manto nevoso è infatti diminuito ancora rispetto alla settimana precedente (-5.2%) e oggi risulta inferiore alla media del periodo 2006-2020 di -51%; ma un'anomalia più marcata è quella del fattore denominato SWE (acronimo di Snow Water Equivalent, cioè l'entità del manto nevoso) che, su tutto l'arco Alpino, è prossimo ai minimi (-55% rispetto le medie), con punte in alcune zone che toccano -80%. Dunque la condizione di magra invernale del fiume Po persiste pesantemente, con una diminuzione del -25% sulle portate mensili di Gennaio. Alla sezione di chiusura del bacino di Pontelagoscuro (provincia di Ferrara) il valore puntale di portata rilevato è di 765 m3/s, -32% sul valore di portata medio; mentre la sezione di Piacenza risulta esser quella con valori maggiormente negativi, con una portata di 369 m3/s, prossimo alle minime mensili. "Un simile quadro, con tempi di ritorno di circa cinque anni, si presenta quando si instaurano condizioni meteorologiche con inverni particolarmente secchi e può annoverarsi ad una condizione iniziale di moderata siccità idrologica - aggiunge Berselli - che, se perdurasse, potrebbe generare un "conflitto" futuro tra le logiche di rilascio non sovrapponibili tra produzione idroelettrica e fabbisogno agricolo". Sembra infatti che le prossime settimane possano seguitare ad essere caratterizzate da un regime marcatamente anticiclonico, con precipitazioni al di sotto della media climatologica e temperature decisamente al di sopra. Si aggiunga, infine, la non rosea situazione dei Grandi bacini regolatori: il volume invasato nei laghi lombardi, rispetto

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

la settimana precedente, è diminuito sia per il lago Maggiore che per il lago d'Iseo, è rimasto costante per i laghi di Como (-9 cm) e di Garda, ma in tutti i laghi deflussi sono maggiori degli afflussi. Particolarmente in crisi il lago Maggiore, dove l'idrometro di Sesto Calende segna un -5 cm sullo zero idrometrico ed un ammanco di circa 100 milioni di m3. Anche nei bacini montani, seppur con differenziazioni più marcate da sito a sito, la riserva dall'inizio del mese è in diminuzione mediamente del -30%. Malgrado la perturbazione di queste ore, la crisi idrica manifestata fino ad oggi e l'aridità dei suoli, unita alle temperature fino a ieri decisamente sopra la media e alla perdurante mancanza di precipitazioni sulle catene montuose (Alpi e Appennini) hanno generato criticità evidenti che potrebbero comunque manifestarsi nel lungo periodo incidendo soprattutto sugli equilibri degli habitat e dell'agricoltura. In Piemonte (come reso noto dall'ente parco) si sono già registrate morie di pesci autoctoni, sottoposti a notevole stress di approvvigionamento dei flussi nelle zone umide e anche numerose tipologie di piante mostrano evidenti segni di difficoltà. Ma molti sono i dati tecnici significativi che arrivano all'Osservatorio dell'Autorità di Bacino del Po-MiTE dai territori e comunicati direttamente dai partner istituzionali come le agenzie regionali che monitorano l'andamento meteo idrologico climatico, dai gestori dei grandi laghi alpini e da quelli dell'idroelettrico fino ad Anbi che raggruppa i Consorzi di bonifica, chiamati tra pochi giorni a distribuire la risorsa alle principali colture della pianura Padana. L'analisi dettagliata ha mostrato che il gennaio 2022 si è palesato come il sesto più caldo di sempre a livello globale e il distretto del Po non fa differenza con le anomalie sopracitate che lo pongono in uno stato di incipiente siccità. "Le anomalie sono decisamente marcate per molti indici - ha commentato Berselli - , ora finalmente è arrivata una perturbazione, ma sono 60 i giorni senza pioggia significativa in molte aree del distretto, le temperature massime sono state costantemente superiori alla media di 2-3° C ed i venti che hanno sferzato la pianura hanno ulteriormente asciugato i terreni e incidono nel medio lungo periodo". "I cambiamenti climatici - dice il meteorologo e docente di Unimore Luca Lombroso - non solo fanno calare la nevosità media ma provocano anche scarsa affidabilità nella presenza di neve. Inverni con carenza di neve si alternano a inverni con nevicate straordinarie che provocano poi rischio di valanghe e altri problemi. Oltre alla riduzione dei gas serra per salvare la neve in futuro, occorre ripensare il turismo invernale in modo più sostenibile e meno dipendente dalla nevosità". Il problema è realmente globale. "Gli effetti del riscaldamento globale - spiega l'esperto cileno Alejandro Sepúlveda, collaboratore di meteored.cl - non si riflettono solo nelle temperature del pianeta. L'attuale cambiamento climatico sta lasciando le grandi catene montuose del Nord e del Sud America prive del loro bianco manto invernale, sia per la diminuzione delle nevicate - nella stagione invernale sempre più breve - sia per l'aumento degli eventi di precipitazioni liquide piuttosto che solide, e lo scioglimento accelerato delle poche nevicate con l'arrivo della primavera. Studi recenti indicano che le nevicate sulle catene montuose degli Stati Uniti occidentali hanno i giorni contati, se non riusciamo a fermare il riscaldamento globale: si stima che nei prossimi 40-60 anni gli inverni possano passare senza che un fiocco di neve cada sopra le sue cime montuose". Il Po soffre grandemente per l'assenza di nevicate. Lo spiega bene Renato Colucci, ricercatore dell'Istituto di scienze polari del CNR e docente di glaciologia all'Università di Trieste. GRANDI LAGHI. Continua la situazione di sofferenza dei grandi laghi alpini, mentre solo negli invasi artificiali la riserva e? aumentato rispetto alla settimana precedente (+5.6%) ma risulta molto inferiore alla media del periodo 2006-2020 (-27%) e le precipitazione attese potranno solamente alzare i livelli idrometrici di pochi centimetri. Anche nei bacini montani, seppur con differenziazioni più marcate, la riserva dall'inizio dell'anno è in diminuzione mediamente -35%, lo scarso apporto nevoso e l'assenza di piogge, non permettono l'attuale rimpinguamento della risorsa stoccata. NEVE. L'anomalia più marca rimane quella del SWE (snow water equivalent - entità del manto nevoso) su tutto l'arco Alpino che è prossimo ai minimi, con punte del - 80 % rispetto le medie, mentre sull'Appennino resiste una scarsa quantità di neve. In Val d'Aosta ed in Piemonte il valore di SWE è il più basso degli ultimi 20 anni. L'assenza di precipitazioni e le temperature al di sopra delle medie hanno determinato una sostanziale scarsità di neve sulle zone montane. In generale assistiamo ad un

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

inverno secco che ha inciso non solo sulle portate ridotte del fiume Po e dei suoi affluenti, ma anche sul tenore di umidità del suolo (Soil Moisture Anomaly - SMA) che segnala anomalie molta marcate su tutto il comprensorio distrettuale ed è un indicatore che presto, anche altri indici legati all'agricoltura, per adesso ancora stabili, come la risposta della vegetazione o il quantitativo di radiazione assorbita dalla fotosintesi, convergeranno verso valori negativi. Non solo il comparto agricolo potrà trovarsi in sofferenza, ma è già marcata la mancata produzione idroelettrica, che ad oggi è in linea con gli anni peggiori degli ultimi decenni a causa dello scarso accumulo di risorsa nei bacini montani e che se perdurerà una situazione di magra del fiume Po nei mesi estive, potrebbe anche intaccare la produzione da altre fonti. Tra gli animali la siccità e il cambiamento dei cicli stagionali mettono sotto forte stress l'habitat fluviale, le specie più fragili o più legate all'abbondanza d'acqua soccombono o rallentano la riproduzione, compromettendo fortemente la biodiversità, nonostante le numerose aree di interesse naturalistico e le riserve. L'Autorità Distrettuale del Po segnala lo studio di approfondimento pubblicato proprio di recente da Nature Climate Change che ha rilevato che il periodo dal 2000 al 2021 è stato il più secco degli ultimi 1200 anni e che la gravità del fenomeno "eccezionale" registrata lo scorso anno 2021 proseguirà, viste le condizioni, anche per il 2022.

Di Massimo Basile

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

NOTA STAMPA

Acqua dallo Spazio, Spazio all'Acqua: la più importante risorsa della Terra protagonista lunedì 28 febbraio a Parma

L'incontro organizzato dall'Autorità Distrettuale del fiume Po in partnership con Agenzia Spaziale Europea, Università di Parma e The European House-Ambrosetti vedrà intervenire anche il Gruppo Mutti con una case history sulla gestione virtuosa della risorsa idrica

NOTA STAMPA

"Acqua dallo Spazio, Spazio all'Acqua": la più importante risorsa della Terra protagonista lunedì 28 febbraio a Parma

L'incontro – organizzato dall'Autorità Distrettuale del fiume Po in partnership con Agenzia Spaziale Europea, Università di Parma e The European House-Ambrosetti – vedrà intervenire anche il Gruppo Mutti con una case history sulla gestione virtuosa della risorsa idrica

21 Febbraio 2022 – Se acqua significa vita, c'è acqua nello spazio? E dallo spazio è possibile conoscere anticipatamente i macro-scenari meteoclimatici in grado di incidere e migliorare le politiche e le azioni utili alla pianificazione per rendere il territorio e la gestione della risorsa idrica maggiormente resiliente e incrementando, al contempo, la capacità di adattamento degli habitat e delle comunità insediate? A queste e ad altri non meno importanti quesiti risponderanno gli esperti chiamati a relazionare nel corso dell'incontro tematico "**Acqua dallo Spazio, Spazio all'Acqua**".

Il Convegno, organizzato dall'**Autorità Distrettuale del Fiume Po-MiTE**, in partnership con l'**Università di Parma** e sostenuto dal think tank **The European House-Ambrosetti** si terrà **lunedì 28 Febbraio 2022** dalle ore 10,30 alle 12,30 presso l'Aula Magna dell'Ateneo in Via Università 12 a Parma. Interverranno in sala, coordinati dal giornalista **Andrea Gavazzoli**: **Tommaso Ghidini,** Direttore di ESA, Agenzia Spaziale Europea: **Meuccio Berselli,** Segretario Generale dell'Autorità Distrettuale del Fiume Po-MiTE; **Paolo Andrei** e **Pierluigi Viaroli**, rispettivamente Rettore Magnifico e docente di Scienze Chimiche e della Vita dell'**Università di Parma;** e **Benedetta Brioschi**, project leader della Community **Valore Acqua per l'Italia** del Forum **The European House-Ambrosetti,** che introdurrà statistiche aggiornate su scenari, strategie e policy per la filiera dell'acqua e l'ottimizzazione del suo sviluppo. Un particolare focus sarà dedicato al Case History rappresentato dal **Gruppo Mutti** che mostrerà la propria gestione virtuosa dell'utilizzo consapevole dell'acqua nelle lavorazioni del pomodoro di qualità.

--
Ufficio Relazioni Istituzionali – Comunicazione
Autorità Distrettuale del Fiume Po
Phone: 339 8837706
Address: Strada Garibaldi 75 - 43121 Parma
Mail: ufficiostampa@adbpo.it
Social: Facebook | YouTube

21 Febbraio 2022 Se acqua significa vita, c'è acqua nello spazio? E dallo spazio è possibile conoscere anticipatamente i macro-scenari meteoclimatici in grado di incidere e migliorare le politiche e le azioni utili alla pianificazione per rendere il territorio e la gestione della risorsa idrica maggiormente resiliente e incrementando, al contempo, la capacità di adattamento degli habitat e delle comunità insediate? A queste e ad altri non meno importanti quesiti risponderanno gli esperti chiamati a relazionare nel corso dell'incontro tematico Acqua dallo Spazio, Spazio all'Acqua. Il Convegno, organizzato dall'Autorità Distrettuale del Fiume Po-MiTE, in partnership con l'Università di Parma e sostenuto dal think tank The European House-Ambrosetti si terrà lunedì 28 Febbraio 2022 dalle ore 10,30 alle 12,30 presso l'Aula Magna dell'Ateneo in Via Università 12 a Parma. Interverranno in sala, coordinati dal giornalista Andrea Gavazzoli: Tommaso Ghidini, Direttore di ESA, Agenzia Spaziale Europea: Meuccio Berselli, Segretario Generale dell'Autorità Distrettuale del Fiume Po-MiTE; Paolo Andrei e Pierluigi Viaroli, rispettivamente Rettore Magnifico e docente di Scienze Chimiche e della Vita dell'Università di Parma; e Benedetta Brioschi, project leader della Community Valore Acqua per l'Italia del Forum The European House-Ambrosetti, che introdurrà statistiche aggiornate su scenari, strategie e policy per la filiera dell'acqua e l'ottimizzazione del suo sviluppo. Un particolare focus sarà dedicato al Case History rappresentato dal Gruppo Mutti che mostrerà la propria gestione virtuosa dell'utilizzo consapevole dell'acqua nelle lavorazioni del pomodoro di qualità. -- Ufficio Relazioni Istituzionali Comunicazione Autorità Distrettuale del Fiume Po Phone: 339 8837706 Address: Strada Garibaldi 75 - 43121 Parma Mail: ufficiostampa@adbpo.it Social: Facebook | YouTube

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

INVITO CONFERENZA STAMPA Firma Protocollo d'intesa ANBI-ANCI 24 febbraio 2022 ore 10.30

INVITO CONFERENZA STAMPA

Il 16,6% del territorio nazionale è classificato ad alta pericolosità per frane ed alluvioni, che interessano ben il 91% dei comuni italiani.

Nel Bel Paese, ogni giorno, si consumano oltre 15 ettari di territorio agricolo, coprendoli di cemento e/o asfalto.

Sono queste alcune delle considerazioni alla base del

PROTOCOLLO D'INTESA ANCI – ANBI

PER INTERVENTI DI DIFESA IDROGEOLOGICA

che **Associazione Nazionale Comuni Italiani ed Associazione Nazionale Consorzi Gestione Tutela Territorio ed Acque Irrigue** sigleranno

GIOVEDI' 24 FEBBRAIO p.v. ALLE ORE 10.30

nella **Sala Consiglio** della

CAMERA DI COMMERCIO, A ROMA
(in via de Burrò, 147)

A sottoscriverlo saranno

ANTONIO PIZZAROTTI, Sindaco Parma

FRANCESCO VINCENZI, Presidente ANBI

che ne illustreranno i contenuti.

Interverranno anche

GIUSEPPE BLASI, Capo Dipartimento DIPEISR – Ministero Politiche Agricole Alimentari Forestali

ANDREA ALEMANNI, Consigliere Comunale Roma Capitale

LORENZO TAGLIAVANTI, Presidente Camera Commercio Roma

La presenza degli organi d'informazione sarà particolarmente gradita (per le normative anti Covid è consigliato comunicare la propria presenza allo scrivente Ufficio Comunicazione).

Considerato il significato operativo dell'accordo nell'interesse delle comunità locali, auspichiamo una vostra qualificata presenza.

Cordiali saluti.

Ufficio Comunicazione

Ufficio Comunicazione stampa@anbi.it:
Fabrizio Stelluto (tel.cell.393 9429729)
Alessandra Bertoni (tel.06 84432234 - cell. 389 8198829)

Il 16,6% del territorio nazionale è classificato ad alta pericolosità per frane ed alluvioni, che interessano ben il 91% dei comuni italiani. Nel Bel Paese, ogni giorno, si consumano oltre 15 ettari di territorio agricolo, coprendoli di cemento e/o asfalto. Sono queste alcune delle considerazioni alla base del PROTOCOLLO D'INTESA ANCI ANBI PER INTERVENTI DI DIFESA IDROGEOLOGICA che Associazione Nazionale Comuni Italiani ed Associazione Nazionale Consorzi Gestione Tutela Territorio ed Acque Irrigue sigleranno GIOVEDI' 24 FEBBRAIO p.v. ALLE ORE 10.30 nella Sala Consiglio della CAMERA DI COMMERCIO, A ROMA (in via de Burrò, 147) A sottoscriverlo saranno ANTONIO PIZZAROTTI, Sindaco Parma FRANCESCO VINCENZI, Presidente ANBI che ne illustreranno i contenuti. Interverranno anche GIUSEPPE BLASI, Capo Dipartimento DIPEISR Ministero Politiche Agricole Alimentari Forestali ANDREA ALEMANNI, Consigliere Comunale Roma Capitale LORENZO TAGLIAVANTI, Presidente Camera Commercio Roma La presenza degli organi d'informazione sarà particolarmente gradita (per le normative anti Covid è consigliato comunicare la propria presenza allo scrivente Ufficio Comunicazione). Considerato il significato operativo dell'accordo nell'interesse delle comunità locali, auspichiamo una vostra qualificata presenza. Cordiali saluti. Ufficio Comunicazione Ufficio Comunicazione stampa@anbi.it: Fabrizio Stelluto (tel.cell.393 9429729) Alessandra Bertoni (tel.06 84432234 - cell. 389 8198829)

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

ANBINFORMA ANNO XXIV N. 6 - lunedì, 21 gennaio 2022

ANBINFORMA

ACQUA AMBIENTE TERRITORIO

SETTIMANALE DELL CONSORZI DI DEL TERRITOR

Anno XXIV, n. 6 lunedì, 21 febbraio 2022

VINCENZI: "SULLA RIPRESA DELLE ESTRAZIONI METANIFERE IN ALTO ADRIATICO CI APPELLIAMO AL PRINCIPIO DI PRECAUZIONE"

CHIESTA UNA COMMISSIONE DI ESPERTI E CHIAREZZA PER IL RISARCIMENTO DI EVENTUALI DANNI

"Sulla questione energetica, pur puntando prioritariamente sulle rinnovabili, l'**ANBI** non si schiera con un aprioristico partito del no, anche perché i Consorzi di bonifica ed irrigazione sono vittime dei rincari, pagando bollette salatissime, nonostante siano produttori netti di energia green. Sulle trivellazioni in Alto Adriatico, però, ci appelliamo ad un elementare principio di precauzione verso popolazioni, che hanno visto il territorio abbassarsi anche di 4 metri sia nel rodigino che nel ferrarese, a causa della subsidenza indotta delle estrazioni di acque metanifere."

A dirlo è stato Francesco Vincenzi, Presidente **ANBI (Associazione Nazionale Consorzi Gestione Tutela Territorio ed Acque Irrigue)**, intervenuto al sopralluogo lagunare della Commissione Agricoltura del Senato, che ha visionato, su iniziativa del Presidente, Gianpaolo Vallardi, i gravi danni indotti dalle estrazioni metanifere nel Delta del Po. I territori delle province di Rovigo, Ferrara e del comune di Ravenna sono stati interessati dallo sfruttamento di giacimenti metaniferi dal 1938 al 1964; l'emungimento innescò un'accelerazione, nell'abbassamento del suolo, decine di volte superiore ai livelli normali con punte massime di oltre 3 metri dal 1950 al 1980. Recenti rilievi effettuati dall'Università di Padova hanno evidenziato un ulteriore abbassamento di 50 centimetri nel periodo 1983-2008 nelle zone interne del Delta del Po. L' "affondamento" del Polesine e del Delta Padano ha causato un grave dissesto idraulico e idrogeologico, nonché ripercussioni sull'economia e la vita sociale dell'area. Tutti i corsi d'acqua si trovarono in uno stato di piena apparente, perché gli alvei e le

Anno XXIV, n. 6 lunedì, 21 febbraio 2022 VINCENZI: SULLA RIPRESA DELLE ESTRAZIONI METANIFERE IN ALTO ADRIATICO CI APPELLIAMO AL PRINCIPIO DI PRECAUZIONE CHIESTA UNA COMMISSIONE DI ESPERTI E CHIAREZZA PER IL RISARCIMENTO DI EVENTUALI DANNI Sulla questione energetica, pur puntando prioritariamente sulle rinnovabili, l'ANBI non si schiera con un aprioristico partito del no, anche perché i Consorzi di bonifica ed irrigazione sono vittime dei rincari, pagando bollette salatissime, nonostante siano produttori netti di energia green. Sulle trivellazioni in Alto Adriatico, però, ci appelliamo ad un elementare principio di precauzione verso popolazioni, che hanno visto il territorio abbassarsi anche di 4 metri sia nel rodigino che nel ferrarese, a causa della subsidenza indotta delle estrazioni di acque metanifere. A dirlo è stato Francesco Vincenzi, Presidente ANBI (Associazione Nazionale Consorzi Gestione Tutela Territorio ed Acque Irrigue), intervenuto al sopralluogo lagunare della Commissione Agricoltura del Senato, che ha visionato, su iniziativa del Presidente, Gianpaolo Vallardi, i gravi danni indotti dalle estrazioni metanifere nel Delta del Po. I territori delle province di Rovigo, Ferrara e del comune di Ravenna sono stati interessati dallo sfruttamento di giacimenti metaniferi dal 1938 al 1964; l'emungimento innescò un'accelerazione, nell'abbassamento del suolo, decine di volte superiore ai livelli normali con punte massime di oltre 3 metri dal 1950 al 1980. Recenti rilievi effettuati dall'Università di Padova hanno evidenziato un ulteriore abbassamento di 50 centimetri nel periodo 1983-2008 nelle zone interne del Delta del Po. L' affondamento del Polesine e del Delta Padano ha causato un grave dissesto idraulico e idrogeologico, nonché ripercussioni sull'economia e la vita sociale dell'area. Tutti i corsi d'acqua si trovarono in uno stato di piena apparente, perché gli alvei e le sommità arginali si erano abbassate, aumentando la pressione idraulica sulle sponde ed esponendo il territorio a frequenti esondazioni. Si rese così indispensabile il riordino della rete scolante come degli argini a mare. Gli impianti idrovori cominciarono a funzionare per un numero di ore di gran lunga superiore a quello precedente (addirittura il triplo od il quadruplo), con maggior consumo di energia e conseguente aumento delle spese di esercizio a carico dei Consorzi di bonifica. Il sistema di bonifica è attualmente costituito da un numero importante di impianti idrovori: 201 nel rodigino, 170 nel ferrarese e 144 nel ravennate. Attualmente i 2 enti di bonifica della provincia d Rovigo spendono quasi sette milioni di euro all'anno per asportare circa un miliardo di metri cubi d'acqua, garantendo vivibilità ad un territorio altrimenti acquitrinoso. Di tale volume idrico, però, solo 400.000 metri cubi dipendono dalla pioggia; il restante sono infiltrazioni in aree scese abbondantemente sotto il livello del mare. Allo stato attuale, le richieste di concessioni metanifere si basano su calcoli matematici, facilmente malleabili, perché non esistono univoche esperienze sperimentali ha insistito Giancarlo Mantovani, Direttore Consorzio di bonifica Delta Po (con sede a

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Taglio di Po, in provincia di Rovigo) Per questo, è necessaria una commissione indipendente di esperti, che esprima un parere tecnico sui rischi per il territorio in una cornice costi-benefici. C'è infine un'ulteriore questione da dirimere: nel caso, chi pagherà eventuali, ulteriori danni? UN ALTRO PARADOSSO ITALIANO: IL CONTO ENERGIA DEI CONSORZI DI BONIFICA È IN ATTIVO EPPURE PAGANO BOLLETTE SEMPRE PIU' SALATE E' come se i pompieri dovessero pagare l'acqua per spegnere gli incendi: è in questa efficace similitudine che ben si rappresenta la preoccupazione dei Consorzi di bonifica ed irrigazione di fronte agli esagerati aumenti dei costi energetici dopo che, da tempo, chiedono inutilmente di godere quantomeno di tariffe significativamente agevolate, considerato il servizio pubblico svolto. Forti di un complessivo fabbisogno annuale stimato in 650 milioni di kilowattora, negli anni si sono impegnati ad aggregare massa critica (ad esempio, il Consorzio Energia Ambiente C.E.A.) per aumentare il potere contrattuale verso gli enti gestori, ma ora non basta più e gli incrementi delle bollette si tradurranno in maggiori oneri a carico dei consorziati, vanificando anni di impegno nel mantenere inalterati i contributi, grazie ad una costante ricerca della massima efficienza. È necessario sterilizzare il più possibile gli aumenti dei costi energetici per evitare di aggravare l'onere a carico dei consorziati oppure di dissestare bilanci virtuosi ha segnalato Francesco Vincenzi, Presidente ANBI, nonché del C.E.A. - Tra l'altro, l'attuale situazione climatica comporta maggiori necessità irrigue con conseguente aumento di costi, che inevitabilmente si trasferiranno sui prezzi dei prodotti agricoli. E' quantomai urgente una nuova politica energetica nazionale, che integri le diverse opportunità nel segno della sostenibilità ha aggiunto Massimo Gargano, Direttore Generale ANBI - Per questo, siamo contrari alla ripresa delle trivellazioni nell'Alto Adriatico di fronte a comunità, che ancora oggi pagano i disagi di passate scelte rivelatesi gravemente dannose per il territorio. Allo stesso tempo, chiediamo di utilizzare al massimo le opportunità produttive, che l'innovazione tecnologica permette lungo un serbatoio verde di oltre duecentomila chilometri di corsi d'acqua, che già oggi producono annualmente 697 milioni di kilowattora , grazie a 242 impianti idroelettrici; a ciò si potrebbero affiancare isole di pannelli solari galleggianti su porzioni degli specchi d'acqua esistenti e cui sarebbero funzionali i progetti di nuovi bacini consortili, nonché la proposta di 6.000 invasi medio-piccoli, presentata da ANBI con Coldiretti. Attualmente i Consorzi di bonifica ed irrigazione gestiscono 110 impianti fotovoltaici, perlopiù sui tetti di immobili idraulici, per una produzione annua pari a circa otto milioni di kilowattora. Ad ostacolare questo progetto energetico green ci sono ancora una volta le farraginosità burocratiche che impediscono, ad esempio, l'utilizzo sul posto dell'energia prodotta, che azzererebbe di fatto la bolletta dei Consorzi di bonifica ed irrigazione; oggi, invece, tali enti sono obbligati a venderla ad un gestore per poi riacquistarla a prezzo maggiorato ha evidenziato ancora il Presidente ANBI - Siamo consci di essere solo un tassello di un mosaico assai più grande; vorremmo, però, essere messi nella condizione di poter fare responsabilmente la nostra parte fino in fondo. Chiediamo a tutti gli altri attori, ad iniziare dalla politica, di fare altrettanto. Le contingenze ne dimostrano l'urgenza. OSSERVATORIO ANBI SULLE RISORSE IDRICHE POCHE PIOGGE TORNANO A DISEGNARE UN'ITALIA A MACCHIA DI LEOPARDO Utili a ristorare i livelli superficiali dei terreni, ma non certo ad incidere sulla grande sete, che sta colpendo vaste aree d'Italia: è questa la fotografia, che dà il report settimanale dell'Osservatorio ANBI Risorse Idriche alle piogge cadute sulla Penisola e che, in attesa del ritorno ad una situazione idroclimatica normale dopo un inverno insolitamente secco, tornano a disegnare un'Italia meteorologicamente a macchia di leopardo, dove la scarsità idrica continua a caratterizzare il periodo. Esemplare delle peggiori performance è il bacino lombardo del fiume Brembo, che segna -78% nelle disponibilità idriche, rispetto alla media storica e addirittura -81% nell'indice nivale SWE (Snow Water Equivalent); nella stessa regione resta abbondantemente sotto media il fiume Adda che, pur riprendendosi, vede ampliarsi il divario con la media storica e con il 2021. Nella regione, a Cremona finisce sotto media anche il fiume Po, così come a Piacenza (-30 centimetri circa in due settimane), in un'Emilia Romagna, caratterizzata dal deficit pluviometrico, che interessa ¾ della regione e da portate in calo nei fiumi appenninici, ridotti ai minimi termini (il Secchia è sceso a 2,7 metri cubi al secondo

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

contro una media di mc./sec. 24,1 ed un flusso di mc./sec. 40,22 un anno fa!). Dopo 60 giorni senza significativi eventi meteo (da Ottobre sono caduti 100 millimetri in meno di pioggia, cioè -25% rispetto alla media storica), la situazione generale nel distretto del Po sta leggermente migliorando, ma la crisi idrica, registrata finora e l'aridità dei suoli, unite a temperature sopra la media ed all'assenza di precipitazioni in quota, hanno generato marcate criticità, incidendo soprattutto sugli equilibri degli habitat e dell'agricoltura. Questa condizione di siccità idrologica invernale è la più grave da 30 anni anche per i corsi d'acqua tributari, toccando portate ridotte anche del 50%. Per quanto riguarda i flussi del Grande Fiume, persiste una pesante magra invernale con una diminuzione del 34% nelle portate: a Pontelagoscuro si è registrato oltre il 40% in meno sul valore di portata medio, già sfiorando la prima soglia di allerta (Fonte: Autorità di bacino distrettuale Fiume Po Mi.T.E.). L' inverno secco, che sta coinvolgendo l'intera Europa mediterranea, non solo compromette la biodiversità, ma sta incidendo sull' umidità del suolo e sulla produzione idroelettrica, che ad oggi è in linea con gli anni peggiori, a causa dello scarso accumulo di risorsa nei bacini montani. E' la conferma di quanto la disponibilità idrica sia ormai un fattore strutturale per l'economia italiana ha commentato Francesco Vincenzi, Presidente ANBI. Come detto, situazioni climatiche localizzate fanno sì che i laghi Maggiore, Benaco e Lario siano in seppur leggerissima crescita, mentre il lago d'Iseo è solo al 12,9% del riempimento; nonostante un leggero incremento, la riserva idrica nei bacini artificiali delle Alpi resta largamente inferiore (-27%) alla media del periodo 2006-2020 e lo scarso apporto nevoso (vicino ai minimi con punte di -80%), unito all'assenza di piogge, non permette il rimpinguamento della risorsa stoccata. Qualche evento meteo consistente si è registrato in Liguria, dove in 24 ore sono caduti 60 millimetri di pioggia nelle zone di Rapallo e La Spezia. Nevi da record negativo e piogge scarse si segnalano in Val d'Aosta, anche se la Dora Baltea risulta in leggera ripresa. Anche nel vicino Piemonte è piovuto poco (-80%) e c'è stato un repentino calo di temperatura; ad eccezione del Tanaro non si registrano portate fluviali in ripresa con Stura, Varaita e Sesia, che rimangono ai livelli minimi. Nella regione si sono registrate morie di pesci autoctoni, causate dal notevole stress dei flussi nelle zone umide ed anche numerose tipologie di piante mostrano evidenti segni di difficoltà. Profondo rosso per il bilancio idrico dei fiumi veneti con l'Adige, che continua a segnare il record negativo in anni recenti, così come Piave, Livenza e Brenta (fonte: ARPA Veneto). Opposta, invece, è la situazione dei fiumi toscani, tornati su valori di portata, conformi alle medie storiche (fonte: Centro Funzionale Regione Toscana). In leggera crescita sono anche i corsi d'acqua delle Marche, ad eccezione del Tronto; i principali invasi presentano volumi idrici in linea con la media degli anni passati dopo un 2021 costantemente in grave deficit. Male, invece, i fiumi del bacino del Liri, che nel Lazio toccano record negativi. In Campania, i livelli idrometrici dei fiumi Sele e Sarno appaiono stabili, mentre Volturno e Garigliano sono in calo; si segnalano in ulteriore discesa anche i volumi dei bacini del Cilento, dove l'invaso di Piano della Rocca sul fiume Alento contiene la metà del volume idrico registrato un anno fa. In Abruzzo, il record negativo delle piogge nel periodo tocca a Colle Roio (-70,3%) in un quadro regionale caratterizzato da siccità e temperature invernali particolarmente miti; tiene, comunque, l'invaso di Penne, che registra una disponibilità di circa sei milioni di metri cubi, cioè il doppio dell'anno scorso. Infine, si è notevolmente rallentata la ricarica degli invasi in Puglia e Basilicata, dove la stagione irrigua è già alle porte: in una settimana sono cresciuti rispettivamente di circa 2 milioni e mezzo e di poco più di un milione di metri cubi, marcando un forte deficit con il 2021: in entrambe le regioni mancano all'appello circa quarantasei milioni di metri cubi d'acqua (fonte: Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale). Stanti le attuali condizioni idriche e climatiche su vaste zone d'Italia, è prevedibile un forte aggravio delle bollette energetiche per i Consorzi di bonifica ed irrigazione, dovuto ai maggiori oneri di prelievo idrico per il servizio irriguo, cui si aggiungono gli enormi rincari nei costi dell'energia ha concluso Massimo Gargano, Direttore Generale ANBI Il nostro impegno è nella costante ricerca della massima efficienza operativa, ma è necessario nell'immediato un intervento del Governo per contenere i costi, limitando gli oneri a carico dei consorziati ed evitando forti rincari nelle produzioni agricole. LOMBARDIA: STOP ALLE SPECULAZIONI Stop alle speculazioni è lo

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

slogan, che ha accompagnato le manifestazioni Coldiretti, tenute in tutta Italia per raccontare una situazione ormai insostenibile, salvare l'agroalimentare made in Italy, tutelare l'economia, il lavoro e il territorio. A Milano, davanti alla Prefettura, è intervenuto il Presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana; ha preso parte alla manifestazione anche il Presidente di ANBI Lombardia, Alessandro Folli. L'obbiettivo è stato dare visibilità ai grandi temi, che accomunano il mondo agricolo e quello della Bonifica come i cambiamenti climatici, la scarsità idrica, il deflusso ecologico, riaffermando la necessità di un razionale utilizzo dell'acqua e di una sua oculata gestione. Alla manifestazione di Brescia è invece intervenuta Gladys Lucchelli, Direttrice ANBI Lombardia e Commissaria regionale al Consorzio di bonifica Oglio Mella (con sede a Travagliato, nel bresciano). EMILIA ROMAGNA: DA MARZO VIA ALL'IRRIGAZIONE CER La notizia è di quelle importanti per il territorio e per tutte le imprese agricole, che usufruiscono della risorsa idrica prelevata e trasportata dal Canale Emiliano Romagnolo per 135 chilometri: nonostante la scarsità di piogge, l'acqua irrigua arriverà puntuale da Marzo, come tutti gli anni, ma dovrà essere usata in modo quanto mai consapevole, grazie anche ai sistemi esperti ed all'irrigazione di precisione. Gli imprenditori agricoli hanno, infatti, necessità di sapere se potranno contare sulla preziosa risorsa per iniziare le loro attività stagionali. Lo scenario è poco rassicurante (il contesto generale fa già i conti con aridità dei terreni, temperature sopra la media e portate decisamente in calo nei corsi d'acqua naturali), ma il Consorzio di 2° grado C.E.R. (con sede a Bologna) si sta attrezzando alla difficile contingenza, grazie ai lavori di completamento dell'impianto principale sul fiume Po, a Palantone (4 nuove idrovore per una portata aggiuntiva del 30%) e del rivestimento del primo tratto di canale. Il fiume Po, da cui l'ente consorziale preleva acqua per l'irrigazione, è in stato di magra invernale con una diminuzione del 25% sulle portate mensili di Gennaio; da qui, la necessità di rinnovare l'impianto idrico per renderlo funzionale, compatibilmente anche con gli altri usi e naturalmente secondo le ultimissime prescrizioni normative. TOSCANA: SICUREZZA IDRAULICA E MIGLIORE VIABILITA' Sarà curata l'enorme erosione, che ha travolto la sponda del torrente L'Oreno, nel comune di Laterina-Pergine Valdarno: una ferita profonda che i recenti eventi alluvionali hanno contribuito ad aggravare. La Regione Toscana ha messo a disposizione le risorse necessarie per l'intervento di manutenzione straordinaria e ha affidato al Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno (con sede ad Arezzo) il compito di progettarlo ed eseguirlo. Cinquecentomila euro: questa è la cifra destinata a sanare la grave ed ampia lesione. L'intervento risolverà l'annoso problema idrogeologico con un forte impatto sulla viabilità dell'area, le cui condizioni di rischio potrebbero peggiorare ancora in seguito a nuovi eventi di piena. L'ente consortile da tempo aveva segnalato la criticità presente su L'Oreno e aveva inserito il dissesto dell'affluente di destra del fiume Arno nell'elenco delle priorità. Nei giorni scorsi, martelli e trivelle si sono messi in azione sui terreni prossimi all'erosione, nella suggestiva cornice di filari di cipressi, storiche fattorie, campi coltivati e strutture ricettive: una delle più belle e amate cartoline della campagna toscana. EMILIA ROMAGNA: TAGIO DEL NASTRO Pronta per le passeggiate primaverili, la passerella pedonale appena restaurata a Pianoro: il Consorzio di bonifica Renana (con sede a Bologna) ha completato i lavori di riqualificazione strutturale del ponte ciclopedonale, tanto atteso dai cittadini della zona. La Sindaca, Franca Filippini e la Presidente dell'ente consortile, Valentina Borghi hanno simbolicamente tagliato il nastro inaugurale della nuova struttura di attraversamento del rio delle Vacche, in prossimità dei laghetti del rio Gualando. La struttura era rimasta inagibile e chiusa per molto tempo, a causa dell'usura dell'impalcato, che la rendeva pericolosa. Si è trattato di un intervento abbastanza complesso, in quanto la passerella regge il condotto fognario fondamentale per la gestione degli scarichi della zona. L'importo complessivo è stato pari a 180.000 euro, resi disponibili completamente dal Comune. Si tratta di un intervento fondamentale per la fruizione quotidiana del territorio collinare e montano; insieme alle sistemazioni idrogeologiche in alveo ed alle opere per la difesa della viabilità locale costituiscono buona parte dei 60 cantieri, che mediamente ogni anno l'ente consorziale realizza nell'Appennino bolognese. TOSCANA: MANUTENZIONE MANUALE Messa in sicurezza del borro Reggine e della superstrada Siena-Bettolle: questo l'obbiettivo dei lavori di

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

manutenzione ordinaria, svolti dal Consorzio di bonifica 6 Toscana Sud (con sede a Grosseto) in località Colonna del Grillo, nel comune di Castelnuovo Berardenga. All'interno del corso d'acqua, affluente in destra idraulica del fiume Ombrone, erano infatti cadute diverse piante di pioppo, che hanno originato occlusioni, tappi e rigurgiti con conseguenti allagamenti nelle aree adiacenti. Per la complessità dell'intervento, i lavori all'interno del fosso stanno avvenendo manualmente, utilizzando motoseghe; le macchine operano invece sulla sponda senza creare pressioni all'alveo vista anche la particolare conformazione morfologica del borro. LOMBARDIA: GRANDI LAVORI ALL'ORIZZONTE Il Consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga in destra Po (con sede a Mantova) prosegue nell'azione di tutela e protezione del proprio comprensori. Con un minimo aumento rispetto al 2021, saranno affrontate tutte le problematiche, che coinvolgono la rete idraulica, a fronte di notevoli aumenti nel costo d'esercizio soprattutto per l'energia elettrica e gasolio. Si punta sul telecontrollo dei dispositivi idraulici e sulla risagomatura dei canali a garanzia del loro regolare deflusso idrico. Sarà un anno molto impegnativo: l'installazione delle elettropompe presso la nuova controchiavica a Moglia di Sermide, (3.500.000,00) e la delocalizzazione dell'attiguo impianto idrovoro di Revere con la contemporanea costruzione di un moderno impianto di sollevamento e l'adeguamento dell'esistente scarico a fiume (costo complessivo: 14.000.000,00). Si lavorerà anche all'adeguamento sismico delle storiche ciminiere ed alla ristrutturazione di alcuni ponti danneggiati dal terremoto. Si sta inoltre concludendo la progettazione per la messa in sicurezza della storica Botte Villoresi (importo: 6.000.000,00) per appaltare i lavori entro l'anno. Un obbiettivo nel breve periodo è inoltre quello di arrivare al sopralzo quanto meno degli argini della golena di San Benedetto, al fine di laminare le piene fiume Po; l'ente consortile ha già approvato un progetto interamente per un importo pari a 6 milioni di euro. VENETO: IN RETE NUOVO SITO CONSORTILE È on-line il nuovo sito del Consorzio di bonifica Bacchiglione (con sede a Padova), che ha voluto rinnovare la propria immagine e fornire un servizio più fruibile al cittadino, coerentemente con un percorso di implementazione della comunicazione istituzionale. L'obbiettivo è quello di dar vita ad uno strumento funzionale e accattivante per raccontare un comprensorio, che va dal territorio comunale di Padova fino alla laguna veneta, toccando l'area termale dei colli Euganei, l'antica area della Saccisica e parte della Riviera del Brenta: un'area densamente urbanizzata, ma che preserva aree agricole con produzioni di grande pregio, un territorio ricco di storia legata in gran parte alla Serenissima Repubblica. GIOVEDI' PRESENTAZIONE PROTOCOLLO INTESA ANBI ANCI La conferenza stampa per la firma del rinnovato Protocollo d'Intesa sul rischio idrogeologico fra ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) ed ANBI, precedentemente rinviata per l'emergenza Covid, è riprogrammata per giovedì 24 Febbraio p.v., alle ore 11.00, nella Sala Consiglio della Camera di Commercio, a Roma. Interverranno: Federico Pizzarotti, Sindaco Parma; Francesco Vincenzi, Presidente ANBI; Giuseppe Blasi, Capo Dipartimento DIPEISR-Mi.P.A.A.F.; Lorenzo Tagliavanti, Presidente Camera Commercio Roma; Andrea Alemanni, Consigliere Comunale Roma Capitale. GARGANO IN LIVE STREAMING Il Direttore Generale ANBI, Massimo Gargano, interverrà mercoledì 23 Febbraio p.v. al webinar SOS Siccità. Impatti. Previsioni climatiche. Tecnologie di monitoring. Gestione Emergenze. L'urgenza di nuove srutture e di 2000 piccoli e medi invasi, che sarà trasmesso, a partire dalle ore 10.30 sulle pagine Facebook e You Tube di Earth Technology Expo. Per maggiori approfondimenti www.anbi.it

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Per la frana di Fabbiano intervento da 285mila euro

La massicciata stradale verrà consolidata con la tecnica dei "micropali",

22 / Martedì 22 febbraio 2022 LIBERTÀ

Valtidone e Valtrebbia

Rivergaro, uffici chiusi

Il consiglio dei ragazzi inizia a costruire la Casa della Memoria

Scuola elementare consolidare i solai con 125mila euro

Sarmato, nel giardino della scuola dell'infanzia arrivano nuovi giochi

Nuovi giochi alla scuola dell'Infanzia

Giuseppe Ghezzi, Filippo Cigalini, Emma Bracchi e la sindaca Patrizia Calza. A destra, la chiesa negli anni '70

A Gragnano si raccolgono fotografie di ieri e oggi che formeranno un archivio di storia locale e un calendario per finanziare la scuola

Studi sulle sorgenti termali mostra e convegno alla Biffi

Per la frana di Fabbiano intervento da 285mila euro

La massicciata stradale verrà consolidata con la tecnica dei "micropali",

Sabato alle 17 Pietro Boselli presenta la sua tesi con docenti e geologi

Pietro Boselli, primo a destra, con alcuni amici alla mostra alla Biffi

La sede stradale interessata dalla frana a Fabbiano

RIVERGARO Ci vorranno non meno di 285mila euro per sistemare la frana che a Fabbiano rischia di far scivolare nella scarpata verso il Trebbia un' intera strada, con la preoccupazione di chi abita a pochi metri di distanza. È questa la cifra che il comune di Rivergaro ha richiesto e spera di ricevere partecipando ad un bando ministeriale dedicato alla manutenzione degli edifici e del territorio: se la richiesta sarà esaudita, i lavori partiranno immediatamente.

Quella della frana di Fabbiano - che riguarda in modo particolare via Mameli e via Toscanini - è una vicenda che si trascina ormai da diversi anni, da quando improvvisamente il terreno ha iniziato a sprofondare e una delle banchine laterali di via Mameli è stata trascinata verso valle, in direzione dello strapiombo sottostante e del fiume Trebbia. A nulla sono serviti i gabbioni si sostegno realizzati in precedenza. Una situazione che da tempo i residenti lamentano ma che non è stata ignorata dall' amministrazione comunale. «Ora che si è aperto uno spiraglio di finanziamento - sottolineano dal municipio l' assessore Pietro Martini con il consigliere Andrea Gatti - proviamo dare soluzione a questo problema, altrimenti difficilmente sostenibile dalle casse comunali».

Per partecipare al bando, l' amministrazione ha affidato uno studio preliminare all' ingegnere Silvio Carini per una prima ipotesi progettuale: l' idea, dopo una parziale demolizione della strada, è quella di consolidare la massicciata stradale con la tecnica dei "micropali", trivellati fino a una profondità di 15 metri e sormontati da un cordolo armato. Un sistema che dovrebbe garantire la stabilità del terreno in maniera duratura. A questo primo intervento si affianca poi il rifaci- mento dell' asfalto stradale, la posa di un guard rail protettivo (vista la presenza di uno strapiombo importante) e la creazione di un nuovo sistema drenante per l' acqua piovana, che scarichi nel canalone sottostante. Il tutto dovrebbe comportare lavori per 285mila euro, quanto il Comune ha richiesto al governo tramite il bando che mette complessivamente a disposizione delle amministrazioni 450milioni di euro per il 2022.

« Benché la zona di Fabbiano sia storicamente interessata da molti fenomeni franosi, il cedimento di via Mameli al momento è stabile e non è preoccupante» fa notare Martini. «Tuttavia, la situazione va risolta prima che sia troppo tardi». _CB.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Parma

Acqua Ambiente Fiumi

Ambiente È la prima volta che le restrizioni all' accensione dei falò scattano a febbraio

Caldo e siccità, in tutta la regione è già allerta per gli incendi

GAZZETTA DI PARMA Martedì 22 febbraio 2022 | 17

PROVINCIA
I nostri territori

provincia@gazzettadiparma.it

Compiano Lavori al ponte: un semaforo regola il traffico

Ambiente È la prima volta che le restrizioni all'accensione dei falò scattano a febbraio

Caldo e siccità, in tutta la regione è già allerta per gli incendi

Le regole per i falò
Gli abbruciamenti (i cosiddetti falò) di stoppie, legname e altri residui vegetali, possono essere effettuati solo prime ore della giornata, con spegnimento dei fuochi entro le ore 11. Assolutamente vietati invece in caso di vento. È obbligatorio darne comunicazione ai vigili del fuoco, al numero verde 800841051.

Da oggi scatta in Emilia-Romagna la «fase di attenzione» per gli incendi boschivi su tutto il territorio regionale: sarà valida fino alla mezzanotte di domenica 27 marzo.
Si tratta del primo step di allerta, a fronte del quale è richiesta la massima cautela negli abbruciamenti (i cosiddetti falò) di stoppie, legname e altri residui vegetali, che possono essere effettuati solo prime ore della giornata, con spegnimento dei fuochi entro le ore 11. Assolutamente vietati invece in caso di vento.
«È la prima volta che la situazione climatica impone provvedimenti restrittivi già in febbraio, anziché a fine primavera o inizio estate: non era mai successo in passato ed è un chiaro segnale delle conseguenze del cambiamento climatico», afferma Irene Priolo, assessore regionale alla protezione civile.
«Al momento, pur senza segnalare situazioni particolarmente allarmanti, lo stato della vegetazione mostra condizioni prossime alla siccità sull'Appennino fra Piacenza e Bologna e nella pianura fra Modena e Ferrara. Il bilancio idrico dell'inverno è infatti negativo per la scarsità di piogge e di neve, le temperature spesso superiori alle medie stagionali e la dominanza di un campo di alta pressione sull'Atlantico che proseguirà anche nelle prossime settimane.
«Tra le misure messe in campo per affrontare la situazione, in particolare nelle giornate di vento, rientra l'incremento dell'attività di vigilanza e controllo sugli abbruciamenti controllati e su tutti i fuochi di materiale vegetale a cura del Comando Carabinieri Forestale, aggiunge l'assessore. Nelle prossime settimane sarà anche attivato il volontariato di protezione civile, che verrà impegnato in punti di avvistamento fissi e con presidi mobili.
L'evolversi della situazione è costantemente monitorato dall'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile, insieme a vigili del fuoco, carabinieri forestali e Arpae. Come stabilito dal Piano contro gli incendi boschivi, a cadenza periodica è prevista l'emissione di specifici bollettini di informazione ai cittadini per aggiornare sull'andamento della criticità.
In ogni caso, prima di procedere agli abbruciamenti è obbligatorio darne comunicazione ai vigili del fuoco, al numero verde 800841051.

Rogo L'intervento dei vigili del fuoco su un incendio (immagine di archivio).

Borgotaro
È partito il corso di primo soccorso dell'Assistenza pubblica volontaria

Ha preso avvio lunedì il corso di primo soccorso organizzato dall'Assistenza pubblica volontaria Borgotaro-Albareto aperto a tutti gli interessati: le prossime lezioni si terranno sempre presso la sede sociale il 23, 25 e 28 febbraio, con inizio alle 20.30.

Durante i prossimi incontri sarà illustrato come e quando chiamare il 118, come affrontare una rianimazione cardio-polmonare, come comportarsi in caso di traumi lievi e gravi e molti altri aspetti fondamentali per non farsi cogliere impreparati.

in breve

Torrile
Giovedì sera c'è consiglio comunale

Si terrà in videoconferenza la prossima seduta del consiglio comunale di Torrile, in programma per giovedì alle 19. Tre soli i punti all'ordine del giorno, tra cui alcune variazioni del bilancio di previsione, l'approvazione della convenzione con i Comuni della Bassa Est per progetti rivolti a minori e giovani adulti con disabilità, e la risposta ad un'interrogazione presentata dal gruppo «Campi Nuovo».

Fontevivo
Sabato si festeggia Carnevale

Fontevivo «non mollia», pur con la prudenza suggerita dalla situazione sanitaria, non rinuncia al «suo» carnevale. Grazie all'impegno del Comune e dei volontari del paese, la festa in maschera, che quest'anno sarà riservata ai più piccoli, si terrà sabato pomeriggio alle 15,30 nella Sala Anpi «Maria Luigia» di via Roma. Protagonista della festa sarà «Il Teatro dei Burattini di Logan» presenterà lo spettacolo «La nuova Favola di Bing». Martedì 1 marzo, meteo permettendo, inoltre, alle 18.15 verrà accesso il Gran Falò di Carnevale nell'area del centro sportivo del paese. Per entrambe le occasioni, è suggerito ovviamente la partecipazione in maschera.

Colorno Trovato a mezzanotte un 85enne con addosso solo abiti leggeri

Esce di casa in bici e non rientra: maxi operazione per le ricerche

L'allarme al tramonto
I familiari si sono preoccupati e hanno chiesto l'aiuto dei carabinieri, che hanno attivato la protezione civile.

Colorno Ha avuto fortunatamente un lieto fine la disavventura di cui è stato protagonista un 85enne residente in zona. Attorno alle 15, approfittando della bella giornata di sole domenicale, l'uomo era salito in sella alla sua bicicletta per fare un giretto in centro. Un percorso non troppo lungo quello da casa sua alla piazza che, per cause ancora incomprensibili, si è invece allungato a decine di chilometri. E quando il sole è tramontato e ha iniziato ad avvicinarsi l'ora di cena, l'85enne non era ancora rientrato: assisto nel nulla.

Dopo averlo cercato nei luoghi dove è solito trascorrere un po' del suo tempo, i famigliari hanno deciso di chiedere aiuto rivolgendosi ai carabinieri della stazione di Colorno: ogni minuto era diventato cruciale prezioso visto che l'uomo era uscito con indosso solo una giacca leggera e la temperatura iniziava ad abbassarsi in maniera preoccupante.

Anche il sindaco Christian Stocchi ha attivato la sua «task force» a soccorso del concittadino: agendo il centro operativo comunale e supervisionando, insieme al «capo» Cristiano Vecchi, i lavori di ricerca.

In una manciata di minuti, in municipio sono arrivati i carabinieri di Fontanellato, con il maggiore Vito Trunchini, e i volontari di Protezione Civile di tutti i gruppi della Bassa Est (Colorno, Torrile e Mezzani), affiancati dalle unità cinofile e l'intero territorio è stato suddiviso in aree da perlustrare palmo a palmo, cercando di raccogliere informazioni su eventuali avvistamenti.

Attorno a mezzanotte, sulle radio dei volontari impegnati nella ricerca, è finalmente arrivata la notizia attesa per tutta la serata: l'anziano era stato rintracciato a Sant'Andrea di Torrile. Infreddolito, stanco e forse un po' confuso, si era avvicinato ad una casa e ha suonato il campanello chiedendo aiuto. Compresa al volo la situazione, i torrilesi lo hanno fatto entrare, per permettergli di riposare e di riscaldarsi, e, nel frattempo, hanno telefonato al 112 per segnalare l'inconsueta visita. In pochi minuti, è arrivata nel loro cortile la gazzella di Colorno con i militari pronti a prendersi cura dell'anziano e attivare, in caso di bisogno, l'ambulanza della Pubblica Assistenza già pronta all'intervento. Ma dei supporto dei medici non c'è stato bisogno: l'anziano è stato riaccompagnato a casa dal maresciallo Filippo Collura e dal vice Alessandro Stanzione e affidato ai conforti e ai abbracciò dei famigliari.

I volontari intervenuti
Un gruppo di partecipanti alla ricerca, dopo il ritrovamento dell'anziano, il sindaco Stocchi ha ringraziato tutti per la «mobilitazione straordinaria».

Chiara De Carli

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

Dall' inizio del 2022 in Emilia-Romagna si sono già riscontrati oltre cento incendi, per lo più in pianura. Diventati più frequenti negli ultimi giorni, la maggior parte dei casi ha interessato comunque superfici di ridotte dimensioni, inferiori all' ettaro. È una situazione su cui incide in modo importante la situazione meteoclimatica del territorio regionale. Secondo i dati forniti da Arpae, il 2021 è stato per la regione il quarto anno più secco degli ultimi sessanta.
Dalla metà di febbraio le piogge sono state scarse e da maggio l' indice di precipitazioni cumulate si è assestato sulla parte bassa della distribuzione climatica, raggiungendo a metà settembre i valori più bassi registrati dal 1961.
r.c.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Parma

Acqua Ambiente Fiumi

Montecchio

Ancora rifiuti abbandonati da incivili nel greto dell' Enza

Montecchio Ancora rifiuti abbandonati. I volontari di Puliamo Montecchio, Parma Ripuliamoci e Reggio Emilia Ripuliamoci e in particolare il volontario Mauro Rossi, hanno individuato i resti di quella che sembra essere una vecchia canna fumaria, buttata nel greto del torrente Enza da qualche incivile. I rifiuti si incontrano nel greto del fiume, lungo il percorso per andare all' ex frantoio Morini, a Montecchio. Qualche tempo fa, lungo la strada per Calerno, non lontano dall' ex ristorante Mirafiori, i volontari si erano imbattuti in un sedile, un fanale di un' auto e una aspirapolvere.
R.Z.

18 Martedì 22 febbraio 2022 GAZZETTA DI PARMA

Provincia | Traversetolo Montechiarugolo Val d'Enza

Promozione In occasione del ventennale

Il Parco nazionale si svela in 9 video

Iniziativa I video si possono vedere sul canale YouTube del Parco nazionale oppure sul sito internet.

Montecchio

Ancora rifiuti abbandonati da incivili nel greto dell'Enza

Canna fumaria Volontari hanno trovato anche un sedile d'auto e una aspirapolvere.

Mamiano

Nuovo sito per la materna «Madonna di Fatima»

Madonna di Fatima Il presidente della scuola materna, Clemente Pedrona, illustra le novità per bambini e famiglie.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Reggio

Acqua Ambiente Fiumi

Gavassa

Silk-Faw, via libera al mega stabilimento senza la valutazione di impatto ambientale

Ok dalla Regione: «Basta lo screening». Previste però alcune prescrizioni. La società avrà 5 anni di tempo per costruire

MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 2022
GAZZETTA

Reggio Emilia 17

GAVASSA

Silk-Faw, via libera al mega stabilimento senza la valutazione di impatto ambientale

Ok dalla Regione: «Basta lo screening». Previste però alcune prescrizioni. La società avrà 5 anni di tempo per costruire

Enrica Lorenzo Tidona

REGGIO EMILIA. Per costruire il nuovo impianto industriale dentro al quale verrà creata l'auto del futuro non serve una complessa valutazione di impatto ambientale (Via). È bastato infatti solo lo screening, cioè una valutazione preliminare dopo la quale la Regione Emilia-Romagna ha deciso di «escludere dalla ulteriore procedura di Via» per il mega complesso che sorgerà a Gavassa su 360mila metri quadrati di ormai ex campagna reggiana grazie all'investimento da un miliardo di euro promosso dal neonato gruppo automobilistico sino-americano Silk-Faw che lì produrrà supercar avveniristiche.

IL VIA LIBERA

Si tratta di uno dei più grandi progetti di insediamento industriale d'Italia, «finalizzato allo sviluppo e produzione di autoveicoli ibridi e elettrici», come ricorda la determina firmata da Paolo Ferrecchi, direttore generale Cura del Territorio e dell'Ambiente, Regione Emilia-Romagna. Uno dei maggiori impedimenti burocratici sembra quindi superato. La verifica positiva e l'esclusione del progetto dalla ulteriore procedura di Via riporta infatti solo delle prescrizioni per la mitigazione degli impatti e per il monitoraggio nel tempo del grande insediamento. La Via avrebbe comportato certamente una procedura ben più pesante con tempi dilatati ben oltre quelli prospettati nel luglio del 2021, quando è stata depistata in Regione l'istanza di avvio del procedimento di «verifica di assoggettabilità» alla Via per mano di Giovanni Lamorte, direttore finanziario di Silk-Faw Automotive Group Italy, ramo italiano che ha già preso posto in alcuni uffici alle ex Reggiane. «Ora stiamo progettando gli esecutivi per la prima fase del progetto, predisponendo poi la richiesta dei permessi al Comune» spiega brevemente l'ingegner Francesco De Santis, direttore delle operazioni - È quindi imminente l'inizio dei lavori: potrebbe essere già a marzo per il primo lotto, dove verrà costruita la S9. Ma per le certezze bisogna ancora attendere». De Santis si riferisce al bolide con un motore ibrido V8 e che con quello elettrico raggiunge una potenza da 1.400 cavalli. Il sogno cinese coltivato nel cuore della Motor Valley emiliana a pochi chilometri da competitor blasonati come Ferrari, Lamborghini e Pagani.

L'ASSETTO SOCIETARIO

Mettere in pista quel sogno è la priorità per la joint-venture straniera che sembra essere più ancora in fase di test sugli assetti societari tra il colosso dell'auto cinese Faw e gli specialisti dei motori evoluti di Silk-Fe. Mentre la burocrazia locale e i passaggi amministrativi sembrano proseguire via spediti, più complesso è il processo aziendale, che conta pedi diversi manager già in squadra.

L'OFFERTA

Fatto sta che Reggio Emilia ha messo a disposizione la grande area di proprietà della Società agricola Gavassa di Modena, la più grande probabilmente già disponibile sul cucuta, e che dista a 9 chilometri dalla stazione Mediopadana, con un nuovo casello autostradale già prefigurato agli investitori sul modello di quanto già fatto nel Bolognese con l'insediamento della Philip Morris. Il progetto tecnico di Gavassa è stato affidato allo studio reggiane Guidetti-Serri, che prevarrà già lavorato per i proprietari dell'area, sulla quale sorgerà lo stabilimento produttivo da un lato, ma anche un grande centro di ricerca, uffici e addirittura un hotel dall'altra, con un palazzo alto 63 metri che diventerà il più alto di Reggio Emilia. Le consulenze ambientali che hanno portato alla positiva valutazione del progetto da parte anche della Regione, sono state affidate allo Studio Alfa, comprato nel 2017 da Iren, che lì accanto sta costruendo il Fortuna nato in quota alla cooperazione cranista il Cigl, e con presidente da Luca Turri, manager di Sto Reggiane, società che sta ridisegnando l'ex insediamento industriale. La consulenza legale per l'accordo di programma è stata invece curata dall'avvocato Paolo Coli, esperto anche in materia amministrativa, già consulente esterno del Comune di Reggio.

LE PRESCRIZIONI

Lo studio preliminare ambientale presentato dai consulenti dell'azienda ha avuto quindi successo. Restano alcune prescrizioni come l'adozione delle migliori tecniche disponibili per ridurre le emissioni nelle varie fasi produttive e di produzione di energia. Per abbattere gli inquinanti associati alla fase di lavorazione viene chiesta l'installazione di un depolveratore e di filtri ulteriori in caso di utilizzo di liquidi verniciantì. I generatori di calore e gli impianti di trigenerazione della centrale di energia dovranno essere dotati di un sistema di abbattimento degli Nox ma si chiede anche «di prevedere nel progetto definitivo un significativo incremento della potenza installata dell'impianto fotovoltaico (rispetto ai 2MW previsti nel progetto preliminare) massimizzando la potenza installabile». Infine ci sarà una verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali che sarà effettuata dall'Arpae e dall'Ausl di Reggio Emilia. Il tutto vale per una finestra di tempo lunga 5 anni superata la quale la società - scrive la Regione - dovrà ripresentare la procedura di valutazione per un'eventuale Via.

Una veduta dall'alto della grande area da 360mila metri quadrati tra Reggio, Correggio e San Martino, dove nascerà il grande polo industriale di Silk-Faw

LAVORO FEMMINILE

La Cgil risponde a Unindustria «Belle parole ma serve agire»

REGGIO EMILIA. «Non possiamo che plaudere al fatto che anche le associazioni datoriali si pongano questo tema, noi lo stiamo facendo da tempo, di capitale importanza; peccato che il tema venga ridotto al superamento degli ostacoli che le donne incontrano per accedere ai vertici delle imprese, e che la discussione si riduca al concetto di leadership». Così la segreteria della Cgil Reggio Emilia commenta il progetto lanciato da Unindustria sul lavoro femminile, intitolato "Excalibur Leading Women". «Riconosciamo la necessità di rompere il "soffitto di cristallo" – continua il sindacato – ma nessuna rivoluzione promossa, auspicata o attuata può avere successo se fatta solamente "dall'alto e per l'altro", ignorando che alla base della difficoltà delle donne di affermarsi come leader ci sono un divario e un insieme di discriminazioni piccole e grandi che interessano tutto il mercato del lavoro e la società italiana». Per la Cgil fondamentale è intervenire sul gap salariale delle lavoratrici, perché «se non lo si aiuta a liberarsi del carico del lavoro di cura, se non si investe in formazione professionale e nell'effettivo contrasto a discriminazioni e molestie sessuali, i progetti di questa natura rischiano di divenire operazioni esteriche poco incisive, nonostante i buoni propositi che li ispirano». La Segreteria della Camera del Lavoro rilancia il suo impegno a favore dell'occupazione femminile, formulando proposte di merito: «Se Unindustria riconosce il problema accetti un confronto largo cui sindacato in cui ragionare di strumenti e proporre concrete come ad esempio la riduzione progressiva delle differenze salariali tra uomo e donna, la regolazione dello smart-working, la definizione di un'offerta formativa come leva strategica per la qualificazione e la riqualificazione delle professionalità, il superamento del part-time involontario». Sono tanti i contratti aziendali in scadenza e le trattative che si aprirannno nei vari settori da qui ai prossimi mesi. «Quale occasione migliore per misurare l'effettiva rispondenza tra i buoni propositi e la reaìtà delle condizioni di lavoro delle donne reggiane?», chiede il sindacato. Che poi conclude: «Un'apertura in tal senso sarebbe un bel modo per festeggiare il prossimo 8 Marzo».

La sede della Camera del Lavoro a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA. Per costruire il nuovo impianto industriale dentro al quale verrà creata l'auto del futuro non serve una complessa valutazione di impatto ambientale (Via). È bastato infatti solo lo screening, cioè una valutazione preliminare dopo la quale la Regione Emilia-Romagna ha deciso di «escludere dalla ulteriore procedura di Via» per il mega complesso che sorgerà a Gavassa su 360mila metri quadrati di ormai ex campagna reggiana grazie all'investimento da un miliardo di euro promosso dal neonato gruppo automobilistico sino-americano Silk-Faw che lì produrrà supercar avveniristiche.

IL VIA LIBERASi tratta di uno dei più grandi progetti di insediamento industriale d' Italia, «finalizzato allo sviluppo e produzione di autoveicoli ibridi e elettrici», come ricorda la determina firmata da Paolo Ferrecchi, direttore generale Cura del Territorio e dell' Ambiente, Regione Emilia-Romagna. Uno dei maggiori impedimenti burocratici sembra quindi superato. La verifica positiva e l' esclusione del progetto dalla ulteriore procedura di Via riporta infatti solo delle prescrizioni per la mitigazione degli impatti e per il monitoraggio nel tempo del grande insediamento. La Via avrebbe comportato certamente una procedura ben più pesante con tempi dilatati ben oltre quelli prospettati nel luglio del 2021, quando è stata depistata in Regione l' istanza di avvio del procedimento di «verifica di assoggettabilità» alla Via per mano di Giovanni Lamorte, direttore finanziario di Silk-Faw Automotive Group Italy, ramo italiano che ha già preso posto in alcuni uffici alle ex Reggiane. «Ora stiamo progettando gli esecutivi per la prima fase del progetto, predisponendo poi la richiesta dei permessi al Comune - spiega brevemente l' ingegner Francesco De Santis, direttore delle operazioni - È quindi imminente l' inizio dei lavori: potrebbe essere già a marzo per il primo lotto, dove verrà costruita la S9. Ma per le certezze bisogna ancora attendere». De Santis si riferisce al bolide con un motore ibrido V8 e che con quello elettrico raggiunge una potenza da 1.400 cavalli. Il sogno cinese coltivato nel cuore della Motor Valley emiliana a pochi chilometri da competitor blasonati come Ferrari, Lamborghini e Pagani.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

L' ASSETTO SOCIETARIOMettere in pista quel sogno è la priorità per la joint-venture straniera che sembra essere però ancora in fase di test sugli assetti societari tra il colosso dell' auto cinese Faw e gli specialisti dei motori evoluti di Silk-Ev. Mentre la burocrazia locale e i passaggi amministrativi sembrano proseguire via spediti, più complesso è il processo aziendale, che conta però diversi manager già in squadra.
L' OFFERTAFatto sta che Reggio Emilia ha messo a disposizione la grande area di proprietà della Società agricola Gavassa di Modena, la più grande probabilmente già disponibile sulla carta, e che dista a 9 chilometri dalla stazione Mediopadana, con un nuovo casello autostradale già prefigurato agli investitori sul modello di quanto già fatto nel Bolognese con l' insediamento della Philip Morris. Il progetto tecnico di Gavassa è stato affidato allo studio reggiano Guidetti-Serri, che avevano già lavorato per i proprietari dell' area, sulla quale sorgerà lo stabilimento produttivo da un lato, ma anche un grande centro di ricerca, uffici e addirittura un hotel dall' altra, con un palazzo alto 63 metri che diventerà il più alto di Reggio Emilia. Le consulenze ambientali che hanno portato alla positiva valutazione del progetto da parte anche della Regione, sono state affidate allo Studio Alfa, comprato nel 2017 da Iren, che lì accanto sta costruendo il Forsu - ma nato in quota alla cooperazione tramite il Ccpl, e ora presieduto da Luca Torri, manager di Stu Reggiane, società che sta ridisegnando l' ex insediamento industriale. La consulenza legale per l' accordo di programma è stata invece curata dall' avvocato Paolo Coli, esperto anche in materia amministrativa, già consulente esterno del Comune di Reggio.
LE PRESCRIZIONILo studio preliminare ambientale presentato dai consulenti dell' azienda ha avuto quindi successo. Restano alcune prescrizioni come l' adozione delle migliori tecniche disponibili per ridurre le emissioni nelle varie fasi produttive e di produzione di energia. Per abbattere gli inquinanti associati alla fase di lastratura viene chiesta l' installazione di un depolveratore e di filtri ulteriori in caso di utilizzo di liquidi vernicianti. I generatori di calore e gli impianti di trigenerazione della centrale di energia dovranno essere dotati di un sistema di abbattimento degli Nox ma si chiede anche «di prevedere nel progetto definitivo un significativo incremento della potenza installata dell' impianto fotovoltaico (rispetto ai 2MW previsti nel progetto preliminare) massimizzando la potenza installabile». Infine ci sarà una verifica dell' ottemperanza delle condizioni ambientali che sarà effettuata dall' Arpae e dall' Ausl di Reggio Emilia. Il tutto vale per una finestra di tempo lunga 5 anni superata la quale la società - scrive la Regione - dovrà ripresentare la procedura di valutazione per un' eventuale Via.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ENRICO LORENZO TIDONA

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Modena)

«Nel piano 'green' quattro nuovi boschi»

L' obiettivo: piantare un milione di alberi in trent' anni. La dirigente Sergio: «Dall' autostrada allo scalo merci, il verde cambierà il paesaggio»

...6 MARTEDÌ — 22 FEBBRAIO 2022 — IL RESTO DEL CARLINO

Modena **Sos ambiente**

«Nel piano 'green' quattro nuovi boschi»

L'obiettivo: piantare un milione di alberi in trent'anni. La dirigente Sergio: «Dall'autostrada allo scalo merci, il verde cambierà il paesaggio»

Settecento ettari di nuove aree da destinare a grandi boschi, la messa a dimora di 200mila alberi nei prossimi cinque anni, un milione entro il 2050. Sono i numeri che raccontano il progetto 'Modena green sana e antifragile', prima delle cinque strategie messe in atto dal nuovo Piano urbanistico generale, lo strumento di pianificazione che il Comune ha redatto per delineare gli obiettivi e le scelte strategiche di assetto della città e del suo territorio. Il tema della forestazione, in questo piano di lunga data, è centrale: lo è in termini di contrasto al cambiamento climatico, ma non solo. L' idea di cui si fa portatore è anche di tutela dell' ambiente e della biodiversità, un tema di cui si è tanto parlato nei decenni scorsi che finalmente è entrato all' interno dei piani regolatori. Proprio di pochi giorni fa è la notizia dell' approvazione della modifica dell' Articolo 9 che inserisce, per l'appunto, la tutela dell' ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi nella nostra Costituzione. Insieme alla dirigente del settore Urbanistica del Comune di Modena, Maria Sergio, abbiamo cercato di approfondire meglio le azioni concrete di cui questo progetto si fa portatore, partendo proprio dalla forestazione che - insieme al contenimento del consumo di suolo - rappresenta la misura principale che conosciamo per combattere i cambiamenti climatici e tutelare il territorio sempre più 'sotto stress'.

c. mas.

di Chiara Mastria

Sergio,come agisce il progetto 'Modena green sana e antifragile' sulla forestazione?

«Abbiamo individuato tre percorsi. Il primo è valorizzare gli elementi naturali già presenti a Modena, come tutto il sistema delle acque o la forestazione urbana già realizzata con il passaggio della Tav. Il secondo è quello di riconoscere le potenzialità, risorse già esistenti ma che vanno riqualificate e messe a sistema. Infine, il terzo percorso prevede un potenziamento: reti nuove da strutturare e attrezzare con l'obiettivo di aumentare sempre di più la forestazione. Il piano rispetto a questi tre filoni - quello che c'è, quello che va riqualificato e quello che va realizzato - mette tutto a sistema e crea una rete non solo al di fuori del territorio urbanizzato, ma anche al suo interno».

Cosa significa?

«Che cercheremo tutte le aree in cui si può aumentare la forestazione, anche oltre l'idea del bosco. Possono essere vieli cittadini, i grandi parchi pubblici o lotti privati dove incrementare il numero degli alberi già presenti. Il verde non riconosce proprietà pubblica o privata, tutti devono contribuire».

Quanto ai nuovi 'grandi boschi' che arriveranno, quali sono le aree scelte?

«Abbiamo individuato quattro zone. La prima lungo il corridoio autostradale A1, tra Cognento e Baggiovara. La seconda è a nord del Comune e va a completare la parte di forestazione già iniziata con l'alta velocità, a nord della discarica. La terza è a est, nella zona Fossalta lungo la via Emilia e infine l'ultima a ovest, dove è stato realizzato lo Scalo Merci. Le aree sono state individuate tra quelle già di proprietà dell'amministrazione comunale o di altri enti pubblici per favorire concretamente la possibilità di procedere con la forestazione. Non solo abbiamo considerato localizzazioni che, sia dal punto di vista della qualità dell'aria che della mitigazione dell'ambiente circostante, possano dare un contributo più efficace rispetto ad altre. E' il caso dell'autostrada».

Mitigazioni che hanno un principale valore di tutela ambientale, come dicevamo, ma anche un forte potenziale estetico. Modena sarà più bella?

«Assolutamente, è un aspetto importante anche questo: il verde ha il potere di riqualificare il paesaggio. Per esempio, tutta l'area dell'autostrada può essere apprezzata da chi è di passaggio proprio lavorando con l'architettura del paesaggio. Ci sono esperti che oggi si occupano di questo e, usando il verde e le fasce di verde e progettandole in termini di composizione e architettura, contribuiscono a qualificare contesti complessi e anche fortemente antropizzati, mascherando o creando delle quinte. Nel Piano abbiamo individuato due contesti in particolare, lungo l'autostrada, dove lavorare in questo senso: il primo è la zona del casello Modena nord, la porta d'ingresso alla città. Riqualificarla significa qualificare Modena. L'altro è quello a sud, dove sono collocate le aziende agroalimentari, per lasciar percepire a chi passa un paesaggio di qualità».

Parliamo di consumo di suolo. In particolare della parte sud della città che, negli anni, è stata quella più 'rosicchiata' dal cemento. Ultimo il progetto di Vaciglio, per il quale c'è già stata una compensazione in termini di forestazione. E' un percorso chiuso?

«Il consumo di suolo è disciplinato dall'Unione Europea: l'obiettivo zero è definito al 2050, da qui al 2050 la legge consente di consumare territorio nella misura del 3% di quello già urbanizzato. Questo è quello che ha assunto anche il piano di Modena. Da qui al 2050 c'è quella potenzialità di consumo, una quota massima che non deve necessariamente essere utilizzata. La discussione sul consumo di suolo riguarda poi le finalità e l'interesse pubblico per cui si consuma. E' importante il cambio di paradigma, più che l'equazione matematica. Ciò detto, col nuovo Pug sono stati cancellati oltre 210 ettari di sviluppo che erano previsti nel precedente. E sul tema del sud della città poniamo un'attenzione particolare, perché questi 210 ettari sono collocati prevalentemente lì. Inoltre si incentiverà il mantenimento della conduzione agricola».

Da sinistra Maria Sergio, dirigente comunale del settore Urbanistica, e il parco Ferrari

L'AVANZATA DEL CEMENTO

«Il Pug cancella oltre 210 ettari di sviluppo previsti nel vecchio piano, collocati per lo più a sud»

SMOG

Pm10 in calo, torna la manovra ordinaria

Da oggi è revocata la misura emergenziale applicata da sabato 19 febbraio, sulla base del Piano della Regione, per il superamento del valore limite giornaliero delle polveri sottili Pm10. Il modello previsionale di qualità dell'aria di Arpae, infatti, non indica il superamento del valore limite giornaliero per il Pm10 nella provincia di Modena, oltre che nel resto della Regione. Terminano pertanto le misure emergenziali: potranno tornare a circolare i veicoli diesel euro 4 nell'area compresa all'interno delle tangenziali dalle 8.30 alle 18.30, mentre rimane in vigore il divieto di circolazione per i veicoli a benzina Euro 0, Euro 1 e Euro 2; veicoli a Gpl/benzina o metano/benzina Euro 0 e Euro 1; veicoli diesel Euro 0, Euro 1, Euro 2, Euro 3; ciclomotori e motoveicoli Euro 0 e Euro 1 nell'aree 'vincolata'.

Settecento ettari di nuove aree da destinare a grandi boschi, la messa a dimora di 200mila alberi nei prossimi cinque anni, un milione entro il 2050. Sono i numeri che raccontano il progetto 'Modena green sana e antifragile', prima delle cinque strategie messe in atto dal nuovo Piano urbanistico generale, lo strumento di pianificazione che il Comune ha redatto per delineare gli obiettivi e le scelte strategiche di assetto della città e del suo territorio. Il tema della forestazione, in questo piano di lunga data, è centrale: lo è in termini di contrasto al cambiamento climatico, ma non solo. L' idea di cui si fa portatore è anche di tutela dell' ambiente e della biodiversità, un tema di cui si è tanto parlato nei decenni scorsi che finalmente è entrato all' interno dei piani regolatori. Proprio di pochi giorni fa è la notizia dell' approvazione della modifica dell' Articolo 9 che inserisce, per l' appunto, la tutela dell' ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi nella nostra Costituzione. Insieme alla dirigente del settore Urbanistica del Comune di Modena, Maria Sergio, abbiamo cercato di approfondire meglio le azioni concrete di cui questo progetto si fa portatore, partendo proprio dalla forestazione che - insieme al contenimento del consumo di suolo - rappresenta la misura principale che conosciamo per combattere i cambiamenti climatici e tutelare il territorio sempre più 'sotto stress'. c. mas. Settecento ettari di nuove aree da destinare a grandi boschi, la messa a dimora di 200mila alberi nei prossimi cinque anni, un milione entro il 2050. Sono i numeri che raccontano il progetto Modena green sana e antifragile', prima delle cinque strategie messe in atto dal nuovo Piano urbanistico generale, lo strumento di pianificazione che il Comune ha redatto per delineare gli obiettivi e le scelte strategiche di assetto della città e del suo territorio. Il tema della forestazione, in questo piano di lunga data, è centrale: lo è in termini di contrasto al cambiamento climatico, ma non solo. L'idea di cui si fa portatore è anche di tutela dell'ambiente e della biodiversità, un tema di cui si è tanto parlato nei decenni scorsi che finalmente è entrato all'interno dei piani regolatori. Proprio di pochi giorni fa è la notizia dell'approvazione della modifica dell'Articolo 9 che inserisce, per l'appunto, la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi nella nostra Costituzione. Insieme alla dirigente del settore Urbanistica del Comune di Modena, Maria Sergio, abbiamo cercato di approfondire meglio le azioni concrete di cui questo progetto si fa portatore, partendo proprio dalla forestazione che insieme al contenimento del consumo di suolo rappresenta la misura principale che conosciamo per combattere i cambiamenti climatici e tutelare il territorio sempre più 'sotto stress'. di Chiara Mastria Sergio,come

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

agisce il progetto 'Modena green sana e antifragile' sulla forestazione?
«Abbiamo individuato tre percorsi. Il primo è valorizzare gli elementi naturali già presenti a Modena, come tutto il sistema delle acque o la forestazione urbana già realizzata con il passaggio della Tav. Il secondo è quello di riconoscere le potenzialità, risorse già esistenti ma che vanno riqualificate e messe a sistema. Infine, il terzo percorso prevede un potenziamento: reti nuove da strutturare e attrezzare con l' obiettivo di aumentare sempre di più la forestazione. Il piano rispetto a questi tre filoni - quello che c' è, quello che va riqualificato e quello che va realizzato - mette tutto a sistema e crea una rete non solo al di fuori del territorio urbanizzato, ma anche al suo interno».

Cosa significa?
«Che cercheremo tutte le aree in cui si può aumentare la forestazione, anche oltre l' idea del bosco. Possono essere viali cittadini, i grandi parchi pubblici o lotti privati dove incrementare il numero degli alberi già presenti. Il verde non riconosce proprietà pubblica o privata, tutti devono contribuire».

Quanto ai nuovi 'grandi boschi' che arriveranno, quali sono le aree scelte?
«Abbiamo individuato quattro zone. La prima lungo il corridoio autostradale A1, tra Cognento e Baggiovara. La seconda è a nord del Comune e va a completare la parte di forestazione già iniziata con l' alta velocità, a nord della discarica. La terza è a est, nella zona Fossalta lungo la via Emilia e infine l' ultima a ovest, dove è stato realizzato lo Scalo Merci. Le aree sono state individuate tra quelle già di proprietà dell' amministrazione comunale o di altri enti pubblici per favorire concretamente la possibilità di procedere con la forestazione. Non solo: abbiamo considerato localizzazioni che, sia dal punto di vista della qualità dell' aria che della mitigazione dell' ambiente circostante, possano dare un contributo più efficace rispetto ad altre. E' il caso dell' autostrada».

Mitigazioni che hanno un principale valore di tutela ambientale, come dicevamo, ma anche un forte potenziale estetico. Modena sarà più bella?
«Assolutamente, è un aspetto importante anche questo: il verde ha il potere di riqualificare il paesaggio. Per esempio, tutta l' area dell' autostrada può essere apprezzata da chi è di passaggio proprio lavorando con l' architettura del paesaggio. Ci sono esperti che oggi si occupano di questo e, usando il verde e le fasce di verde e progettandole in termini di composizione e architettura, contribuiscono a qualificare contesti complessi e anche fortemente antropizzati, mascherando o creando delle quinte. Nel Piano abbiamo individuato due contesti in particolare, lungo l' autostrada, dove lavorare in questo senso: il primo è la zona del casello Modena nord, la porta d' ingresso alla città. Riqualificarla significa qualificare Modena. L' altro è quello a sud, dove sono collocate le aziende agroalimentari, per lasciar percepire a chi passa un paesaggio di qualità».
Parliamo di consumo di suolo.

In particolare della parte sud della città che, negli anni, è stata quella più 'rosicchiata' dal cemento. Ultimo il progetto di Vaciglio, per il quale c' è già stata una compensazione in termini di forestazione. E' un percorso chiuso?
«Il consumo di suolo è disciplinato dall' Unione Europea: l' obiettivo zero è definito al 2050, da qui al 2050 la legge consente di consumare territorio nella misura del 3% di quello già urbanizzato. Questo è quello che ha assunto anche il piano di Modena. Da qui al 2050 c' è quella potenzialità di consumo, una quota massima che non deve necessariamente essere utilizzata. La discussione sul consumo di suolo riguarda poi le finalità e l' interesse pubblico per cui si consuma. E' importante il cambio di paradigma, più che l' equazione matematica. Ciò detto, col nuovo Pug sono stati cancellati oltre 210 ettari di sviluppo che erano previsti nel precedente. E sul tema del sud della città poniamo un' attenzione particolare, perché questi 210 ettari sono collocati prevalentemente lì. Inoltre si incentiverà il

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

mantenimento della conduzione agricola».

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Allerta meteo gialla per vento in appennino

Nella giornata di oggi l unedì 21 febbraio è prevista una intensificazione della ventilazione sulle aree appenniniche, che associata ai rinforzi di raffica potrà superare la soglia di burrasca moderata (tra 62-74 km/h) o di burrasca forte (tra 75-88 km/h). In serata si prevede una intensificazione della ventilazione anche sul mare fino a valori di burrasca moderata (tra 62-74 km/h). Nelle zone montane sono possibili occasionali fenomeni franosi su versanti interessati da parziale fusione della neve presente al suolo e caratterizzati da condizioni idrogeologiche particolarmente fragili.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La Nuova Ferrara

Acqua Ambiente Fiumi

argenta

Torrente Idice e lavori Manutenzione dell' alveo e opere idrauliche

MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 2022
LA NUOVA FERRARA

Argenta ● Portomaggiore 25

OSTELLATO

Gli operai della Fox Bompani (1) ieri mattina davanti al cancello della Fox Bompani ad Ostellato con Giovanni Verla della Fiom continuano a sciopera e a chiedere un confronto con vertici dell'azienda Maurizio Faggioli (2); Elisa Caldironi (3); Andrea Malisardi (4) e Debora Vacchi (5) sono solo alcune delle persone che hanno visto in busta paga solo il 50% dello stipendio

Metà stipendio, tante paure «Difficile andare avanti»

Sciopero a oltranza alla Fox Bompani con la Fiom che cerca soluzioni
Gli operai: «Lo abbiamo saputo da un cartello sulla macchina del caffè»

Annarita Bova

OSTELLATO. Dietro ogni persona c'è una vita. E per vivere bisogna lavorare e guadagnare. Una banalità? Certo non per le decine di lavoratori e lavoratrici della Fox Bompani che anche ieri mattina, assieme Giovanni Verla, segretario generale della Fiom Cgil, hanno scioperato davanti alla azienda per il pagamento integrale dello stipendio di gennaio e il versamento dei contributi previdenziali al fondo integrativo. Ma anche mancati versamenti del tfr al fondo Cometa, utilizzo di ferie forzate per far fronte agli stop produttivi -si nessun piano per il futuro- ha sottolineato Verla -. Dall'azienda continuano a non dare segnali-. Intanto -anche oggi (ieri, ndr.), gli stipendi non sono stati pagati - fa presente il segretario della Fiom -, sinceramente in tanti anni e in tante battaglie non abbiamo mai visto nulla del genere».

PAURA E RABBIA

Nel cortile della Bompani arriva anche chi è già andato in pensione, chi non è di turno, chi lavora altrove.

Maurizio Faggioli lavora in azienda da 42 anni: «se ho visto di cotte e di crude - racconta -, ma la delusione e la rabbia di questi giorni veramente la ricorda. Non pagano i nostri stipendi. Ci tengono a casa a zero euro, potrebbero almeno attivare la cassa integrazione. Sa quanto guadagna un operaio medio? 1.400 euro. Dello stipendio di gennaio abbiamo visto la metà: si vive con 700 euro? No. Io andrò presto in pensione, la mia vita l'ho fatta ma sono qui per loro, per i miei colleghi, per tutte quelle famiglie che non sapranno come pagare le bollette». Anche Andrea Malisardi è uno dei dipendenti più anziani e cerca di tranquillizzare, di dare conforto e speranza anche se la rabbia gli si legge negli occhi: «L'astio, lo scontro, la situazione in cui siamo non giova naturalmente a nessuno. Abbiamo saputo che ci sarebbe arrivato solo il 50% dello stipendio da un foglio attaccato alla macchinetta del caffè; questa è la considerazione che hanno di noi. Ci sono problemi? Ditelo in faccia, che considerazione hanno dei loro operai?».

E mentre Giovanni Verla cerca di avere risposte, Debora Vacchi deve capire come fare ad arrivare alla fine mese. «Le difficoltà sono enormi. Io come la maggior parte delle persone ho le spese pianificare fino all'ultimo centesimo e adesso me ne mancano la metà. Arrivare ai quindici del mese, quando contrano tutti i pagamenti e vedere che in conto non ci sono soldi terrorizza. Lo avessero almeno detto, comunicato, forse ci saremmo anche potuti organizzare, spostare qualcosa e fare qualche spesa in meno».

«È una situazione vergognosa - non usa mezzi termini -, un'altra dipendente, Elisa Caldironi -. Siamo persone serie, responsabili, abbiamo sempre dato tutto all'azienda. Chiediamo solo quello che nostro. Io per esempio aspettavo gli assegni familiari, avevo degli arretrati. Circa 600 euro e ne ho visti la metà: è giusto? No. Mi hanno preso anche quelli. Vien voglia di mollare ma poi invece ogni mattina siamo qui a lottare. Un grazie a chi è qui con noi, è importante non restare soli».

IL PUNTO

Verla (Fiom Cgil): «Si a un incontro anche in Regione»

Nei giorni scorsi Enrico Vento, presidente della Fox Bompani ha rinviato le accuse al mittente: «C'è questo atteggiamento delle organizzazioni sindacali, e della Fiom in particolare, che sta cercando di approfittare di una situazione molto difficile per il settore, compresa l'azienda che dirige, per farsi pubblicità». Ma la Fiom resta ferma nella sua posizione, anzi: «Abbiamo chiesto di convocare un tavolo per un incontro in azienda - ha fatto presente Giovanni Verla - e preparerò subito richiesta di un incontro in Regione: abbiamo aspettato fin troppo». «Siamo a conoscenza dei problemi di Bompani anche se al momento ufficialmente la Regione non è stata ancora coinvolta - dice la consigliera regionale Marcella Zappaterra -. Come sempre siamo a disposizione per dare una mano».

ARGENTA

Torrente Idice e lavori Manutenzione dell'alveo e opere idrauliche

ARGENTA. Lavori in corso per la sicurezza dell'Idice a Budrio, Medicina, Molinella e Argenta. Nei quattro comuni, che si trovano lungo l'asta del torrente tra Bologna e Ferrara, è in fase di realizzazione una serie di interventi, a cura dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile, finanziati complessivamente dalla Regione con 250mila euro. I cantieri per la manutenzione dell'alveo e il ripristino di opere funzionali all'invaso della Cassa di Colmata sono stati avviati per far fronte alle diverse criticità idrauliche, in parte dovute al passaggio delle piene, con il trasporto di importanti quantità di materiale legnoso che si accumula nelle golene e nel letto del fiume, e in parte alla conformazione del territorio soggetto a erosione e frane.

«Tutto questo comporta un elevato rischio idraulico - spiega l'assessore all'Ambiente e difesa del suolo, Irene Priolo - perché non permette un regolare deflusso del corso d'acqua. Con le opere in via di realizzazione, che interessano sia il territorio bolognese che quello ferrarese, continuiamo ad investire per risolvere le criticità che sono state rilevate e ripristinare le condizioni di sicurezza di un corso d'acqua costantemente al centro dell'attenzione della Regione». Ai lavori nel tratto tra Medicina e Argenta va aggiunto un ulteriore intervento sul "Chiavicone", l'opera di manovra che si trova prima della confluenza con il Reno. Il progetto prevede la rimozione di uno strato di melma dal fondo dell'alveo, in corrispondenza delle luci, e la risistemazione del materiale scavato nell'area golenale a valle del manufatto. Propedeutico ai lavori il taglio della vegetazione arborea per circa 50 metri nella golena a valle e per 330 metri a monte. Qui è stato necessario intervenire anche su quella arbustiva.

Una delle frane sulle sponde

IN BREVE

Portomaggiore
Associazioni sportive Elenco contributi

È stata pubblicata la graduatoria delle domande ammesse all'erogazione dei voucher sport a copertura dei costi di iscrizione a corsi, attività e campionati sportivi 2021/2022 rivolto a bambini e ragazzi da 8 a 16 anni, e fino a 26 anni se disabili, residenti nel Comune di Portomaggiore. Per maggiori informazioni contattare Servizi Scolastici ed educativi – Amanda Bonetti; e-mail: a.bonetti@comune.portomaggiore.fe.it; tel. 0533.323214.

Portomaggiore
Incontro con l'autore Il romanzo di Pazzi

Giovedì nella biblioteca comunale Peppino Impastato, incontro con lo scrittore Roberto Pazzi alle 18. Verrà presentato il suo ultimo lavoro "Hotel padretero", dialoga con Francesca Caponsele. In pagine di rara forza visionaria, Roberto Pazzi firma un romanzo sulla costante aspirazione dell'uomo all'immortalità, che è al tempo stesso una lucida riflessione su inquietudini e nevrosi dei nostri tempi, in una società che si sente giunta al tramonto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La Nuova Ferrara

Acqua Ambiente Fiumi

Attesa la pioggia, arriva la grandine Campagne "salve" e danni lievi

In pochi minuti tutto il litorale si è trasformato. Paura sulle strade diventate subito viscide

MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 2022
LA NUOVA FERRARA

Comacchio Codigoro 27

Comacchio e Lidi imbiancati

Attesa la pioggia, arriva la grandine Campagne "salve" e danni lievi

In pochi minuti tutto il litorale si è trasformato. Paura sulle strade diventate subito viscide

COMACCHIO e LIDI. Il mare imbiancato non si vedeva tempo: peccato che a cprire la sabbia non fosse neve, ma grandine. Una copiosa grandinata, durata una decina di minuti, ha infatti letteralmente imbiancato, ieri pomeriggio la costa e parte del basso ferrarese. Attorno alle 17 la pioggia battente ha lasciato il posto alla grandine che, in pieno inverno, ai Lidi non si vedeva da molti anni. Strade, aree verdi, ma anche il litorale si sono ricoperti, in pochi minuti, di un inusuale manto bianco, di forte impatto visivo.

LA SORPRESA

«Per un po' è scesa pioggia mista a grandine, - ha raccontato Mauro Alberi, titolare del traghetto di Porto Garibaldi -, poi, accompagnata da un forte vento di maestrale, da terra, è arrivata tanta grandine, che ha imbiancato i bordi delle strade e tutto il cortile dell'istituto superiore Remo Brindisi. I chicchi erano di circa 5 o 6 millimetri. Il servizio del traghetto non si è mai fermato, perché il mare non era mosso».

La grandinata ha regalato effetti speciali all'uscita dei pescherecci che, hanno regolarmente preso il largo, per cimentarsi nelle battute di pesca notturna nell'Adriatico. La grandinata è stata seguita con curiosità, non senza apprensione, anche a Comacchio e molti sono stati gli automobilisti rimasti bloccati, a causa della ridotta visibilità, lungo le strade provinciali, quali la Rossonia e via Marina. «È stata fortissima, scendeva a dirotto - ha riferito Ettore Ferroni, un residente -; in auto ci si poteva muovere solo ai 10 chilometri orari, perché era come ritrovarsi intrappolati in mezzo ad una coltre di nebbia. Sul tettuccio dell'auto si sentiva un picchiettio incessante».

Tanto spavento, ma niente danni, visto che ai vigili del fuoco del distaccamento locale non sono giunte richieste di intervento.

I DANNI

Sorvegliata speciale la campagna, ma le colture erano da tempo in attesa di apporto idrico considerato che non piove ormai da mesi e il terreno è purtroppo molto arido.

«La grandine fortunatamente non ha provocato danni - ha commentato Federico Bassi, titolare della società agricola Sant'Ugo di Volania -, ma si è formato un bello strato bianco. Le temperature hanno subito un drastico abbassamento in poco tempo. Siamo passati di colpo da 16 a 10 gradi. La grandine si è sciolta e serviva acqua sia alle barbabietole - ha aggiunto l'agricoltore -, che stavamo seminando, che al grano. In questi giorni avrei dovuto andare con la botte a fornire d'acqua gli alberi da frutto nel Mezzano, ma vista la situazione, non sarà necessario». Ancora foglie e germogli sugli alberi non sono spuntate e quindi resta solo l'eccezionalità di una grandinata fuori stagione.

Ilaria Romagnoli

La grandinata di ieri sul Lido a Comacchio. Spiaggia e strade coperte di bianco

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

SENTIRSI FINALMENTE MEGLIO

Come attivare l'intestino e ridurre il gonfiore addominale

Dolori addominali?

Aiuto contro i disturbi intestinali

Disturbi intestinali impattano drasticamente la vita di tutti i giorni, molte persone lo sperimentano sulla propria pelle. Vediamo quale può essere la causa dei sintomi.

Il nostro intestino è un vero miracolo: su una lunghezza di circa sei metri, scompone il nostro cibo in componenti essenziali come vitamine, enzimi e oligoelementi. Fino all'età di 75 anni, il più grande organo del nostro corpo processa circa 30 tonnellate di cibo! Nonostante le sue prestazioni, l'intestino è anche molto sensibile. Sono molte le persone che soffrono di sintomi quali diarrea, dolore addominale o flatulenza. Secondo gli esperti, la causa può essere una barriera intestinale danneggiata. Può provare Kijimea Colon Irritabile PRO (senza ricetta, in farmacia).

UN PRINCIPIO ATTIVO: EFFETTO CEROTTO

L'innovazione di Kijimea Colon Irritabile PRO sono i bifidobatteri inattivati dal calore. Grazie all'effetto cerotto, essi aderiscono alle aree danneggiate della parete intestinale, creando una protezione simile a un cerotto e permettendo così alla parete intestinale di riprendersi. In questo modo, i tipici disturbi intestinali come diarrea, dolore addominale o flatulenza possono attenuarsi e si evitano nuove irritazioni.

IN CASO DI PROBLEMI INTESTINALI

I disturbi intestinali come diarrea, dolore addominale o flatulenza vengono alleviati grazie ai batteri del ceppo B. bifidum H1-MIMB875. Chiedi in farmacia Kijimea Colon Irritabile PRO.

KIJIMEA COLON IRRITABILE PRO

✓ Con effetto cerotto
✓ Può migliorare diarrea, mal di pancia e flatulenza
✓ Può migliorare la qualità della vita

Per la Vostra farmacia: Kijimea Regularis (PAAF 015791011)

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

seminando, che al grano. In questi giorni avrei dovuto andare con la botte a fornire d' acqua gli alberi da frutto nel Mezzano, ma vista la situazione, non sarà necessario». Ancora foglie e germogli sugli alberi non sono spuntate e quindi resta solo l' eccezionalità di una grandinata fuori stagione.
Katia Romagnoli© RIPRODUZIONE RISERVATA.

KATIA ROMAGNOLI

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

I vertici della Coldiretti dal presidente Padovani

Appello alla Provincia «Contenere le nutrie»

Al centro dell' incontro lo squilibrio faunistico che sta creando grossi danni alle colture e alle infrastrutture

MARTEDÌ — 22 FEBBRAIO 2022 – IL RESTO DEL CARLINO 7...

Le sfide della ripresa — Ferrara

Nuovo bando da 70mila euro per sostenere l'agricoltura

Si arricchisce il pacchetto di rilancio promosso dall'Amministrazione comunale per l'acquisto di attrezzature e per ridurre la dispersione dei prodotti fitosanitari

FERRARA

Il pacchetto rilancio promosso dall'Amministrazione di Ferrara si arricchisce di ulteriori 70mila euro di fondi comunali dedicati al settore agricolo. La giunta ha recentemente deliberato lo stanziamento: il bando di prossima uscita assegnerà risorse alle imprese, con sede legale nel territorio comunale, per l'acquisto di attrezzature per la riduzione della dispersione dei prodotti fitosanitari e per la rimozione e lo smaltimento dell'eternit. I fondi saranno stanziati ai beneficiari che risponderanno ai criteri previsti dal bando in pubblicazione nella prima settimana di marzo e saranno relativi a spese sostenute dal primo novembre 2021 o da sostenere entro il 31 ottobre 2022. L'agevolazione economica è fissata nella misura del 50% delle spese ammissibili, fino all'importo massimo di 5mila euro. Saranno accettati progetti che prevedano un investimento minimo di mille euro. A gestire i bandi, come previsto per l'intero pacchetto rilancio, sarà la Camera di Commercio.

«**Dopo** aver sostenuto, con circa 2milioni di euro di risorse comunali le imprese e le attività che hanno subito gli effetti della crisi Covid, nelle ultime settimane abbiamo avviato un pacchetto rilancio per complessivi, e quasi, 500mila euro. L'obiettivo è continuare nel sostegno al lavoro e costruire la ripresa, con misure concrete», dice il sindaco Alan Fabbri, che conserva la delega diretta al settore agricolo. «Il comparto sta vivendo criticità notevoli che si sommano agli effetti della pandemia e che, purtroppo – come abbiamo già denunciato – non trovano nell'Europa un interlocutore amico. L'Amministrazione c'è ed è al fianco degli agricoltori. Vogliamo fare la nostra parte, sia erogando risorse, sia appoggiando battaglie per la tutela e la salvaguardia delle nostre produzioni tipiche e del nostro patrimonio agricolo, che è eccellenza assoluta. Concetti, questi, che Bruxelles deve capire». «Quello dedicato alle aziende agricole è il terzo bando che si aggiunge a quelli, già annunciati, previsti per le attività del centro storico e delle frazioni. Dall'esplosione della pandemia abbiamo erogato risorse per accompagnare le imprese in una fase difficile. Ora la sfida si chiama ripresa. Siamo consapevoli che uno degli effetti della crisi Covid è l'esplosione dei prezzi. Per questo vogliamo continuare a fare la nostra parte», dice l'assessore Matteo Fornasini.

Il sindaco Alan Fabbri ha la delega all'agricoltura (foto di repertorio)

IL SINDACO

Il settore sta vivendo criticità notevoli che si sommano agli effetti della pandemia

I vertici della Coldiretti dal presidente Padovani

Appello alla Provincia «Contenere le nutrie»

Al centro dell'incontro lo squilibrio faunistico che sta creando grossi danni alle colture e alle infrastrutture

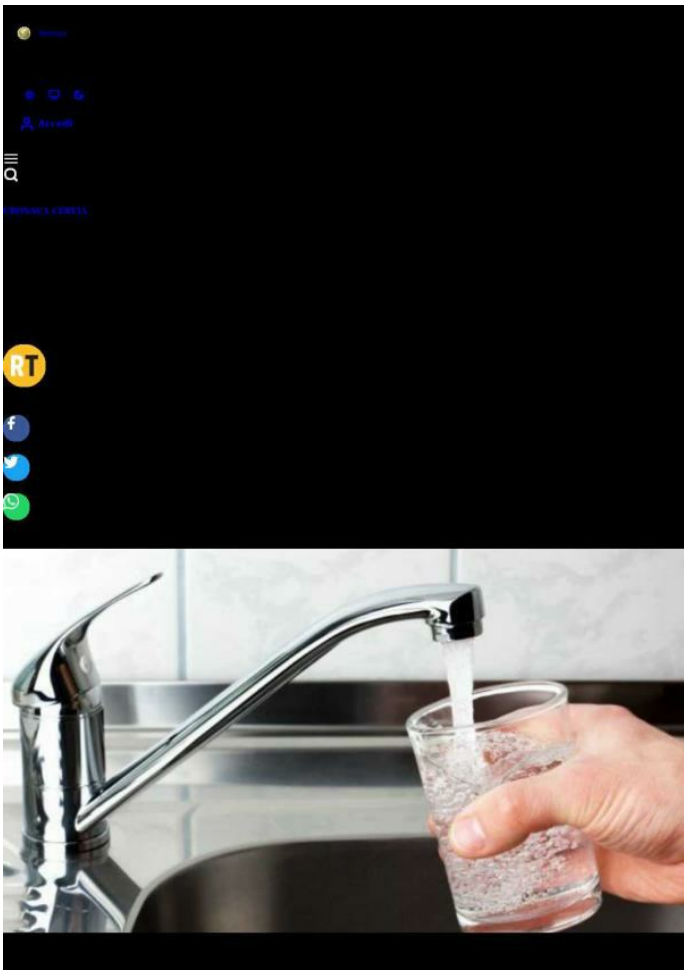
Problematiche agricole e ambientali al centro dell'incontro di ieri tra il presidente ed il direttore di Coldiretti Ferrara, Floriano Tassinari e Alessandro Visotti con il presidente della Provincia, Gianni Padovani. In particolare il presidente Tassinari ha sottolineato e ribadito le questioni legate allo squilibrio faunistico nel territorio ferrarese, con riferimento alla nutria e agli altri animali selvatici invasivi e nocivi, chiedendo un impegno anche alla Provincia nella ricerca di una soluzione concreta ad un problema che da troppo tempo grava sugli agricoltori e sui territori della provincia di Ferrara. Nella discussione sono state poste da Coldiretti diverse questioni legate alla forte presenza di nutrie che danneggiano colture agricole e infrastrutture viarie ed idrauliche, con rischi per tutti i cittadini, spronando il presidente della Provincia a fare da punto focale per un problema esasperante. Padovani, nel rimarcare le problematiche connesse a questa situazione di squilibrio tra specie e la necessità di interventi legislativi, non si è sottratto a rappresentare nelle sedi opportune quanto posto in evidenza dall'organizzazione agricola, condividendone le preoccupazioni e la sollecitazione ad agire, anche nell'ottica di utilizzare ogni risorsa economica e umana disponibile per arginare gli effetti della presenza di una specie così invasiva. Sono seguiti gli auspici di una necessaria collaborazione per contribuire al miglioramento della situazione economica provinciale.

SpeeD Concessionaria di pubblicità Nuova Editoriale Nazionale
RICERCA AGENTI DI VENDITA JUNIOR E SENIOR PER SOLUZIONI DI COMUNICAZIONE PUBBLICITARIA
LA FORMULAZIONE DELL'OFFERTA ADV SARÀ COSTITUITA DA:
• Quotidiani
• Web
• Progetti integrati on e off-line
• Siti e Directory
• Google Adwords
I CANDIDATI IDEALI AVRANNO QUESTE CARATTERISTICHE:
• Motivazione a crescere professionalmente nel mercato della comunicazione
• Conoscenze digitali di base
• Curiosità e proattività
• Propensione al lavoro in team
• Determinazione nel conseguimento dei risultati
La ricerca è rivolta alla seguente provincia: Ferrara
La ricerca si intende rivolta ad entrambi i sessi ai sensi della legge 903/77
Inviare CV a: selezioneaccount@speed.it

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Lavori di manutenzione alla rete di Hera: niente acqua per 7 ore, ecco dove

Durante l'intervento, che avrà l'obiettivo di rendere più resiliente il sistema di approvvigionamento idrico e la gestione della risorsa, sarà interrotta l'erogazione dell'acqua



Mercoledì 23 febbraio, a partire dalle ore 7:30 e fino alle ore 22:00, Hera eseguirà dei lavori di manutenzione straordinaria della rete acquedottistica di Ravenna lungo la via Pinarella incrocio via Puglie, a Cervia. Durante l'intervento, che avrà l'obiettivo di rendere più resiliente il sistema di approvvigionamento idrico e la gestione della risorsa, sarà interrotta l'erogazione dell'acqua nelle vie Pinarella, del Nuraghe, Val Gardena, Maremma, Agrigento e Puglie dalle ore 14:00 fino alle ore 21:00 A seguito dei lavori potranno verificarsi alcune irregolarità temporanee nella fornitura dell'acqua (abbassamento della pressione, alterazione del colore), di cui resta comunque confermata la potabilità dal punto di vista chimico e batteriologico. Le utenze interessate dall'intervento che hanno comunicato il proprio numero al momento della sottoscrizione del contratto acqua usufruiranno del servizio di preavviso gratuito con sms sul cellulare. Il servizio è fornito ai clienti che ne facciano richiesta: per attivarlo o cambiare i propri riferimenti, accedere al sito di Hera. L'azienda si scusa con la propria clientela per i disagi eventualmente arrecati e assicura di contenere al minimo i tempi dei lavori, ricordando che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il numero di pronto intervento 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Pericolo incendi boschivi, da domani scatta in regione la 'fase di attenzione'

Prudenza nel bruciare stoppie e legname Da domani, martedì 22 febbraio , scatta in Emilia-Romagna la 'fase di attenzione' per gli incendi boschivi su tutto il territorio regionale: sarà valida fino alla mezzanotte di domenica 27 marzo. Si tratta del primo step di allerta, a fronte del quale è richiesta la massima cautela negli abbruciamenti di stoppie, legname e altri residui vegetali, che possono essere effettuati solo prime ore della giornata, con spegnimento dei fuochi entro le ore 11.00. Assolutamente vietati invece in caso di vento. 'È la prima volta che la situazione climatica impone provvedimenti restrittivi già in febbraio, anziché a fine primavera o inizio estate: non era mai successo in passato ed è un chiaro segnale delle conseguenze del cambiamento climatico', afferma Irene Priolo , assessore regionale alla protezione civile. Al momento, pur senza segnalare situazioni particolarmente allarmanti, lo stato della vegetazione mostra condizioni prossime alla siccità sull' Appennino fra Piacenza e Bologna e nella pianura fra Modena e Ferrara. Il bilancio idrico dell' inverno è infatti negativo per la scarsità di piogge e di neve, le temperature spesso superiori alle medie stagionali e la dominanza di un campo di alta pressione sull' Atlantico che proseguirà anche nelle prossime settimane. 'Tra le misure messe in campo per affrontare la situazione, in particolare nelle giornate di vento, rientra l' incremento dell' attività di vigilanza e controllosugli abbruciamenti controllati e su tutti i fuochi di materiale vegetale a cura del Comando Carabinieri Forestale- aggiunge l' assessore-.Nelle prossime settimane sarà anche attivato il volontariato di protezione civile, che verrà impegnato in punti di avvistamento fissi e con presidi mobili'. L' evolversi della situazione è costantemente monitorato dell' Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile, insieme a Vigili del Fuoco, Carabinieri forestali e Arpae. Come stabilito dal Piano contro gli incedi boschivi, a cadenza periodica è prevista l' emissione di specifici Bollettini di informazione ai cittadini per aggiornare sull' andamento della criticità. In ogni caso, prima di procedere agli abbruciamenti è obbligatorio darne comunicazione ai Vigili del Fuoco, al numero verde 800841051 . I numeri da chiamare (la telefonata è gratuita) in caso di avvistamento di un incendio boschivo sono: 115 in caso d' incendio (numero di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco); 1515 per la segnalazione di illeciti e di comportamenti a rischio di incendio boschivo (numero di emergenza ambientale dell' Arma dei Carabinieri-specialità Forestale). Gli incendi e la situazione meteoclimatica Dall' inizio del 2022 in

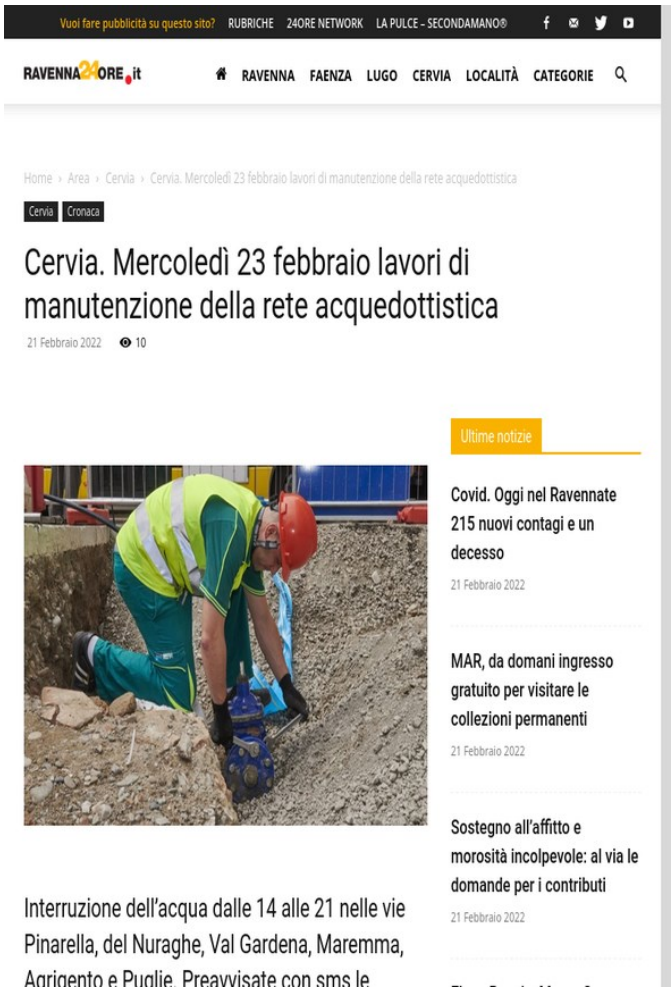
-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Emilia-Romagna si sono già riscontrati oltre cento incendi , per lo più in pianura. Diventati più frequenti negli ultimi giorni, la maggior parte dei casi ha interessato comunque superfici di ridotte dimensioni, inferiori all' ettaro. È una situazione su cui incide in modo importante la situazione meteoclimatica del territorio regionale. Secondo i dati forniti da Arpae, il 2021 è stato per la regione il quarto anno più secco degli ultimi sessanta . Dalla metà di febbraio le piogge sono state scarse e da maggio l' indice di precipitazioni cumulate si è assestato sulla parte bassa della distribuzione climatica, raggiungendo a metà settembre i valori più bassi registrati dal 1961. La siccità ha determinato una minore ricarica delle falde sotterranee già in significativa sofferenza fin dal 2017, solo in parte compensata negli anni successivi.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Cervia. Mercoledì 23 febbraio lavori di manutenzione della rete acquedottistica

Interruzione dell' acqua dalle 14 alle 21 nelle vie Pinarella, del Nuraghe, Val Gardena, Maremma, Agrigento e Puglie. Preavvisate con sms le utenze interessate Mercoledì 23 febbraio , a partire dalle ore 7:30 e fino alle ore 22:00 Hera eseguirà dei lavori di manutenzione straordinaria della rete acquedottistica d i Ravenna lungo la via Pinarella incrocio via Puglie Durante l' intervento, che avrà l' obiettivo di rendere più resiliente il sistema di approvvigionamento idrico e la gestione della risorsa, sarà interrotta l' erogazione dell' acqua nelle vie Pinarella, del Nuraghe, Val Gardena, Maremma, Agrigento e Puglie dalle ore 14:00 fino alle ore 21:00 A seguito dei lavori potranno verificarsi alcune irregolarità temporanee nella fornitura dell' acqua (abbassamento della pressione, alterazione del colore), di cui resta comunque confermata la potabilità dal punto di vista chimico e batteriologico. Le utenze interessate dall' intervento che hanno comunicato il proprio numero al momento della sottoscrizione del contratto acqua usufruiranno del servizio di preavviso gratuito con sms sul cellulare. Il servizio è fornito ai clienti che ne facciano richiesta: per attivarlo o cambiare i propri riferimenti, accedere al sito www.gruppohera.it/clienti/casa/casa_acqua .



Luca Bolognesi

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Ravenna in Comune: De Pascale ha rinnegato la propria promessa, l' Angela Angelina resterà in funzione

De Pascale si è rimangiato la promessa di chiudere a breve l' Angela Angelina che aveva formalizzato con un comunicato ufficiale del Comune di Ravenna il 6 luglio 2017. Ora anche il traguardo della chiusura nel 2027, quando comunque scadrà la concessione rilasciata a ENI, viene definito ' ottimistico '. Eppure non è in discussione il danno arrecato dall' estrazione a poche miglia dalla costa soprattutto per quel territorio che ha al proprio centro Lido di Dante. Non ha dubbi la Regione che lo scorso anno ha così risposto al Ministero sul PITESAI: «la concessione Angela-Angelina, entro le 12 MN, determina tuttora tassi di subsidenza superiori a 15 mm/anno nel tratto di costa interessato» . E non ha dubbi nemmeno il Comune se nel 2016 ha approvato un apposito ordine del giorno con voto favorevole di PD e PRI: «superamento dei punti di estrazione più vicini alla costa, a partire dal pozzo Angela Angelina del quale si deve prevedere la totale cessazione con netto anticipo rispetto alla concessione in essere» . Stando al proprio programma elettorale non dovrebbe avere dubbi nemmeno lo stesso de Pascale: «va eliminato il punto di estrazione Angela e Angelina per l' eccessiva vicinanza alla costa e i suoi effetti nell' area molto fragile di Lido di Dante, Lido Adriano e foce Bevano» . Nonostante questo de Pascale, secondo quanto da lui stesso raccontato, tante volte è andato in giro per i palazzi romani, ma solo a vantaggio dei petrolieri: «a battermi per il rilancio della produzione nazionale» ama specificare. Evidentemente la chiusura dell' Angela Angelina nel rispetto della volontà dei cittadini, dei loro rappresentanti in Consiglio Comunale e perfino di quanto da lui stesso promesso, non meritava il suo interessamento. Per come la vede lui, anzi, «non sarà questo il momento in cui si farà un provvedimento ad hoc per questo decommissioning» . Insomma, se anche il Sindaco che rappresenta la comunità che più soffre per l' attività della piattaforma, viene meno alla sua stessa reiterata promessa, non c' è più speranza. Alle scorse elezioni la metà dei nostri concittadini ha voltato le spalle alla possibilità di esercitare la scelta di una rappresentanza: tra non voto, schede bianche e nulle la protesta è arrivata al 49,9% del corpo elettorale. Quando la politica ai massimi livelli del nostro Comune si fa palesemente beffe della volontà dei cittadini che è chiamata a rappresentare si crea un danno enorme alla democrazia. È un danno altrettanto

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

evidente di quello causato dalle mareggiate e dall' ingressione marina prodotte dalla subsidenza indotta dall' Angela Angelina. Come Ravenna in Comune, nonostante tutto, continuiamo a credere nei fondamenti democratici della nostra Repubblica. Perciò siamo convinti che anche di questo danno de Pascale, prima o poi, sarà chiamato a rispondere davanti al tribunale elettorale della nostra comunità.

Redazione

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

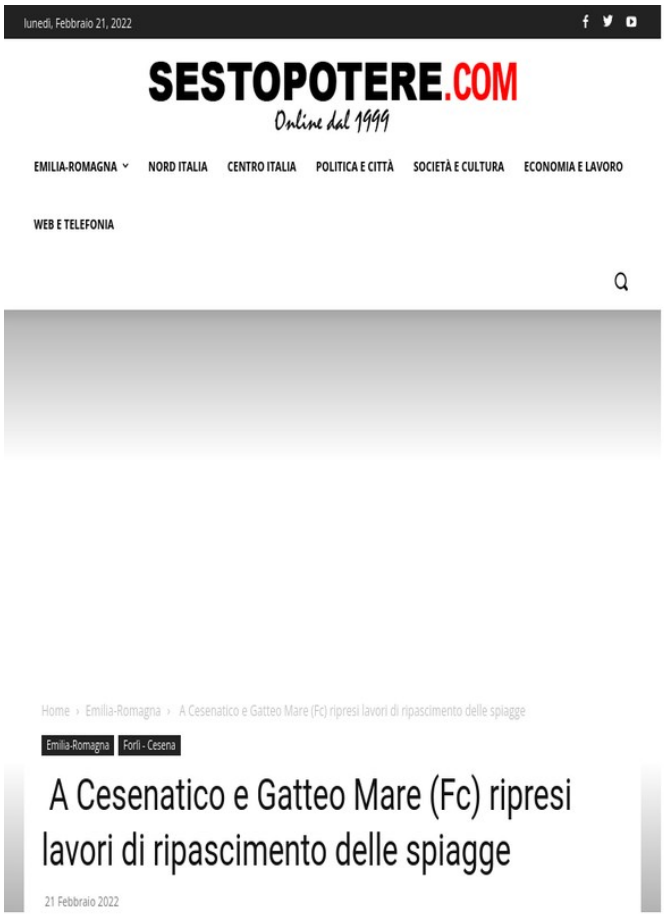
Allerta Gialla per vento sulla provincia di Ravenna

Il Centro funzionale decentrato della regione Emilia Romagna , ha pubblicato il seguente avviso per Allerta Meteo Vento , relativo alla giornata di Lunedì 21 Febbraio 2022 . L' allerta meteo è valida dalle ore 00:00 del 21 febbraio 2022 fino alle ore 00:00 del 22 febbraio 2022 ed indica un livello GIALLO per vento sulla provincia di Ravenna, e quasi in tutta la regione. Inoltre si informa che: "Nella giornata di lunedì 21 febbraio è prevista un' intensificazione della ventilazione sulle aree appenniniche, con rinforzi e raffiche che potranno superare i valori di burrasca moderata (62-74 km/h) o di burrasca forte (75-88 km/h). In serata si prevede un' intensificazione della ventilazione anche sul mare, fino a valori di burrasca moderata (62-74 km/h). Nelle zone montane sono possibili occasionali fenomeni franosi su versanti interessati da parziale fusione della neve presente al suolo e caratterizzati da condizioni idrogeologiche particolarmente fragili."

Redazione

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

A Cesenatico e Gatteo Mare (Fc) ripresi lavori di ripascimento delle spiagge



(Sesto Potere) - Cesenatico - 21 febbraio 2022 - È ripresa a pieno ritmo la manutenzione delle opere di difesa della costa lungo il litorale della provincia di Forlì-Cesena , in vista dell' apertura della stagione balneare. A Cesenatico e Gatteo Mare sono infatti in corso di esecuzione gli interventi di ripascimento delle spiagge erose dal mare e di ripristino delle scogliere che proteggono gli arenili. Il commento 'Si tratta di opere di manutenzione ordinaria e straordinaria che rientrano nella programmazione annuale finanziata dalla Regione, quindi aggiuntive rispetto alla serie di lavori previsti con il 'Progettone 4', con cui si andranno ad integrare- spiega Irene Priolo , assessore regionale alla Difesa del suolo e della costa-. Agli interventi strutturali si affianca infatti un' azione costante di cura del litorale che è parte fondamentale della strategia regionale'. Cosa si sta facendo Nella località di Gatteo Mare , nel proseguire i lavori già eseguiti a fine 2021 sulle spiagge di Villamarina di Cesenatico, si sta completando in questi giorni il ripascimento dell' arenile con il dragaggio delle sabbie in spiaggia sommersa. Si lavora con un escavatore munito di disgregatore , una sorta di aspiratore che preleva dai fondali la sabbia e, attraverso una tubazione, porta la miscela di acqua e sedimenti a deposito nelle vasche di colmata in battigia. In mare ha invece lavorato il motopontone , la nave che posa in opera i massi calcarei , per il rinforzo delle scogliere a protezione delle spiagge di Valverde di Cesenatico e Gatteo . La progettazione e la direzione lavori , che proseguiranno fino alla fine di maggio , sono seguite dai funzionari tecnici del Servizio di Forlì-Cesena dell' Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile. Complessivamente, le risorse stanziate per le opere di manutenzione nel forlivese e cesenate sono dell' ordine di 500mila euro all' anno.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Forlì-Cesena)

Meldola, 650 piante messe a dimora lungo la riva del Ronco Bidente

Successo per l' iniziativa "PiantiAmo" a cui hanno partecipato bambini, famiglie e volontari

MELDOLA Grande partecipazione a "PiantiAmo", l' iniziativa promossa dall' assessorato all' Ambiente del Comune di Meldola in collaborazione con l' associazione I Meandri e da Forestiamo. Tanti bimbi, famiglie e volontari hanno collaborato alla messa a dimora di 650 piantine lungo la riva del fiume Ronco Bidente a Meldola.
«Un enorme ringraziamento ai volontari di Legambiente Forlì Cesena, ai nostri ragazzi dei gruppi Scout e alla Protezione Civile di Meldola che hanno supportato l' evento, alla Regione Emilia Romagna per l' importante donazione delle piantine, all' azienda "La cantina del ponte" che ha lavorato nei giorni scorsi per realizzare il solco, alla ditta Canali Andrea, al Mulino Neri, al vivaio Forestale Castellaro ed a tutti coloro che hanno collaborato all' organizzazione di questa splendida mattinata che ci ha consentito di potenziare il nostro polmone verde insieme ai tanti volontari meldolesi e non solo», è il commento del sindaco Cavallucci.

Corriere Romagna — MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 2022 — 13

Provincia Forlì

DOVADOLA

Caccia ai fondi del Pnrr per sistemare gli alloggi Acer

Il sindaco Francesco Tassinari: «Candidiamo il progetto di riqualificazione per un valore stimato di circa 750mila euro, non ancora finanziato»

DOVADOLA
ELEONORA VANNETTI

Il Comune pensa di mettere mano agli alloggi popolari di via Mazzani intercettando i fondi in arrivo dal Pnrr. In particolare ha approvato il progetto di fattibilità tecnico-economica nell'ambito del programma "Sicuro verde e sociale: riqualificazione edilizia residenziale pubblica". «Questo stabile, infatti, è stato costruito intorno agli anni '70 e '80 e avrebbe bisogno di un corposo lavoro di miglioramento - afferma il sindaco, Francesco Tassinari -. È da un po' di tempo, in accordo con Acer, che vogliamo sistemare l'immobile di proprietà del Comune con un intervento importante».

Anche le case popolari di Dovadola, beneficeranno del Pnrr, il Piano Nazionale Ripresa Resilienza voluto dal Governo per arrivare oltre il guado della pandemia e rilanciare l'economia dell'intero Paese, dal momento che la Regione già in novembre aveva aperto alle manifestazioni di interesse. Nel frattempo, si è espresso anche il Tavolo di concertazione della provincia di Forlì-Cesena che ha approvato il programma degli interventi, nel quale rientra anche quello del Comune della valle del Montone.

Anche Dovadola in lizza per i bandi del Pnrr FOTO BLACO

Le eventuali risorse in arrivo, quindi, saranno spese per la quasi totalità nella ristrutturazione degli alloggi di edilizia pubblica di via Mazzani e che a loro volta renderà migliore la qualità del vivere di chi questi alloggi abita e abiterà. Un cantiere, si stima del valore complessivo di 750 mila euro, per un'opera di efficientamento energetico dell'immobile comunale destinato ancora oggi agli inquilini di Acer.

«Al momento candidiamo questo progetto, non ancora di fatto finanziato e approvato in linea tecnica, nell'ambito del programma previsto dal Pnrr – conclude il primo cittadino di Dovadola -. Sarà compito di Acer occuparsi della progettazione definitiva ed esecutiva, oltre all'esecuzione dei lavori qualora dovessero essere sostenuti dal canale di finanziamento individuato. Ovviamente, questo sarà possibile grazie ad apposita convenzione stipulata con la stessa Acer e che si basa sul modello di quelle in uso per precedenti interventi effettuati sul patrimonio di edilizia residenziale pubblica».

Meldola, riprese le attività di Rete Magica

Inaugurazione della sede meldolese

MELDOLA

Sono ripartite le attività di Rete Magica a Meldola con il corso di "Mind & Body Training", che prevede dieci incontri complessivi di allenamento motorio e cognitivo. Le attività, gratuite, si svolgeranno nelle giornate del lunedì dalle 9 alle 10 e del venerdì dalle 9 alle 10.30 presso la Sala Pit in Arena Hesperia. E' necessaria la prenotazione, contattando il numero telefonico 0543.033765.

Rete Magica, importante realtà del volontariato sociale, si dedica da anni al sostegno delle persone con disabilità cognitive e degenerative e dei loro familiari, promuovendo gruppi di auto aiuto, di confronto e di supporto e creando le condizioni per una rete di servizi sul territorio.

Il sindaco Roberto Cavallucci e l'assessore ai Servizi Sociali Jennifer Ruffilli, nel ringraziare Rete Magica e tutti i volontari, esprimono grande soddisfazione per la ripartenza di queste attività a Meldola che rappresentano un importante servizio per tanti utenti.

Meldola, 650 piante messe a dimora lungo la riva del Ronco Bidente

Successo per l'iniziativa "PiantiAmo" a cui hanno partecipato bambini, famiglie e volontari

Volontari in campo per l'iniziativa "PiantiAmo"

MELDOLA

Grande partecipazione a "PiantiAmo", l'iniziativa promossa dall'assessorato all'Ambiente del Comune di Meldola in collaborazione con l'associazione I Meandri e da Forestamo. Tanti bimbi, famiglie e volontari hanno collaborato alla messa a dimora di 650 piantine lungo la riva del fiume Ronco Bidente a Meldola.

«Un enorme ringraziamento ai volontari di Legambiente Forlì Cesena, ai nostri ragazzi dei gruppi Scout e alla Protezione Civile di Meldola che hanno supportato l'evento, alla Regione Emilia Romagna per l'importante donazione delle piantine, all'azienda "La cantina del ponte" che ha lavorato nei giorni scorsi per realizzare il solco, alla ditta Canali Andrea, al Mulino Neri, al vivaio Forestale Castellaro ed a tutti coloro che hanno collaborato all'organizzazione di questa splendida mattinata che ci ha consentito di potenziare il nostro polmone verde insieme ai tanti volontari meldolesi e non solo», è il commento del sindaco Cavallucci.

"La Classe", lo spettacolo al Dragoni rinviato per Covid al 27 marzo

Prevendite biglietti dal 19 marzo. La prosa prosegue il 4 marzo con "A spasso con Daisy"

Rinvio per "La Classe"

MELDOLA

Variazione di data per lo spettacolo "La Classe", previsto al Teatro Dragoni di Meldola per domani alle ore 21, per un caso di positività da Covid-19 all'interno della compagnia. Lo spettacolo andrà pertanto in scena domenica 27 marzo sempre alle 21.

Le prevendite dei biglietti per lo spettacolo "La Classe" partiranno sabato 19 marzo dalle ore 9 alle ore 12 presso la biglietteria del Teatro Dragoni e proseguiranno da martedì 22 marzo alla biglietteria del Teatro Diego Fabbri dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 18 (prenotazioni telefoniche al numero 0543.263555).

Questi, dunque, i prossimi appuntamenti con la stagione di prosa del Teatro Dragoni; venerdì 4 marzo alle ore 21, Milena Vukotic, Salvatore Marino e Maximilian Nisi saranno in scena con "A spasso con Daisy"; domenica 27 marzo alle ore 21 Claudio Casadio e Andrea Paolotti in "La Classe"; domenica 3 aprile alle ore 21 Maria Pia Timo in "Una donna di prim'ordine".

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Forlì-Cesena)

Acqua Ambiente Fiumi

Incombe lo spettro della siccità Scatta già l' allerta anti-incendi

Abbruciamenti consentiti solo a inizio mattina e mai in caso di vento Via oggi al primo step, valido fino al 27 marzo, per cercare di ridurre i pericoli

26 / MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 2022 Corriere Romagna

Cesena

MUTAMENTI CLIMATICI E RISCHIO DI ROGHI

Dall'inizio di quest'anno, in Emilia-Romagna si sono già riscontrati oltre cento incendi

Incombe lo spettro della siccità Scatta già l'allerta anti-incendi

Abbruciamenti consentiti solo a inizio mattina e mai in caso di vento
Via oggi al primo step, valido fino al 27 marzo, per cercare di ridurre i pericoli

CESENA
Febbraio non è di solito un mese che faccia venire in mente un elevato rischio di roghi, ma già oggi e fino al 27 marzo scatta anche nel Cesenate, come in tutta la regione, la "fase di attenzione" per gli incendi boschivi. La siccità stagionale, che ha reso secca la vegetazione ben prima dell'arrivo del caldo, consiglia di adottare comportamenti prudenti per scongiurare brutte sorprese col fuoco.
Quello che è stato deciso è il primo step di allerta, a fronte del quale è richiesta la massima cautela negli abbruciamenti di stoppie, legname e altri residui vegetali, che possono essere effettuati solo prime ore della giornata, con spegnimento dei fuochi entro le ore 11. Sono invece assolutamente vietati in caso di vento.

Situazione climatica critica
«Al momento - fanno sapere dalla Regione - pur senza segnalare situazioni particolarmente allarmanti, lo stato della vegetazione mostra condizioni prossime alla siccità», anche se per il momento la situazione più critica non è in Romagna ma sull'Appennino fra Piacenza e Bologna e nella pianura fra Modena e Ferrara. Però il quadro non è rassicurante, perché «il bilancio idrico dell'inverno è negativo per la scarsità di piogge e di neve, le temperature spesso superiori alle medie stagionali e la dominanza di un campo di alta pressione sull'Atlantico, che proseguirà anche nelle prossime settimane».
L'evolversi della situazione è costantemente monitorato dell'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile, insieme a vigili del fuoco, carabinieri forestali e Arpae. E come stabilito dal Piano contro gli incendi boschivi, a cadenza periodica è prevista l'emissione di specifici bollettini di informazione ai cittadini per aggiornare sull'andamento della criticità. In ogni caso, prima di procedere ad abbruciamenti, è obbligatorio darne comunicazione ai vigili del fuoco, al numero verde 800-841051.
Dall'inizio di quest'anno, in Emilia-Romagna si sono già riscontrati oltre cento incendi, per lo più in pianura. Secondo i dati forniti da Arpae, il 2021 è stato per la regione il quarto anno più secco degli ultimi 60. L'indice di precipitazioni cumulate ha raggiunto a metà dello scorso settembre i valori più bassi registrati dal 1961. La siccità ha determinato una minore ricarica delle falde sotterranee, già in significativa sofferenza dal 2017.

Tre piazze: la Lega chiede lumi sul cantiere

La pavimentazione in allestimento

CESENA
La Lega sollecita all'amministrazione comunale «aggiornamenti sull'andamento dei lavori per la riqualificazione delle tre piazze davanti alla Malatestiana» e vuole «conoscere il planning dei prossimi stadi di allargamento del cantiere, coi relativi problemi per residenti e esercizi e soluzioni ipotizzate». Già ora - sostengono i consiglieri comunali Antonella Celletti e Enrico Sirotti Gaudenzi - «è estremamente difficoltosa la circolazione, per non parlare della sosta impossibile per i mezzi di artigiani e corrieri per lo svolgimento delle loro attività. Presto, infine, sembra che sarà precluso anche il parcheggio in silos di piazza Fabbri. Manca del tutto, poi, l'informazione sulle testimonianze archeologiche emerse anche di recente nonostante gli scavi non siano profondi, né è dato di conoscere quale sarà l'effettivo aspetto delle Tre Piazze una volta conclusi i lavori. Appare una presa in giro anche il mani schermo intitolato lo scorso settembre, che avrebbe dovuto consentire ai cesenati di essere informati in tempo reale sullo stato dei lavori: quanto appare sul monitor, in realtà, non serve assolutamente allo scopo comunicato dall'assessore ai Lavori pubblici, Christian Castorri».
Per ricevere risposte a queste richieste, è stata presentata un'interrogazione, in cui si chiede tra le altre cose «se si prevede di mantenere l'occupazione del suolo pubblico agli attuali esercizi e con quali modalità e per quanto tempo rimarrà inagibile il parcheggio a silos».

Pavimentazioni speciali in centro Lavori per una settimana

CESENA
Stanno partendo in queste ore e proseguiranno fino a lunedì 28 febbraio alcuni lavori di ripristino della pavimentazione speciale esistente in centro storico. Nel dettaglio, gli interventi eseguiti dalla ditta "Edilsperta di Cappelli srl" di Galeata interesseranno ci corsi Sozzi e Mazzini, Largo Pio VI, piazza Giovanni Paolo II e il controviale di viale Mazzoni da via Fra Michelino a via Pio Battistini. In quest'ultimo caso, saranno istituiti temporaneamente un restringimento di carreggiata e un divieto di sosta con rimozione.

Corso Sozzi visto da piazza Giovanni Paolo II

Cantiere serale-notturno sulla Secante

CESENA
Per consentire l'avanzamento dei lavori di manutenzione della galleria "Vigne" della Secante, sono previste limitazioni temporanee alla circolazione nelle fasce orarie meno trafficate. Per creare minor impatto, Anas ha programmato gli interventi in orario notturno: dalle 20 si chiude a fino alle 10 di domani, sarà chiuso al traffico, in entrambe le direzioni di marcia, il tratto compreso tra lo svincolo n.4 (km 29,400) e lo svincolo n.3 (km 26,600). I veicoli in transito saranno deviati sulla viabilità locale.

Venerdì lo sciopero degli autobus

CESENA
Per venerdì 25 febbraio è stato proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori del trasporto pubblico. La mobilitazione sindacale è stata decisa da Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Faisa Cisal e Ugl Pna. "Start Romagna" informa che potrebbero perciò saltare alcune corse, ma nel bacino di Forlì-Cesena il servizio sarà garantito dalle 5.30 alle 8.30 e dalle 13 alle 16. L'astensione dal lavoro mira a sollecitare il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro e il miglioramento delle condizioni lavorative, sia normative che salariali.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

Corriere di Romagna
(ed. Forlì-Cesena)

L' indice di precipitazioni cumulate ha raggiunto a metà dello scorso settembre i valori più bassi registrati da11961. La siccitàha determinato una minore ricarica delle falde sotterranee, già in significativa sofferenza da12017.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Forlì-Cesena)

INTERVENTI IN ATTESA DEL "PROGETTONE 4"

Aspiratore per prendere la sabbia sommersa e rinforzi alle scogliere

Escavatore con disgregatore in azione per rimpinguare la spiaggia a Gatteo Mare e motopontone a Valverde

Corriere Romagna — MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 2022 — 31

CESENATICO

INTERVENTI IN ATTESA DEL "PROGETTONE 4"

Il motopontone in azione a Gatteo Mare

Aspiratore per prendere la sabbia sommersa e rinforzi alle scogliere

Escavatore con disgregatore in azione per rimpinguare la spiaggia a Gatteo Mare e motopontone a Valverde

CESENATICO

Aspettando di riallargare la spiaggia con sabbia "pescata" dal fondale del mare e "pompata" a riva, sulla base del "Progettone 4", a Cesenatico e Gatteo Mare sono già in corso interventi contro l'erosione e di protezione della costa. Si tratta di opere di manutenzione ordinaria e straordinaria che rientrano nella programmazione annuale finanziata dalla Regione. Quelle che Irene Priolo, assessora regionale alla Difesa del suolo e della costa, definisce «azioni costante di cura del litorale».

Proseguendo lavori già eseguiti a fine 2021 sulle spiagge di Villamarina, si sta completando in questi giorni il ripascimento dell' arenile a Gatteo Mare, con il dragaggio delle sabbie in spiaggia sommersa. Lo strumento utilizzato è un escavatore munito di disgregatore, una sorta di aspiratore che preleva dai fondali la sabbia e, attraverso una tubazione porta la miscela di acqua e sedimenti a deposito nelle vasche di colmata in battigia.

In mare ha invece lavorato un motopontone, una nave che posa in opera i massi calcarei, per rinforzare le scogliere a protezione delle spiagge di Valverde e Gatteo Mare. La progettazione e la direzione lavori, che proseguiranno fino alla fine di maggio, sono seguite dai funzionari tecnici del Servizio di Forlì-Cesena dell' Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile.

Complessivamente, ammontano a circa 500.000 euro le risorse stanziate per queste opere di manutenzione delle coste cesenati.

Escavatore con disgregatore usato tra Valverde e Gatteo Mare

Pagamenti al Comune comodi, rapidi e facili con un nuovo mezzo

Attivato PagoPA: vantaggio per i cittadini e per la "macchina" dell'ente locale

Il palazzo comunale di Cesenatico

SCORCIATOIA CON LA APP "IO"

Installandola si possono usare numerosi canali per fare i versamenti anche attraverso il Qr code

"Dance Dream": in cinquanta nella Fortezza da Basso a Firenze

Allieve della "Dance Dream"

Aspettando di riallargare la spiaggia con sabbia "pescata" dal fondale del mare e "pompata" a riva, sulla base del "Progettone 4", a Cesenatico e Gatteo Mare sono già in corso interventi contro l' erosione e di protezione della costa. Si tratta di opere di manutenzione ordinaria e straordinaria che rientrano nella programmazione annuale finanziata dalla Regione. Quelle che Irene Priolo, assessora regionale alla Difesa del suolo e della costa, definisce «azioni costante di cura del litorale».

Proseguendo lavori già eseguiti a fine 2021 sulle spiagge di Villamarina, si sta completando in questi giorni il ripascimento dell' arenile a Gatteo Mare, con il dragaggio delle sabbie in spiaggia sommersa. Lo strumento utilizzato è un escavatore munito di disgregatore, una sorta di aspiratore che preleva dai fondali la sabbia e, attraverso una tubazione porta la miscela di acqua e sedimenti a deposito nelle vasche di colmata in battigia.

In mare ha invece lavorato un motopontone, una nave che posa in opera i massi calcarei, per rinforzare le scogliere a protezione delle spiagge di Valverde e Gatteo Mare. La progettazione e la direzione lavori, che proseguiranno fino alla fine di maggio, sono seguite dai funzionari tecnici del Servizio di Forlì-Cesena dell' Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile.

Complessivamente, ammontano a circa 500.000 euro le risorse stanziate per queste opere di manutenzione delle coste cesenati.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

pinarella

Acquedotto, lavori e possibili disagi

Domani la manutenzione alla rete idrica, rubinetti a secco dalle 14 alle 21

MARTEDÌ — 22 FEBBRAIO 2022 — IL RESTO DEL CARLINO 19...

Cervia

Pieni di qualità
RAVENNA-SAVIO

«Caro bollette, c'è chi rischia di non aprire»

L'allarme di Cna, Confesercenti, Confartigianato e Confcommercio: «Situazione insostenibile, le aziende dovranno ridurre i costi»

Un nuovo canale contro gli allagamenti

PINARELLA

Acquedotto, lavori e possibili disagi

Domani la manutenzione alla rete idrica, rubinetti a secco dalle 14 alle 21

Domani, a partire dalle 7.30 e fino alle 22, Hera eseguirà dei lavori di manutenzione straordinaria della rete acquedottistica lungo la via Pinarella incrocio via Puglie. Durante l'intervento, che avrà l'obiettivo di rendere più resiliente il sistema di approvvigionamento idrico e la gestione della risorsa, sarà interrotta l'erogazione dell'acqua nelle vie Pinarella, del Nuraghe, Val Gardena, Maremma, Agrigento e Puglie dalle 14 fino alle 21. A seguito dei lavori potranno verificarsi alcune irregolarità temporanee nella fornitura dell'acqua (abbassamento della pressione, alterazione del colore), di cui resta comunque confermata la potabilità dal punto di vista chimico e batteriologico.
Le utenze interessate dall'intervento che hanno comunicato il proprio numero al momento della sottoscrizione del contratto acqua usufruiranno del servizio di preavviso gratuito con sms sul cellulare. Il servizio è fornito ai clienti che ne facciano richiesta: per attivarlo o cambiare i propri riferimenti, accedere al sito www.gruppohera.it/clienti/casa/casa_acqua.
L'azienda ricorda che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il numero di pronto intervento 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.

Domani, a partire dalle 7.30 e fino alle 22, Hera eseguirà dei lavori di manutenzione straordinaria della rete acquedottistica lungo la via Pinarella incrocio via Puglie. Durante l' intervento, che avrà l' obiettivo di rendere più resiliente il sistema di approvvigionamento idrico e la gestione della risorsa, sarà interrotta l' erogazione dell' acqua nelle vie Pinarella, del Nuraghe, Val Gardena, Maremma, Agrigento e Puglie dalle 14 fino alle 21. A seguito dei lavori potranno verificarsi alcune irregolarità temporanee nella fornitura dell' acqua (abbassamento della pressione, alterazione del colore), di cui resta comunque confermata la potabilità dal punto di vista chimico e batteriologico.
Le utenze interessate dall' intervento che hanno comunicato il proprio numero al momento della sottoscrizione del contratto acqua usufruiranno del servizio di preavviso gratuito con sms sul cellulare. Il servizio è fornito ai clienti che ne facciano richiesta: per attivarlo o cambiare i propri riferimenti, accedere al sito www.gruppohera.it/clienti/casa/casa_acqua.
L' azienda ricordda che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il numero di pronto intervento 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Rischio di incendi boschivi, scatta la fase di attenzione: abbruciamenti vietati in caso di vento

A partire da domani, martedì 22 febbraio, su tutto il territorio regionale scatta la 'fase di attenzione' per gli incendi boschivi: sarà valida fino alla mezzanotte di domenica 27 marzo

A partire da domani, martedì 22 febbraio, su tutto il territorio regionale scatta la "fase di attenzione" per gli incendi boschivi: sarà valida fino alla mezzanotte di domenica 27 marzo. Si tratta del primo step di allerta, a fronte del quale è richiesta la massima cautela negli abbruciamenti di stoppie, legname e altri residui vegetali, che possono essere effettuati solo prime ore della giornata, con spegnimento dei fuochi entro le ore 11. Assolutamente vietati invece in caso di vento. Al momento, pur senza segnalare situazioni particolarmente allarmanti, lo stato della vegetazione mostra condizioni prossime alla siccità sull' Appennino fra Piacenza e Bologna e nella pianura fra Modena e Ferrara. Il bilancio idrico dell' inverno è infatti negativo per la scarsità di piogge e di neve, le temperature spesso superiori alle medie stagionali e la dominanza di un campo di alta pressione sull' Atlantico che proseguirà anche nelle prossime settimane. L' evolversi della situazione è costantemente monitorato dell' Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile, insieme a Vigili del Fuoco, Carabinieri forestali e Arpae. Come stabilito dal Piano contro gli incedi boschivi, a cadenza periodica è prevista l' emissione di specifici Bollettini di informazione ai cittadini per aggiornare sull' andamento della criticità. In ogni caso, prima di procedere agli abbruciamenti è obbligatorio darne comunicazione ai Vigili del Fuoco, al numero verde 800841051. Dall' inizio del 2022 in Emilia-Romagna si sono già riscontrati oltre cento incendi, perlopiù in pianura. Secondo i dati forniti da Arpae, il 2021 è stato per la regione il quarto anno più secco degli ultimi sessanta. Dalla metà di febbraio le piogge sono state scarse e da maggio l' indice di precipitazioni cumulate si è assestato sulla parte bassa della distribuzione climatica, raggiungendo a metà settembre i valori più bassi registrati dal 1961. La siccità ha determinato una minore ricarica delle falde sotterranee già in significativa sofferenza fin dal 2017, solo in parte compensata negli anni successivi.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna

Acqua Ambiente Fiumi

LO STUDIO

Inquinamento da medicinali: cosa si trova in tutti i fiumi

Quattro principi attivi sono stati rilevati in tutti i continenti e sono centrali nello stile di vita: la caffeina e la nicotina, il paracetamolo (un analgesico) e la cotinina (un metabolita)

LO STUDIO

Inquinamento da medicinali: cosa si trova in tutti i fiumi

Quattro principi attivi sono stati rilevati in tutti i continenti e sono centrali nello stile di vita: la caffeina e la nicotina, il paracetamolo (un analgesico) e la cotinina (un metabolita)

Eni punta sulla ricerca per sviluppare le politiche di transizione energetica

GIAMPIERO VALENZA I fiumi si trasformano in una farmacia "fluttuante". E non c' è distinzione, nel mondo: ogni corso d' acqua è ormai compromesso da antidepressivi, antimicrobici, antistaminici. Nonostante la crescente evidenza degli effetti deleteri sulla salute ecologica e su quella umana, poco si sa per quanto riguarda la presenza nel mondo dei principi attivi nell' acqua. Fa scalpore quando i ricercatori trovano tracce di droga sul Tamigi, a Londra, oppure quando scovano il virus Sars Cov-2. E a tutto il resto, cosa accade?

Un lavoro internazionale coordinato dall' Università di York e pubblicato sull' autorevole rivista scientifica Pnas, ha monitorato 1.052 siti di campionamento di 258 fiumi in 104 Paesi di tutti i continenti, compresa l' Italia, rappresentando di fatto l' impronta farmaceutica di 471,4 milioni di persone. Quattro principi attivi sono stati rilevati in tutti i continenti e sono centrali nello stile divita: la caffeina e la nicotina, il paracetamolo (un analgesico) e la cotinina (un metabolita di un composto stimolante).

Altri 14 sono stati rilevati in tutti i continenti tranne l' Antartide: l' atenololo (un beta-bloccante), la carbamazepina (un antiepilettico), la cetirizina (un antistaminico), il citalopram (un antidepressivo), la desvenlafaxina (un antidepressivo), la fexofenadina (un antistaminico), il gabapentin (un anticonvulsivante), la lidocaina (un anestetico), la metformina (un antüperglicemico), ü naprossene (un antinfiammatorio), il sitagliptin (un antiperglicemico), il temazepam (una benzodiazepina per il trattamento dell' insonnia), il trimetoprim (un antimicrobico) e la venlafaxina (un antidepressivo). Secondo gli studiosi i rischi ecologici potrebbero essere ben maggiori di quanto previsto peri singoli principi attivi a causa delle interazioni tossicologiche di queste miscele. «Questo progetto mondiale unico ha mobilitato in modo impressionante 127 scienziati e ha utilizzato metodi standardizzati per raccogliere campioni d' acqua da 258 fiumi e analizzare 61 prodotti farmaceutici di uso comune - spiega

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

Kenneth MeiYee Leung, ricercatore che ha guidato il lavoro-Il lavoro ha identificato fiumi con un' elevata contaminazione farmaceutica e sostanze chimiche ad alto rischio. Con queste informazioni, è possibile formulare strategie pratiche e integrative, dalla legislazione all' istruzione e al controllo dell' inquinamento, per ridurre al minimo il rilascio di queste sostanze chimiche e creare fiumi più puliti», ha osservato il professor Kenneth Leung, che ha condotto la ricerca. Un tema sui cui questo studio accende i riflettori è quello degli antibiotici ritrovati in acqua. Questa categoria di farmaci serve per battere i batteri, ma un loro uso può indurre la "resistenza". Quindi, i batteri stessi si rafforzano e rendono inefficace il farmaco, obbligando la ricerca a sviluppare nuovi prodotti per cercare di batterli una volta per tutte. La resistenza agli antibiotici è uno dei principali problemi di salute pubblica ed è stato alimentato proprio dalle scelte sbagliate (ed eccessive) sulla loro assunzione.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna

Acqua Ambiente Fiumi

Come "mangiare" le microplastiche disperse in mare

IV // MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 2022 VERDE Corriere Romagna

EDUCAZIONE

Ambiente, torna la "Grande macchina del mondo"

I progetti del Gruppo Hera dedicati ai giovani, 67 tra percorsi e attività per raccontare l'ambiente: coinvolti 363 scuole, 1.397 classi e quasi 20.000 tra bimbi e ragazzi tra i 4 e i 18 anni. Arriva l'ispettore Rifiutoni

Come "mangiare" le microplastiche disperse in mare

Anche il mare ha il suo aspirapolvere. E ha la forma di una nave. Grazie a un progetto italo-finlandese la flotta Grimaldi ora raccoglierà le particelle inquinanti rimuovendole dall'acqua che viene filtrata durante la navigazione. Si tratta di una innovazione pronta, tra l'altro, anche per la commercializzazione, nata dall'idea del gruppo e di Wärtsilä, un'azienda finlandese che si occupa del settore marino e di quello energetico. Al centro ci sono gli scrubber di tipo open loop, già installati su decine di navi del Gruppo Grimaldi per permettere la depurazione dei gas di scarico, e che prelevano ogni giorno enormi quantità di acqua per poi immetterla nuovamente in mare. *Prima di farlo*, i nuovi sistemi filtrano l'acqua e trattengono le microplastiche, evitando che vengano ingerite da pesci ed altri organismi marini ed entrino nella catena alimentare. La capacità di filtrare le microplastiche sarà, infatti, una caratteristica integrata nei futuri sistemi di trattamento delle acque di lavaggio prodotti dal gruppo finlandese. Un'innovazione che non apporterà benefici solo all'ambiente: il Gruppo Grimaldi devolverà i proventi derivanti dalle concessioni delle licenze d'uso del brevetto del nuovo sistema a favore di iniziative ed enti benefici. «Ridurre l'inquinamento da microplastiche negli oceani del mondo è una sfida importante e siamo lieti di fornire una soluzione per l'industria marittima. L'idea di questa tecnologia innovativa è nataprendendo atto che gli scrubber di tipo open loop possono prelevare acqua di mare per la depurazione dei gas di scarico e contemporaneamente raccogliere la microplastica presente negli oceani durante il loro normale funzionamento - dice Emanuele Grimaldi, amministratore delegato del Gruppo Grimaldi - Abbiamo già completato i test pilota di questo sistema a bordo di una delle nostre navi impiegate tra Civitavecchia e Barcellona. I risultati sono promettenti, con 64.680 microparticelle raccolte in un unico viaggio tra questi due porti».

L'ispettore Rifiutoni presenta al bimbi il "caso differenziata", un laboratorio che punta all'economia circolare, con uno strumento d'eccezione, un cassonetto trasparente

ROMAGNA In Romagna ci sono 363 scuole, 1.397 classi e quasi 20.000 tra bimbi e ragazzi, tra i 4 e i 18 anni, che fanno una scelta profonda: vanno a scuola d'ambiente. Le fanno grazie ai progetti della "Grande Macchina del Mondo" e "Un pozzo di scienza", 67 tra percorsi e attività promossi dal Gruppo Hera per salvare il pianeta. A scuola arriva l'ispettore Rifiutoni, che presenta ai bimbi il "caso differenziata", un laboratorio che punta all'economia circolare, che con uno strumento d'eccezione, un cassonetto trasparente, cerca di "far luce", con l'aiuto degli studenti, sul complesso mondo dei rifiuti e sull'importanza della raccolta differenziata di qualità. Grazie ad attività dinamiche e divertenti il laboratorio rende così i giovani protagonisti del cambiamento. Ma non è finita qui: le classi, inoltre, saranno divise in squadre e parteciperanno alle "Olimpiadi del cassonetto" una sfida dove vincono tutti: a ogni classe sarà infatti omaggiato un poster ricordo dedicato al "Rifiutologo", la app che aiuta i cittadini a risolvere tutti i dubbi sulla differenziata e a dare ai più piccoli l'attestato di "esperti differenziatori". Cinque saranno i Goal dell'agenda 2030 che l'ispettore spiegherà: salute e benessere; industria, innovazione e infrastrutture; città e comunità sostenibili; consumi e produzione responsabili e le azioni per il clima. Nello sviluppo del laboratorio vengono usate diverse metodologie educative per stimolare la partecipazione attiva degli studenti e creare un ambiente di apprendimento dove far coesistere, in modo bilanciato, educazione ed intrattenimento. Rifiutoni è un ispettore ferratissimo: partendo da situazioni quotidiane, aneddoti e curiosità, porta gli studenti a riflettere sulle scelte giornaliere che favoriscono la riduzione dei rifiuti e la raccolta differenziata di qualità. L'attività prevede un incontro in presenza della durata di 1,5 ore a classe e con un educatore ambientale. La partecipazione prevede un minimo di 2 classi fino ad un massimo di 3 classi al giorno per ogni scuola.

Grazie a "Cerca gli intrusi" gli studenti, divisi in piccoli gruppi e in un tempo prestabilito, sono chiamati ad individuare tutti i materiali non conformi. Una vera e propria selezione per imparare a fare bene la raccolta: un'occasione per andare poi a casa e spiegare anche ai più grandi le regole corrette per rispettare l'ambiente.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna

Acqua Ambiente Fiumi

AGRICOLTURA

Ceppi batterici ingegnerizzati per fertilizzare le colture e ridurre l' inquinamento

Un batterio comune nel suolo per produrre ammoniaca ed espellerla ad alte concentrazioni, trasferendola nelle piante coltivate al posto dei fertilizzanti chimici

Corriere Romagna VERDE MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 2022 V

AGRICOLTURA

Ceppi batterici ingegnerizzati per fertilizzare le colture e ridurre l'inquinamento

Un batterio comune nel suolo per produrre ammoniaca ed espellerla ad alte concentrazioni, trasferendola nelle piante coltivate al posto dei fertilizzanti chimici

Secondo i ricercatori, la soluzione sperimentata potrebbe mitigare una delle principali fonti di inquinamento ambientale

Caro bollette, un agricoltore su tre taglia i raccolti

ROMA

L'aumento dei costi energetici colpisce in due modi il consumatore: uno, direttamente, con la bolletta che gonfia i suoi costi. L'altro, in modo indiretto, con la crescita dei prezzi al supermercato e le ridotte produzioni agricole. Un tema che mette in luce un tema, quello della sostenibilità in ambito rurale. Secondo un'indagine Coldiretti/Ixè quasi un agricoltore italiano su tre è oggi costretto a ridurre la produzione di cibo, con una situazione davvero complessa che può mettere a rischio le forniture alimentari.

«I rincari dell'energia – sottolinea la Coldiretti – stanno avendo un impatto devastante sulla filiera, dal campo alla tavola, in un momento in cui con la pandemia da Covid si è aperto uno scenario di accaparramenti, speculazioni e aumenti dei prezzi di beni essenziali che deve spingere il Paese a difendere la propria sovranità alimentare. Il taglio dei raccolti causato dall'incremento dei costi di produzione rischia, infatti, di aumentare la dipendenza dall'estero per gli approvvigionamenti agroalimentari».

L'organizzazione di coltivatori fotografa un'Italia profondamente dipendente dal resto del mondo: secondo un'analisi del Centro studi Divulga, l'Italia è già obbligata ad importare il 64% del grano per il pane, il 44% di quello necessario per la pasta, ma anche il 16% del latte consumato e il 49% della carne bovina e il 38% di quella di maiale, senza dimenticare il mais e la soia fondamentali per l'alimentazione degli animali e per le grandi produzioni di formaggi e salumi Dop, dove con le produzioni nazionali si riesce attualmente a coprire rispettivamente il 53% e il 73%.

WASHINGTON

Grazie ad un particolare tipo di batterio si può depurare l'ambiente. I ricercatori della Washington State University hanno progettato ceppi dell'Azotobacter vinelandii, un batterio comune nel suolo, per produrre ammoniaca ed espellerla ad alte concentrazioni, trasferendola nelle piante coltivate al posto dei fertilizzanti chimici convenzionali.

«Abbiamo presentato prove che l'ammoniaca rilasciata viene trasferita alle piante di riso - ha affermato Florence Mus, dell'Istituto di chimica biologica dell'ateneo americano - Il nostro approccio unico mira a fornire nuove soluzioni alla sfida di sostituire i fertilizzanti industriali con batteri su misura».

Questo lavoro, secondo i ricercatori, potrebbe mitigare una delle principali fonti di inquinamento ambientale. Lo studio è stato pubblicato su Applied and Environmental Microbiology, una rivista dell'American Society for Microbiology. Gli scienziati hanno utilizzato tecniche di modifica genetica per fare in modo che l'Azotobacter vinlandii potesse produrre ammoniaca a un livello costante, indipendentemente dalle condizioni ambientali che circondano i batteri, e per espellerla a concentrazioni sufficientemente elevate da fertilizzare efficacemente le colture. L'uso di tecniche di editing genetico ha consentito di evitare requisiti normativi che avrebbero reso il processo di sviluppo più lento, più difficile e costoso. La motivazione pratica della ricerca era di ridurre i principali problemi di inquinamento dell'acqua che sorgono quando il fertilizzante azotato in eccesso viene lavato nei corsi d'acqua. Ciò provoca fioriture algali che riducono l'ossigeno e uccidono i pesci e altre forme di vita acquatica, creando "zone morte" in laghi, fiumi e distese oceaniche. A tal fine, i ricercatori stanno progettando i batteri per produrre ammoniaca a un ritmo costante. Ma si aspettano di essere in grado di progettare diversi gruppi batterici per produrre ammoniaca a velocità diverse per soddisfare le esigenze di diverse specie di piante coltivate. Ciò consentirebbe a tutta l'ammoniaca prodotta di essere utilizzata dalle piante, piuttosto che

WASHINGTON Grazie ad un particolare tipo di batterio si può depurare l' ambiente. I ricercatori della Washington State University hanno progettato ceppi dell' Azotobacter vinelandii, un batterio comune nel suolo, per produrre ammoniaca ed espellerla ad alte concentrazioni, trasferendola nelle piante coltivate al posto dei fertilizzanti chimici convenzionali.

«Abbiamo presentato prove che l' ammoniaca rilasciata viene trasferita alle piante di riso - ha affermato Florence Mus, dell' Istituto di chimica biologica dell' ateneo americano - Il nostro approccio unico mira a fornire nuove soluzioni alla sfida di sostituire i fertilizzanti industriali con batteri su misura».

Questo lavoro, secondo i ricercatori, potrebbe mitigare una delle principali fonti di inquinamento ambientale. Lo studio è stato pubblicato su Applied and Environmental Microbiology, una rivista dell' American Society for Microbiology. Gli scienziati hanno utilizzato tecniche di modifica genetica per fare in modo che l' Azotobacter vinlandii potesse produrre ammoniaca a un livello costante, indipendentemente dalle condizioni ambientali che circondano ibatteri, e per espellerla a concentrazioni sufficientemente elevate da fertilizzare efficacemente le colture. L' uso di tecniche di editing genetico ha consentito di evitare requisiti normativi che avrebbero reso il processo di sviluppo più lento, più difficile e costoso. La motivazione pratica della ricerca era di ridurre i principali problemi di inquinamento dell' acqua che sorgono quando il fertilizzante azotato in eccesso viene lavato nei corsi d' acqua. Ciò provoca fioriture algali che riducono l' ossigeno e uccidono i pesci e altre forme di vita acquatica, creando "zone morte" in laghi, fiumi e distese oceaniche. A tal fine, i ricercatori stanno progettando i batteri per produrre ammoniaca a un ritmo costante. Ma si aspettano di essere in grado di progettare diversi gruppi batterici per produrre ammoniaca a velocità diverse per soddisfare le esigenze di diverse specie di piante coltivate. Ciò consentirebbe a tutta l' ammoniaca prodotta di essere utilizzata dalle piante, piuttosto che

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

finire lavata nei corsi d' acqua.
«Una corretta adozione diffusa di questi biofertilizzanti per l' agricoltura ridurrebbe l' inquinamento, fornirebbe modalità sostenibili di gestione del ciclo dell' azoto nel suolo, ridurrebbe i costi di produzione e aumenterebbe i margini di profitto per gli agricoltori e migliorerebbe la produzione alimentare sostenibile migliorando la fertilità del suolo», ha affermato Florence Mus, ricercatrice che ha condotto il lavoro.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna

Acqua Ambiente Fiumi

Sicurezza dei corsi d' acqua Conano parte con i lavori

Al via i tagli di piante e la rimozione di tronchi su Rio Melo, il Rio Paglia e il Rio Besanigo

Iniziati in questi giorni gli interventi di manutenzione ordinaria per la sicurezza dei corsi d' acqua che interessano il territorio corianese, in particolare il Rio Melo, il Rio Besanigo e il Rio Paglia.
Si tratta di sfalci e taglio selettivo di piante infestanti ma anche della rimozione di tronchi e ramaglie che, con lettera protocollata del sindaco Domenica Spinelli, erano stati richiesti già nel giugno 2020 per evitare problemi di sicurezza idraulica.
«La pulizia dei corsi d' acqua ha detto l' assessore all' Ambiente Anna Pazzaglia - è estremamente importante e siamo felici che la Regione abbia preso in carico anche il nostro territorio. Ringraziamo per questo l' assessore regionale Irene Priolo che ha dato seguito a quanto stabilito nell' incontro del 8 aprile scorso e di cui abbiamo dato notizia anche nel giornalino comunale, arrivato nelle case di tutti i corianesi».

Corriere Romagna — MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 2022 27

Riccione, Misano e Coriano

RICCIONE, VIA CAPRI

Ermeti: «Fontanelle, palestra e scuola finite in primavera»

Intervento per biblioteca, mensa e nuove classi
L'assessora: «Notevoli ricadute sulla comunità»

RICCIONE
«Nuova palestra e scuola elementare Fontanelle di via Capri, in primavera lavori finiti». Lo spiegano dall'amministrazione comunale, dove fanno il punto sulle attese strutture che sembrano essere in arrivo: «Dopo la posa delle travi in legno lamellare sono in corso interventi per dotare, oltre un primo piano di copertura della palestra, un ulteriore strato al fine di garantire la massima impermeabilizzazione della struttura». Passo successivo saranno gli interni con la predisposizione della base del campo da gioco che consentirà il completamento delle dieci aule essendo queste direttamente collegate, con un accesso interno, alla palestra. Dal punto di vista operativo si tratta di interventi concatenati e in successione. «Nel frattempo», continuano dal Comune, «i lavori alla scuola vanno avanti spediti con la realizzazione del cappotto per evitare dispersioni termiche e consentire il raggiungimento di elevati standard di risparmio energetico».

Complessivamente il progetto di ampliamento dell'istituto scolastico, che dalle attuali 15 classi sale a 25 con nuove biblioteca e mensa per gli alunni, si snoda su una superficie a due livelli di 3.000 metri quadri. Le aule saranno disposte con grandi vetrate in modo da disporre della massima illuminazione naturale. Per materiali e tecnologie costruttive il livello qualitativo dei lavori sarà elevato dal punto di vista della sicurezza sismica, del comfort e dal benessere per studenti e personale. «A primavera scuola e palestra saranno complete, poi spazio alle finiture - commenta l'assessore ai Lavori Pubblici, Lea Ermeti -. Il quartiere Fontanelle e la città avranno così due strutture scolastiche e sportive sicure, belle ed efficienti con la grande e moderna palestra utilizzabile fuori degli orari scolastici grazie ad un accesso esterno al plesso per svolgere partite di basket e di pallavolo, secondo le normative sportive vigenti, e tribune con capienza di 150 spettatori. Un intervento molto importante con notevoli ricadute sulla comunità riccionese e le associazioni sportive locali».

I lavori in corso alle Fontanelle e l'assessora Ermeti

Misano, nuove telecamere: accese prima dell'estate, individuate le quattro zone

Sopralluoghi effettuati ai parcheggi Sole e Gabbiano e al palazzo comunale
Nove impianti già attivi

MISANO
Nuove telecamere in arrivo, proseguono le attività per garantire la sicurezza del territorio di Misano. Nei giorni scorsi si sono svolti i sopralluoghi dei tecnici per l'installazione di nuovi impianti di videosorveglianza. I siti individuati per le nuove telecamere sono quattro, posti in punti strategici: i parcheggi Sole e Gabbiano, il palazzo comunale e l'incrocio tra la statale 16 e via Repubblica. L'installazione dei dispositivi consentirà di prevenire, accertare o ricostruire eventuali atti vandalici, furti o incidenti. I 4 nuovi siti, che saranno attivi prima dell'arrivo dell'estate, si aggiungono ai 9 già presenti sul territorio comunale. «In vista dell'estate - commenta l'assessore con delega alla Polizia Locale Filippo Valentini -, abbiamo puntato su due parcheggi della zona mare, per prevenire il verificarsi di danneggiamenti, e un'intersezione stradale molto trafficata. La sicurezza è un fattore importante in chiave turistica, ma lo è in primis per i nostri cittadini. L'incremento della videosorveglianza può fungere da deterrente nei confronti di atti vandalici ma è importante anche per accertare reati, come già avvenuto in passato». L'investimento per il potenziamento della videosorveglianza ammonta a 65 mila euro e rientra nel progetto Misano Si Cura, con il quale l'amministrazione, a seguito della sottoscrizione di un protocollo con la Prefettura di Rimini, sta partecipando ad un bando ministeriale per l'ottenimento di fondi.

Una telecamera già installata

Sicurezza dei corsi d'acqua Coriano parte con i lavori

Al via i tagli di piante e la rimozione di tronchi su Rio Melo, il Rio Paglia e il Rio Besanigo

CORIANO
Iniziati in questi giorni gli interventi di manutenzione ordinaria per la sicurezza dei corsi d'acqua che interessano il territorio corianese, in particolare il Rio Melo, il Rio Besanigo e il Rio Paglia.
Si tratta di sfalci e taglio selettivo di piante infestanti ma anche della rimozione di tronchi e ramaglie che, con lettera protocollata del sindaco Domenica Spinelli, erano stati richiesti già nel giugno 2020 per evitare problemi di sicurezza idraulica.
«La pulizia dei corsi d'acqua - ha detto l'assessore all'Ambiente Anna Pazzaglia - è estremamente importante e siamo felici che la Regione abbia preso in carico anche il nostro territorio. Ringraziamo per questo l'assessore regionale Irene Priolo che ha dato seguito a quanto stabilito nell'incontro del 8 aprile scorso e di cui abbiamo dato notizia anche nel giornalino comunale, arrivato nelle case di tutti i corianesi».

"Testimoni di Speranza", si parte: Carletti racconta la sua vita

Il leader dei Nomadi venerdì al primo incontro con i ragazzi organizzato dal punto giovani Riccione

RICCIONE
«Ridare vigore alla speranza nelle sue varie sfaccettature, attraverso le testimonianze di personaggi che vivono questa virtù attraverso la propria professione o missione». Nasce così la rassegna "Testimoni di Speranza", che associazione onlus Punto Giovane di Riccione ha organizzato con un gruppo di amici, con «la convinzione che soprattutto in tempi di pandemia sia necessaria un'iniezione di speranza, nostro "secondo sistema immunitario", indispensabile per rialacciare relazioni e per guardare in avanti con ottimismo e, appunto, speranza». Don Franco Mastrolonardo, ideatore del Punto Giovane di Riccione, spiega «Papa Paolo VI diceva che abbiamo bisogno di testimoni più che maestri. Credo che questo valga ancora e soprattutto per i giorni nostri. Per questo incontriamo amici che, pur essendo maestri, ci raccontino della loro vita come segno di speranza. Sono tre gli incontri gratuiti, online in diretta streaming, previsti sempre di venerdì dal 25 febbraio al 18 marzo». Venerdì alle 21 col musicista Beppe Carletti, cofondatore, assieme allo storico Augusto Daolio, del gruppo musicale de I Nomadi, ora leader ed unico membro stabile della formazione. Seguiranno il 4 marzo don Gianni Castorani, fondatore dell'associazione Sentinelle del Mattino di Pasqua e di una "Scuola di evangelizzazione" e il 18 marzo Paolo Curtaz, teologo, giornalista e scrittore. Le tre serate si potranno seguire attraverso il canale Youtube di Pregaudio.

Beppe Carletti

Rischio stangata sui costi futuri Federalberghi, seminario online

RICCIONE
Federalberghi Riccione ha organizzato per domani alle 15 un seminario online per informare gli albergatori dei potenziali aumenti dei costi che potranno subire nei prossimi mesi. Verranno analizzati gli aumenti dei costi energetici, dei prodotti alimentari e del personale. Interverranno tre esperti. Raul Ruggeri, consulente energetico che analizzerà i costi delle bollette energetiche, dando indicazioni per valutare le forniture e spiegherà quali sono stati i motivi degli aumenti. Alex Brusciaglia, responsabile di Cubia Alimentari Cash & Carry, tratterà gli aumenti previsti per le forniture alimentari. Fabrizio Romani, consulente del lavoro di Federalberghi Riccione che analizzerà i costi del lavoro.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Rio Melo, Rio Besanigo e Rio Paglia, iniziati a Coriano i lavori di manutenzione ordinaria

Si tratta di sfalci e taglio selettivo di piante infestanti e della rimozione di tronchi e ramaglie

Così come stabilito nell' incontro della scorsa primavera in Comune con i tecnici della Regione Emilia-Romagna, sono iniziati in questi giorni gli interventi di manutenzione ordinaria per la sicurezza dei corsi d' acqua che interessano il territorio corianese, in particolare il Rio Melo, il Rio Besanigo e il Rio Paglia . Si tratta di sfalci e taglio selettivo di piante infestanti e della rimozione di tronchi e ramaglie che, con lettera protocollata del Sindaco Domenica Spinelli, erano stati richiesti già nel giugno 2020 per evitare problemi di sicurezza idraulica. Nell' incontro del 8 aprile 2021 era stata fatta visionare anche della documentazione fotografica dello stato di alcuni corsi d' acqua, ribadendo la necessità della pulizia dell' alveo. "La pulizia dei corsi d' acqua - ha detto l' assessore all' Ambiente Anna Pazzaglia - è estremamente importante e siamo felici che la Regione abbia preso in carico anche il nostro territorio. Ringraziamo per questo l' assessore regionale Irene Priolo che ha dato seguito a quanto stabilito nell' incontro del 8 aprile scorso e di cui abbiamo dato notizia anche nel giornalino comunale, arrivato nelle case di tutti i corianesi".

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Ripascimento spiaggia, riunione tecnico operativa alla Capitaneria di Porto di Rimini

Fino ai primi giorni di maggio sarà presente una unità navale al largo che farà fluire i sedimenti sabbiosi sui tratti del litorale

Riunione tecnico operativa alla Capitaneria di Porto di Rimini relativamente alle operazioni di ripascimento del litorale. La Regione ha consegnato i lavori di " messa in sicurezza dei tratti critici del litorale nelle provincie di Rimini, Forlì-Cesena, e Ravenna con sabbie sottomarine da aree off-shore ", che interesseranno 7 siti (Lido di Dante, Milano Marittima, Riccione , Punta Marina, Cesenatico, Misano Adriatico, Igea Marina) per circa 11 km. L' incontro, voluto dalla Direzione Marittima di Ravenna, è servito a valutare tutti gli aspetti connessi con la navigazione per la parte che riguarda gli interventi in mare . L' obiettivo è quello di emanare ordinanze di polizia marittima e sicurezza della navigazione uniformi da parte di tutti gli uffici marittimi per consentire il corretto e sicuro svolgimento degli interventi. Fino ai primi giorni di maggio sarà presente una unità navale al largo che farà fluire i sedimenti sabbiosi sui tratti del litorale. La presenza sarà segnalata ai naviganti che dovranno prestare la massima attenzione. All' incontro, oltre personale della Guardia Costiera di Rimini e Ravenna, hanno partecipato anche rappresentanti della Regione Emilia Romagna e della ditta, oltre ai rispettivi direttori dei lavori. "Il Comandante della Capitaneria di Porto di Rimini, Capitano di Fregata Marcello Monaco" si legge nella nota "sensibilizza tutta l' utenza interessata, le marinerie locali, i sodalizi nautici e di diportisti, a prestare la massima attenzione ai provvedimenti vigenti, ai segnalamenti ed alla navigazione in genere nelle aree di operatività dei mezzi speciali e delle attrezzature presenti"

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021